DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 168

il Quotidiano del NordEst

Martedì 16 Luglio 2024 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Schianto in moto mamma e papà muoiono sulla strada delle ferie
A pagina VI

La storia
Colleoni, il condottiero glorioso, e la beffa della Serenissima
Zorzi a pagina 16

Olimpiadi
Giovanni Malagò: «A Parigi vorrei una medaglia in più di Tokyo»
Cabras e **Sorrentino** a pagina 20

Trump, un marine come vice

▸Con la nomination repubblicana, arriva la scelta di Vance: ex rivale sedotto da Donald

▸«Ha servito in Iraq e capisce operai e agricoltori» Aborto, svolta moderata: la scelta ai singoli Stati

Donald Trump non vede l'ora di riapparire e a Milwaukee arriva con un giorno di anticipo, a meno di 24 dall'omicidio scampato. Aveva preparato un discorso fortemente contro Joe Biden e invece ora ha detto di aver cambiato idea, di volersi concentrare su un messaggio unitario nello speech che pronuncerà giovedì, quando accetterà la nomination del partito repubblicano. Ieri Trump ha anche annunciato il suo vice, dopo giorni di tira e molla, liste di nomi e colpi di scena: J.D. Vance, senatore dell'Ohio: «Ha servito con onore il nostro Paese nel Corpo dei Marines».
Paura e Vita alle pagine 2 e 4

Il retroscena
Ue, Von der Leyen tratta con Meloni (e boicotta Orban)
Gabriele Rosana

Einfine fu la volta dei conservatori. Ursula von der Leyen arriva al capolinea della sua maratona tra i gruppi del Parlamento europeo, oggi, incontrando in una sala di Strasburgo (...)
Continua a pagina 6

L'analisi
I lupi solitari e la crisi dei Servizi
Vittorio Sabadin

I servizi segreti americani non riescono neppure più ad accorgersi che un ragazzo con un fucile si avvicina a un ex presidente per spararagli, ma non è che gli apparati di sicurezza degli altri paesi siano messi molto meglio. Quelli israeliani non hanno previsto l'attacco di Hamas del 7 ottobre 2023, quelli russi nel marzo scorso non hanno impedito le 137 vittime fatte dall'Isis-K alla Crucus City Hall di Mosca. E se si guarda indietro si vede una serie incredibile e allarmante di buchi nella sicurezza degli stati. Nel 2014 la Crimea fu invasa da «omini verdi» senza che nessun servizio lanciasse l'allarme. E poi il Bataclan e Charlie Hebdo a Parigi nel 2015, le stragi di Istanbul, Bruxelles e Nizza nel 2016, quelle di Manchester, Pietroburgo e Londra nel 2017. E ancora le Torri Gemelle di New York nel 2001, seguite dall'errore, forse voluto, sulle armi di distruzione di massa di Saddam Hussein.

L'apparato di sicurezza che dovrebbe proteggere i cittadini non sembra mai essere stato così in crisi. (...)
Continua a pagina 23

Vicenza. La dottoressa patteggia, oggi l'udienza

«I vaccini fatti alla Giorgi?» «Tutti assolutamente falsi»

INCHIESTA La tennista Camila Giorgi (nella foto), la cantante Madame: «Quei vaccini erano falsi», la dottoressa patteggia.
Pederiva a pagina 9

Carcere, la strage infinita: si impicca prima dell'udienza

▸Venezia, l'avvocato: «Nessun segnale» Nordio: «È un flagello imprevedibile»

A togliersi la vita, questa volta, è stato Alessandro Patrizio Girardi, 37 anni, dietro le sbarre per furti e rapine commessi tra Mestre e Marghera. I due compagni di cella, nel carcere di Venezia, lo hanno trovato impiccato nella notte tra domenica e lunedì. «Nessuno si aspettava un gesto del genere - riferisce l'avvocato - Lunedì mattina ci sarebbe dovuta essere un'udienza, aveva già detto che non sarebbe andato». Il ministro Nordio: «Un flagello imprevedibile».
Zennaro a pagina 11

Roma
Omicida di Cerciello, domiciliari a casa della nonna al mare

Lo studente americano, coinvolto nella morte del vicebrigadiere Cerciello, ha ottenuto gli arresti domiciliari dalla nonna a Fregene sul litorale romano.
Errante a pagina 10

Padova
Morti nel Brenta, divieti ignorati: le polemiche dopo la tragedia
Serena De Salvador

Si sono infrante alle 11.30 di ieri, sotto il sole cocente e lo scroscio dell'acqua, le già flebili speranze di ritrovare in vita la seconda vittima mietuta dal Brenta domenica sera. Il corpo di Ramesh Ganegedara, 23enne cingalese che viveva a Padova da appena due mesi, è stato ripescato dai sommozzatori dei vigili del fuoco là dove, dodici ore prima, era stato recuperato il cadavere di Stefan Bogdan Cristoiu, il 29enne romeno che si era tuffato per cercare di salvarlo. Una duplice tragedia annunciata (...)
Continua a pagina 12

Treviso
«Alex cercato fino all'alba nessun ritardo nell'allarme»
Paolo Calia

«Noi cercavamo Alex vivo, ci siamo divisi per trovarlo e siamo stati in giro fino a quando non ha iniziato ad albeggiare. A quel punto abbiamo capito che la situazione era più seria e abbiamo chiamato i soccorsi». Questo hanno raccontato le persone, una decina, sentite ieri da carabinieri del Nucleo Investigativo di Treviso per raccogliere ulteriori elementi utili a ricostruire cosa ha provocato la morte di Alex Marangon, il 25enne di Marcon sparito dall'Abbazia Santa Bona (...)
Continua a pagina 13

La classifica
È Fedriga il più amato tra i governatori Bene Brugnaro e Conte

Un anno fa, nel luglio del 2023, dopo 12 anni consecutivi, Luca Zaia aveva perso lo scettro di presidente di Regione più amato d'Italia, cedendolo a Stefano Bonaccini dell'Emilia Romagna. Ora in testa è balzato Massimiliano Fedriga, il governatore del Friuli Venezia Giulia. Tra i sindaci, quarto posto per Luigi Brugnaro (Venezia), Mario Conte (Treviso).
A pagina 8

Veneto
Cittadinanza tardi ai brasiliani, il Tar nega i risarcimenti

Cittadinanza ai brasiliani, il Tar del Lazio ha respinto la richiesta di addebitare a un municipio tutte le spese di giudizio e pure il risarcimento dei danni, per il ritardo nelle trascrizioni della cittadinanza riconosciuta a un'oriunda e al figlio: «È nota la difficoltà dei piccoli Comuni che hanno subito l'esodo di massa dei propri cittadini emigrati oltre oceano ad espletare i predetti adempimenti, come nel caso, frequentissimo, della concentrazione di veneti partiti per le Americhe».
Pederiva a pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 * "Itinerari sportivi in bicicletta" + € 7,90 * "Borghi fantasma e villaggi solitari" + € 7,90

La corsa alla Casa Bianca

Il candidato repubblicano ed ex presidente Usa Donald Trump insieme al suo designato vicepresidente: il senatore dell'Ohio, l'ex marine, Jd Vance

Trump, l'ex marine è il vice Svolta moderata sull'aborto

▸J. D. Vance scelto come numero due: da ex critico a sostenitore integralista
Il repubblicano cambia la strategia: nel discorso punterà su un messaggio unitario

IL REPORTAGE

Donald Trump non vede l'ora di riapparire e a Milwaukee arriva con un giorno di anticipo, a meno di 24 dall'omicidio scampato. Accolto da un tempesta tropicale che ha lavato via l'umidità che soffocava una città surreale, occupata dalla polizia e dal Secret Service, piena di repubblicani, sostenitori del partito e delegati provenienti da tutto il paese. Aveva preparato un discorso forte contro Joe Biden e invece ora ha detto di aver cambiato idea, di volersi concentrare su un messaggio unitario nello speech che pronuncerà giovedì, quando accetterà la nomination del partito repubblicano. Ieri Trump ha anche annunciato il suo vice, dopo giorni di tira e molla, liste di nomi e colpi di scena: JD Vance, senatore dell'Ohio che in meno di due anni di carriera politica si è contraddistinto come luce guida nel movimento Make America Great Again (Maga).

> Dovrei essere morto ma per fortuna o per Dio, molte persone dicono che è grazie a Dio, sono ancora qui
>
> DONALD TRUMP

LA NOMINA

È stato proprio Trump ad annunciarlo tramite il suo social-Truth: «Dopo lunghe riflessioni, e considerando gli straordinari talenti di molti altri – ha scritto – ho deciso che la persona più adatta ad assumere la carica di vicepresidente J. D. Vance. J. D. ha servito con onore il nostro Paese nel Corpo dei Marines, si è laureato in due anni alla Ohio State University, Summa Cum Laude, e si è laureato alla Yale Law School, dove è stato redattore dello Yale Law Journal e presidente della Yale Law Veterans Association».
Vance, 39 anni, il giovane senatore dell'Ohio, ha raccolto sostegno a Trump in diverse occasioni negli ultimi mesi.
L'ex venture capitalist, formatosi a Yale, ha scritto il libro di memorie molto venduto, "Hillbilly Elegy", che segue la sua educazione da operaio nella cosiddetta «cintura della ruggine» del Midwest. Vance, che un tempo si autodefiniva «mai-Trumper», si è rimodellato quando si è candidato al Senato nel 2022 con il cruciale appoggio di Trump. In carica, ha sostenuto molte delle questioni che animano la base di Trump.

LA SVOLTA

L'ex presidente sta tentando di portarsi un po' più al centro, dopo anni di estremismo, parlando di unità. Un'unità che però è vista dalla lente di ingrandimento di Trump che su Truth Social e si trasforma in una condanna contro il sistema giudiziario e la «caccia alle streghe» dei «processi politicizzati». Li cita uno per uno: «La bufala del 6 gennaio a Washington, il caso zombie di Manhattan, la truffa del procuratore generale di New York», aprendo però proprio con il messaggio di unità: «Mentre ci muoviamo verso l'unificazione della nazione dopo il terribile evento di sabato». Parlando con il quotidiano di destra Washington Examiner, Trump ha detto che ha ricevuto telefonate da tantissime persone, di diverse visioni politiche. «Questo è il momento di unire l'intero paese, addirittura il mondo intero. Il discorso sarà molto diverso, molto diverso da quanto sarebbe stato due giorni fa», ha detto. La sua strategia è chiaramente modellata sul discorso pronunciato nel 1981 dall'allora presidente Ronald Reagan che parlò di unità, e cercò di dare un messaggio di forza dopo l'attentato che lo aveva coinvolto: il 30 marzo di quell'anno era stato colpito e ferito in maniera grave da John Hinckley Jr. a Washington, poco dopo un evento al quale aveva partecipato. Sempre ieri

Il momento dell'inno nazionale americano durante la convention repubblicana

MA NON MANCANO GLI ATTACCHI AL SISTEMA GIUDIZIARIO E AI PROCESSI «POLITICIZZATI»

Altra vittoria in tribunale Il caso delle carte segrete finisce con l'archiviazione

LA DECISIONE

Un giudice federale ha archiviato nella sua interezza il caso dei documenti riservati contro l'ex presidente Donald Trump, stabilendo che la nomina del procuratore speciale, Jack Smith, ha violato la Costituzione. La sentenza arriva a tre giorni dall'attentato contro Trump e nel giorno in cui a Milwaukee, in Wisconsin, si è aperta la convention del partito repubblicano. Secondo il giudice Aileen M. Cannon la scelta di Smith come consigliere speciale fosse impropria perché non si basa su uno specifico statuto federale e perché non è stato nominato dal presidente o confermato dal Senato. Inoltre la scelta di Cannon, giudice appuntato da Trump, va contro decisioni già prese in passato dal tribunale nel periodo del Watergate. Ma soprattutto ha tolto di mezzo un'importante minaccia legale nei confronti dell'ex presidente che ha già subito una condanna e ha in corso altri due processi.

LE ACCUSE

In questo caso Trump era accusato di aver spostato senza poterlo fare documenti classificati dalla Casa Bianca alla sua residenza di Mar-a-Lago, in Florida: i file erano stati stampati e venivano conservati in cartoni in diverse aree della sua villa, senza alcun livello di sicurezza. Trump, sempre secondo l'accusa, avrebbe anche ostacolato il recupero dei documenti. Adesso scrivono i media americani ci si attende un ricorso in appello, ma quello che più conta è che per ora Trump è riuscito a rimandare ancora una volta un processo, proprio mentre sta cercando di fare una svolta più moderata per recuperare voti al centro.

IL RICORSO

Come dicevamo ci sarà molto probabilmente un ricorso: la squadra di Smith quasi certamente farà appello contro la sentenza del giudice Cannon, che già, attraverso ritardi e altre scorciatoie legali, aveva fatto sì che il processo non sarebbe iniziato fino a dopo le elezioni di novembre. Se Trump vincesse, a quel punto potrebbe usare i suoi poteri presidenziali sul dipartimento di Giustizia per far affondare il caso. In tutto questo la sentenza riporta indietro di quasi 30 anni il modo in cui i procuratori speciali hanno ottenuto il loro incarico: i consulenti speciali sono disciplinati dalle norme del dipartimento di Giustizia stabilite attra-

Il fronte opposto

Trump ha anche detto che crede sia opportuno dare anche al candidato indipendente, il complottista Robert F. Kennedy Jr. la protezione del Secret Service. «Data la storia della famiglia Kennedy, questa è ovviamente la cosa giusta da fare», ha scritto l'ex presidente. Durante la convention, i delegati hanno anche approvato una linea ideologica sull'aborto con un approccio che lascia ai singoli Stati carta bianca sulle restrizioni, abbandonando dunque la posizione di lunga data del partito a favore di un divieto dell'interruzione di gravidanza a livello federale. Una svolta adottata per non favorire i dem su un tema elettorale cruciale che polarizza il voto femminile ma che ha fatto infuriare l'ala anti-abortista.

I SUPPORTER

Ma nonostante l'impegno di Trump, non sembra che a Milwaukee le oltre 50. 000 persone che sono arrivate per celebrarlo siano così interessate a questa ritrovata vena unitaria del loro capo. «Sono una volontaria e sono qui perché mi dico "perché no", voglio sostenere il partito. Sono di Austin in Texas, una città di cui non amo la politica», dice Andrea, capelli biondi, borsa trasparente marchiata Rnc 2024. Parlando dell'attentato di sabato dice di non voler commentare e sposta subito lo sguardo verso due sue amiche sedute con lei al tavolo, tutte donne, tutte sfegatate di Trump. Si guardano e mostrano le t-shirt acquistate poco prima: dopo una classica maglietta della convention, Andrea ha nelle mani una t-shirt nera con la foto segnaletica dell'ex presidente e la scritta «Never surrender», mai mollare. Lunedì è il giorno di inizio della convention e i bar attorno al Fiserv Forum sono pieni: giornalisti, elettori repubblicani, attivisti del partito, poliziotti. All'interno dell'Hyatt Regency Milwaukee la situazione è ancora più caotica.

50MILA PERSONE ALL'EVENTO CHE HA NOMINATO FORMALMENTE DONALD CANDIDATO REPUBBLICANO

Cinque persone della delegazione della Florida sedute intorno a un tavolo commentano: «Ha sbagliato a non dare più spazio a Ron [DeSantis, il loro governatore], ma comunque noi siamo qui per il presidente e siamo convinti di vincere. Poi dopo questo attentato è ancora più sicuro che ce la faremo. Joe Biden? Dorme», anche Cameron, un ragazzo di 25 anni afroamericano molto timido, preferisce non esporsi sulla sparatoria. I delegati, i volontari non vogliono esprimersi su quei momenti e aspettano il discorso del loro capo, il re ferito, salvo quasi per miracolo dopo la pallottola che lo ha preso di striscio a un orecchio. La convention repubblicana oltre a un evento politico è una grande festa, una sfilata di personaggi, spesso bizzarri, di persone che fanno di tutto per entrare in una foto, di gente che sfrutta in modo alternativo l'economia indotta da un momento così importante per questa città del Midwest. Tra le biondissime donne delle delegazioni, tutte vestite di rosso o di tonalità pastello tendenti al rosa, una famiglia afroamericana – padre, madre e tre figli – cerca di vendere spillette non ufficiali: ci sono quelle rosse Maga, quelle con il volto di Trump. Le portano appese a una striscia di stoffa sulle spalle.

LA STRATEGIA

Trump nel presentarsi alla convention punta tutto anche sull'effetto cristico della sua figura: l'unto dal signore, salvo per miracolo. Parlando al Washington Examiner ha detto di aver girato la testa per guardare il monitor e vedere i numeri da citare nel discorso proprio in quell'istante. E proprio sui social media i suoi sostenitori parlano di miracolo, di intervento divino che ha salvato il presidente dalla morte. Lui ci gioca. Mostra il corpo ferito, alza il braccio, si presenta come il salvatore. Una strategia, certo, ancora una volta per portare il discorso al centro, limare la parte estremista e provare a conquistare i cattolici moderati, alcuni evangelici meno estremisti che dopo la fine del rapporto con Mike Pence, lo hanno abbandonato.

Ovvio, la maggior parte dei fanatici religiosi di destra sta con lui. E questo attentato non ha fatto altro che chiamarli all'ordine, unirli ancora di più.

Angelo Paura

Biden ritorna in campo «Aumenteranno le tasse pagherà il ceto medio»

▶Il presidente all'attacco del tycoon dopo l'annuncio alla convention: «Faranno scelte che non consentirò». Ma intanto Joe cala ancora negli ultimi sondaggi

LO SCENARIO

Joe Biden torna oggi a fare campagna elettorale, con una visita a Las Vegas. Dopo qualche giorno di silenzio, per rispetto verso l'avversario ferito nell'attentato di sabato sera, il presidente riparte con i suoi appuntamenti. E quello in Nevada servirà anche da barometro per decidere che direzione dare agli ultimi mesi di campagna. Il messaggio del presidente nella sua battaglia contro il rivale repubblicano è stato finora di indicare Trump come una minaccia alla democrazia, una definizione su cui milioni di americani sono d'accordo, ma che alla luce della violenza sulla sua persona sarà necessario modificare o almeno annacquare, anche perché i repubblicani accusano il presidente di aver generato quella violenza proprio con la sua insistenza nel definire Trump un pericolo per sopravvivenza della repubblica. I repubblicani ovviamente trascurano di ricordare che l'atmosfera incendiaria è stata in buona parte generata dagli eccessi di Trump stesso, dalle sue idee estreme in materia di immigrazione, diritti delle donne, dei Lgbtq+, delle minorane etniche, dai suoi attacchi contro i giudici (tutti i giudici e i funzionari che fanno parte dei processi contro Trump hanno ricevuto tante minacce di morte che girano con la scorta armata), dei suoi tentativi di far cancellare l'elezione di Joe Biden e del suo sostegno all'insurrezione del 6 gennaio. Al momento, comunque, checché abbia fatto o detto fino a sabato pomeriggio, l'eroe è Trump, e non ci sono dubbi che il cammino di Biden verso una possibile riconferma alla Casa Bianca è ora molto più in salita che non prima dell'attentato.

Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden prima del suo ultimo discorso alla Casa Bianca dopo l'attentato al rivale Donald Trump. Al suo fianco la sua vicepresidente Kamala Harris

LA CORSA

E già allora le cose non si erano messe bene, almeno a consultare il sondaggio NYTimes-Siena College, che dava Biden perdente in Pennsylvania, uno Stato che non può permettersi di perdere se vuole tornare alla Casa Bianca, e vincente ma di poco in Virginia, uno Stato dove nel 2020 aveva vinto con uno scarto del 10 per cento. Se prima dell'attentato Biden andava così male in Pennsylvania, è facile immaginare che andrà anche peggio dopo, perché gli elettori incerti si sentiranno quasi in dovere di schierarsi con Trump dopo che l'ex presidente ha quasi perso la vita nel loro Stato. Il noto sondaggista repubblicano Frank Luntz sottolinea che il ferimento «garantirà che ogni sostenitore di Trump andrà a votare a novembre. Gli elettori di Trump sono eccitati, quelli di Biden sono demoralizzati».

Dalla tragedia di sabato, in cui non si dovrebbe dimenticare che lo sparatore non ha solo ferito Trump, ma ucciso un padre di famiglia di soli 50 anni, Biden trae un solo punto di vantaggio, e cioè che il partito si è improvvisamente zittito sulla richiesta che si ritiri e faccia spazio a candidati più giovani. E' opinione diffusa che – almeno al momento – un simile passo getterebbe il partito nel caos, proprio mentre i repubblicani si stringono come un sol uomo intorno a Trump, diventato un eroe di mitica proporzione. Finora il presidente è stato fermissimo nel condannare l'attentato contro il rivale, e nel rifiutare ogni forma di violenza. Nel suo discorso alla Nazione dallo Studio Ovale, la sera di domenica ha detto che «la retorica politica si è fatta molto accesa, ed è ora di raffreddarla». «La politica – ha aggiunto - non deve mai essere un campo di battaglia letterale, Dio non voglia che diventi un campo di sterminio». La sfida per Biden però, nel continuare la sua campagna, sarà di riuscire a insistere sui rischi che Trump e i Maga rappresentano per le istituzioni democratiche americane. Per questo ieri, dopo l'annuncio del tycoon che ha scelto J.D. Vance come vice è tornato ad attaccare l'avversario. «Ecco l'accordo su J.D. Vance. Parla dei lavoratori. Ma ora, lui e Trump vogliono aumentare le tasse sulle famiglie della classe media, spingendo al contempo per ulteriori tagli fiscali per i ricchi. Non ho intenzione di consentirglielo». Su X l'81enne presidente americano ha parlato di scelta pro-ricchi. «Ha scelto Vance come "running mate" perché Vance farà quello che Mike Pence non avrebbe fatto il 6 gennaio: farsi in quattro per Trump e la sua agenda estrema Maga, anche se ciò significa infrangere la legge e non importa il danno per il popolo americano». Per adesso, ha affermato uno dei collaboratori del presidente, sia il partito che la campagna continueranno a delineare il contrasto tra la «visione positiva per il futuro» di Biden e «l'agenda retrograda di Trump e dei repubblicani». Apparentemente cioè si cercherà di spostare la battaglia più sulle idee che sugli attacchi personali. Biden a Las Vegas parteciperà alle celebrazioni del 115esimo anniversario della creazione del NAACP, la National Association for the Advancement of Colored People, e vedrà dunque soprattutto elettori neri e latinoamericani, un pubblico amichevole, con il quale sperimenterà come reimpostare la sua campagna nella nuova realtà politica.

DOPO L'ATTENTATO AL COMIZIO I DEM PERDONO ULTERIORI CONSENSI ANCHE NELLO STATO CHIAVE DELLA PENNSYLVANIA

LA CASA BIANCA HA CONCESSO LA SICUREZZA SPECIALE AL CANDIDATO ROBERT KENNEDY JR

Anna Guaita

MILWAUKEE
Alcuni supporter di Trump durante la convention repubblicana che si sta tenendo in questi giorni nel Wisconsin

verso l'autorità del procuratore generale. Questo è stato il caso fin dai tempi dell'amministrazione Clinton, quando la precedente legge sui procuratori indipendenti venne lasciata decadere in seguito alle indagini di Whitewater. La decisione di Cannon è stata elogiata da Trump sui social media. Ha infatti detto che tutti i casi che lo coinvolgono sono una «caccia alla streghe» e sono motivati politicamente. Gli avvocati di Trump da molto tempo considerano il caso dei documenti classificati uno dei più pesanti nei suoi confronti, soprattutto perché le azioni che vengono contestate sono tutte accadute dopo che ha lasciato la presidenza. Il problema secondo i consiglieri di Trump è che se mai il caso dovesse andare a processo chiederebbe alle persone del suo inner circle di descrivere le conversazioni avute con lui, cosa che potrebbe rivelarsi pericolosa. Alcuni dei documenti tenuti dal tycoon in Florida contenevano informazioni importanti di operazioni segrete degli Stati Uniti. L'ex presidente è stato condannato a maggio per aver falsificato dei documenti e così nascondere i pagamenti alla ex pornostar Stormy Daniels, con la quale aveva avuto una relazione extraconiugale che voleva nascondere.

I DOCUMENTI A MAR-A-LAGO: «LA NOMINA DEL PROCURATORE HA VIOLATO LA COSTITUZIONE»

LE SENTENZE

Ora però dopo la decisione della Corte Suprema sulla immunità parziale del presidente si prepara a contestare la condanna. Stessa cosa per altri due processi - le sue interferenze per cercare di ribaltare le elezioni del 2020 sia a livello federale che in Georgia - che potrebbero essere fermati. La vittoria legale di Trump arriva a meno di tre giorni dall'attentato in cui ha rischiato di essere colpito alla testa da una serie di colpi sparati a pochi metri da dove stava tenendo un comizio a Butler, in Pennsylvania: Trump è stato colpito a un orecchio ed è stato scortato dal Secret service all'interno della sua auto, non prima di avere alzato il pugno in segno di vittoria verso il mondo intero.

An. Pau.

La ricostruzione dell'attacco

Sicurezza sotto indagine L'attentatore poteva essere bloccato sul tetto

▶Un agente lo aveva notato ma alla prima minaccia è tornato indietro e lo ha lasciato al suo posto. Scambio di accuse tra il Secret service e la polizia locale

LA POLEMICA

Un agente che lo vede, ci parla, ma che non lo neutralizza. Anzi, si fa minacciare e torna indietro. Il Secret Service che sapeva che quella vetreria a 150 metri dal palco di Donald Trump era un pericolo, ma che non ha fatto nulla. Un acquisto di 50 proiettili a poche ore dal comizio che non ha fatto scattare nemmeno un dubbio. Dal momento in cui quel maledetto proiettile ha sfiorato il volto di Trump e rischiato di far sprofondare gli Stati Uniti nel caos, la lista delle domande e dei punti oscuri sui fatti di Butler ha iniziato ad allungarsi. Un elenco potenzialmente infinito, con molti dubbi e ben poche certezze. Ma una di queste inizia a farsi prepotentemente largo: Thomas Crooks poteva essere fermato. Un'ipotesi tragica ma sempre più concreta. Ed è proprio su questo terribile dubbio che a Washington è scattata la resa dei conti. Qualcuno deve ammettere di avere sbagliato. I repubblicani vogliono un responsabile. Joe Biden pretende risposte. E il primo nome sul tavolo degli imputati è quello di Kimberly A. Cheatle, la donna che dal 2022 dirige il Secret Service e che adesso è sotto si trova sotto un fuoco incrociato. I sostenitori di Trump, i congressisti repubblicani ma anche di molti esperti di sicurezza ne chiedono a gran voce le dimissioni. E la dinamica dell'attentato non lascia dubbi.

A destra un agente dei servizi segreti sul palco subito dopo gli spari al comizio in Pennsylvania mentre Donald Trump, ferito nell'attentato, viene portato via. In alto a sinistra la direttrice dei Servizi segreti statunitensi Kimberly Cheatle; sotto l'attentatore Thomas Matthew Crooks, 20 anni, ucciso dalle forze di sicurezza: il giovane non aveva precedenti penali e figura nei registri pubblici come elettore repubblicano

IL CAPO SOTTO ACCUSA

Le falle nella sicurezza sono evidenti. E Cheatle, 27esima direttrice del Secret Service, sa che il processo nei suoi confronti è soltanto all'inizio. Fino a pochi giorni fa, la sua era considerata una carriera quasi impeccabile. Più di un quarto di secolo passato nei servizi segreti. Prima sul campo, poi a dirigere diversi uffici in cui passavano nomi, agenti e fiumi di dollari. Per diverso tempo è stata nella squadra che si occupava della protezione di Biden all'epoca della presidenza di Barack Obama. Poi, nel 2019, è andata a dirigere per tre anni la sicurezza di PepsiCo per il Nord America. Dopo il periodo fuori dai ranghi dell'amministrazione, è stato proprio l'attuale capo della Casa Bianca a volerla a tutti i costi alla guida del Service. Un ritorno in pompa magna che doveva essere la degna conclusione di un lungo cursus honorum. Ma che adesso rischia di costarle molto caro.

Dopo l'attentato, la responsabile della sicurezza ha difeso a spada tratta la catena di comando e l'operato dei suoi agenti. «La nostra squadra di cecchini ha neutralizzato l'aggressore e gli agenti hanno adottato misure di protezione per garantire la sicurezza dell'ex presidente Donald Trump», ha affermato Cheatle. E nel mezzo della bufera, ha promesso la massima collaborazione con i vari filoni di indagine e con tutte le agenzie e le forze dell'ordine che si stanno occupando del caso. «Il Secret Service sta lavorando con tutte le agenzie federali, statali e locali coinvolte per capire cosa sia successo, come sia successo e come si possa impedire che attacchi del genere possano di nuovo accadere», ha dichiarato nelle prime parole ufficiali. E da ieri, si è messa a completa disposizione sia per l'inchiesta indipendente ordinata dal presidente sia per le indagini Congresso. Scelta obbligata. Dichiarazioni che le fanno onore. Ma sono mosse che potrebbero non bastare. Il 22 luglio, la direttrice del Secret Service è chiamata a deporre davanti al Congresso. E la sua audizione rischia di trasformarsi in uno dei processi più drammatici della storia degli apparati di sicurezza Usa.

L'INCHIESTA

Washington vuole risposte. I repubblicani, in piena campagna elettorale, esigono una testa. E il Paese, polarizzato e violento, preoccupato da una guerra civile strisciante, ha bisogno di certezze. Soprattutto perché più si va avanti e più si scoprono buchi nella rete di sicurezza, mancanza di coordinamento e rimpalli di responsabilità. Tutti elementi che rendono i fatti di Butler una delle pagine più inquietanti degli apparati di Washington. Secondo due fonti della Nbc, il tetto della vetreria da cui Crooks ha sparato il colpo che ha scheggiato il volto di Trump e ucciso l'ex capo dei vigili del fuoco Corey Comperatore, era stato valutato dal Secret Service come «potenzialmente vulnerabile». Un'indiscrezione che può essere decisiva, perché proverebbe la grande sottovalutazione del rischio da parte dei servizi. «Qualcuno avrebbe dovuto essere sul tetto o mettere in sicurezza l'edificio», ha rivelato un ex agente del Secret Service. Ma l'agenzia che doveva occuparsi della sicurezza di Trump non ha fatto nulla. Per il portavoce, Anthony Guglielmi, quel tetto a 148 metri dal palco era sotto la giurisdizione delle forze dell'ordine locali. Ma il procuratore distrettuale della contea, Richard Goldinger, ha smentito questa versione dicendo che era il Secret Service a gestire le operazioni. E che le aree all'esterno del raduno trumpiano non erano sotto la responsabilità dei suoi agenti.

LA RICOSTRUZIONE

Naturalmente, capire chi dovesse effettivamente controllare quel tetto resta il nodo essenziale delle indagini. Ma non è l'uni-

L'intervista Edward Luttwak

«Quello sparo ha assicurato a Donald la vittoria al voto ma le sue idee sono invariate»

«Se non succede nient'altro di drammatico, l'attentato a Trump gli assicura la vittoria il prossimo novembre, e da Presidente cercherà di convincere Putin a fare la pace in Ucraina». Analista geopolitico, stratega militare, saggista e consulente del Pentagono, Edward Luttwak "legge" il tentato assassinio di Trump come la chiave di volta di queste presidenziali.

«Agli elettori, Trump si è presentato come l'uomo virile, il coraggioso, il duro, il combattente indomito. Era propaganda. Facile dirlo alla televisione, sotto tiro però ha dimostrato di esserlo sul serio: non ha permesso al servizio segreto di tenerlo giù e proteggerlo, si è risollevato, ha alzato il pugno, ha urlato Fight Usa, combatti America. Ha dimostrato che la sua immagine corrisponde alla realtà, è autentica. Adesso non lo ferma più nessuno. In guerra, ho visto sbruffoni che al primo colpo di fucile si rintanavano. Sotto il fuoco Trump, ferito, ha dato prova di essere un duro vero, non uno che si atteggia a esserlo».

Che cosa voleva ottenere l'attentatore?

«L'attentatore non conta niente, è uno zero assoluto, un giorno scopriremo che aveva un obiettivo come quello di chi sparò a Reagan nel marzo 1981, che voleva fare colpo sull'attrice Jodie Foster. Forte, però, è l'impatto che ha questo evento. Biden si è dovuto scusare per aver pronunciato parole eccessive. Aveva detto, telefonando ai donatori, che bisognava smetterla di prendere di mira la vecchiaia del candidato dem, mentre era necessario mettere nel mirino Trump. Aveva usato l'espressione dei tiratori scelti: mettere nel "bullseye", nell'occhio di bue».

Semplici modi di dire?

«È un'esagerazione anche dire che queste elezioni presidenziali non sono normali, che si tratta di proteggere la Costituzione e la libertà, e che Trump vuole cambiare la Costituzione e togliere la libertà. Parole di questo tenore ha usato la vicepresidente, Kamala Harris. Sul Washington Post, è apparso un articolo che paragonava Trump a Hitler... Ucciderlo è legittimo?».

Il capo del Servizio Segreto, Kimberly Cheatle, difende il suo operato...

«Abbiamo visto errori clamorosi nella protezione di Trump. Qualcuno dovrà dimettersi. L'errore grossolano è stato quello di non piazzare una persona sul tetto dell'edificio da cui ha poi sparato l'attentatore, appena 140 metri da Trump e con la visuale libera. Uccidere qualcuno da quella distanza non è facile, ma ci sono cecchini che sono in grado di farlo da 1500 metri».

Che cosa succederà in campo democratico?

«I democratici sanno benissimo che Biden non è in grado di governa-

BUFERA SULLA SUPER 007 DELLA CASA BIANCA A CAPO DELL'AGENZIA MA LEI SI DIFENDE: «I NOSTRI CECCHINI HANNO UCCISO L'AGGRESSORE»

L'ANALISTA GEOPOLITICO: SOTTO IL FUOCO TRUMP HA DATO PROVA DI ESSERE UN DURO VERO, NON UNO CHE SI ATTEGGIA A ESSERLO

IN CORSA La reazione di Donald Trump dopo l'attentato

Propaganda e odio

co punto oscuro della vicenda. Secondo i media Usa, un agente della polizia locale, spinto dalle segnalazioni degli spettatori, era salito sul tetto dell'edificio mentre Crooks si stava preparando per compiere il suo piano. A quel punto, l'attentatore avrebbe prima puntato il fucile sul poliziotto (per costringerlo ad andare via) e poi avrebbe sparato verso Trump, probabilmente per paura di essere ormai stato scoperto. E ci si chiede come mai nessun tiratore scelto abbia visto quei movimenti sul tetto e non abbia deciso di intervenire colpendo il killer. Un altro punto interrogativo, inoltre, riguarda le armi usate da Crooks. Perché secondo le prime analisi forensi, l'attentatore, che aveva comprato 50 proiettili poche ore prima dell'attacco, avrebbe usato tre fucili diversi. Con uno avrebbe sparato tre colpi, con un secondo fucile altri cinque, e un colpo, invece, sarebbe partito da una presunta terza arma. E questo scenario, se confermato, renderebbe ancora più complicata la posizione di chi non si era accorto

REPUBBLICANI E DEM HANNO INIZIATO A RACCOGLIERE I DOCUMENTI PER CHIARIRE ERRORI E RESPONSABILITÀ

dei movimenti del ventenne intorno al perimetro di sicurezza del comizio. Resta poi il grande tema del movente di Crooks, ancora ignoto. L'Fbi segue il filone del terrorismo interno, ma le prime indagini non mostrano un'ideologia così radicata da far pensare che Crooks potesse trasformarsi in un cecchino pronto a uccidere il tycoon. Ed è anche questo che alimenta le teorie complottiste.

Il Congresso, gli 007 e i federali dovranno ora fare luce sulla vicenda. E non sarà affatto facile. I sospetti e i dubbi aumentano. E in un clima infuocato per la corsa alla Casa Bianca, la politica rischia di rendere tutto ancora più teso. Rendendo impossibile arrivare a una verità che metta d'accordo tutti.

Lorenzo Vita

L'incubo dei lupi solitari e la fuga dei candidati

▶Minacce sui social e intimidazioni dirette: politici costretti a ridurre le uscite, a cancellare gli eventi della loro campagna elettorale e aumentare la sicurezza

IL RETROSCENA

Per molti è la prova irrefutabile che la situazione è degenerata. Si sono svegliati la mattina e hanno visto che il vialetto di casa loro era pattugliato dalla polizia. Deputati delle province, spesso di peso politico secondario, si sono visti di colpo accomunati nel pericolo ai leader più importanti della Camera e del Senato. Il capo della polizia del Campidoglio, William McFarland, ha contattato tutti i 435 deputati, sia con incontri di persona che via zoom, includendo anche i loro segretari e assistenti. McFarland ha sottolineato come l'attentato contro l'ex presidente Trump possa comportare un aumento dei rischi per i leader politici, e ha poi inviato a ciascuno un messaggio di rinforzo per esortarli a «utilizzare le risorse di sicurezza disponibili». La calorosa raccomandazione ha sortito il suo effetto. Le attività al Campidoglio si sono ridotte al minimo. I deputati ora ricevono nei loro uffici solo su appuntamento, mentre cambiano programmi e cancellano incontri in presenza di folle. Molti hanno proprio chiuso l'ufficio e sono tornati ai loro distretti. E c'è chi ha mandato la famiglia in vacanza o almeno i figli a far visita ai nonni. Il consigliere della campagna presidenziale di Donald Trump, Chris LaCivita, ha chiesto che per vari giorni i vari dipendenti non si recassero in ufficio, e ha promesso «guardie armate 24 ore su 24».

I preparativi prima della convention repubblicana a Milwaukee, in Winsconsin. L'evento dopo l'attentato contro Donald Trump in Pennsylvania

I PRECEDENTI

Come successe dopo gli attentati del 9 settembre 2001, anche oggi le autorità temono infatti i "copycat", gli imitatori, coloro che vogliono conquistare il palcoscenico mondiale copiando quel che hanno fatto i terroristi o i massacratori. Sia l'intelligence americana che quella britannica hanno messo in allarme i massimi livelli della sicurezza nazionale americana sulla possibilità che l'attentato contro Trump stimoli la fantasia malata di qualche altro "lupo solitario", alla maniera di Thomas Mathew Crooks.

I copycat sono in realtà frequenti, ma la situazione di frattura interna e di scontro ideologico che stiamo vivendo negli Stati Uniti offre un terreno eccezionalmente fertile perché il fenomeno si ripeta. La violenza politica non è certo una novità in questo Paese che ha visto nei decenni l'uccisione di un presidente, di un candidato alla presidenza e di un grande leader del movimento dei diritti civili, John Kennedy, Robert Kennedy e Martin Luther King. Ma dopo l'attentato a Ronald Regan nel 1981, la violenza si era calmata, era sembrato che il Paese scegliesse la strada dei «ballots not bullets» come vorrebbe il presidente Joe Biden, «voti invece che le pallottole». La violenza tuttavia è riesplosa dopo la comparsa di Barack Obama sulla scena politica: il 28 agosto 2008, il giorno in cui l'allora senatore teneva il suo discorso di accettazione della nomination democratica alla Convention nazionale di Denver, in Colorado, fu scoperto un complotto per assassinarlo, e le forze dell'ordine arrestarono diversi uomini. Da allora le cose sono andate peggiorando e c'è stata un'accelerazione: nel 2011, la deputata dem Gabby Giffords fu ferita alla testa durante una riunione con gli elettori in Arizona. Nel 2017 l'allora capogruppo del GOP, Steve Scalise, fu quasi ucciso da un fanatico anti-Trump. Nel 2020 un gruppo di miliziani nazionalisti bianchi ha ordito un piano per rapire la governatrice democratica del Michigan Gretchen Whitmer. Nel 2021 una folla violenta ha preso d'assalto il Campidoglio per interrompere la certificazione della vittoria elettorale di Joe Biden. Nel 2022, un intruso armato di un martello è penetrato nella casa della speaker della Camera Nancy Pelosi per aggredirla, ma ha trovato solo il marito e l'ha ferito. Alcuni di questi fatti di violenza sono stati condotti da gruppi organizzati, ma altri da lupi solitari che erano riusciti ad armarsi senza problemi grazie alla legislazione che permette quasi a tutti di comprare armi anche di grosso calibro.

L'anno scorso la Polizia Capitolina ha rivelato che nel 2023 si erano registrati più di 8 mila casi di minacce credibili che avevano richiesto indagini. L'aumento delle minacce coincideva con l'impennata delle proteste in relazione alla guerra tra Israele e Hamas. Adesso, rivelano i deputati stessi, le minacce sono legate alle elezioni e alle posizioni politiche sui vari voti. Il deputato repubblicano della California John Duarte ha denunciato di aver ricevuto minacce di morte dopo che aveva votato su una legge insieme a democratici, in disaccordo con il proprio partito.

IL VERTICE

I guaio è che l'apparente patatrac della security al comizio di Trump non infonde molta fiducia nelle pratiche della sicurezza. E difatti, dopo il briefing con il capo della polizia capitolina, vari deputati non sono sembrati molto rassicurati. Un legislatore repubblicano ha confessato ad Axios che i colleghi hanno espresso «scarsa fiducia» sulla capacità delle forze dell'ordine di proteggerli sia alla Convention di Milwaukee che negli impegni di tutti i giorni. Un democratico dal canto suo ha spiegato che l'umore dei legislatori si alterna fra «sconvolgimento, rabbia, e ansia». Intanto in California, uno Stato che ha visto violenza politica dal 1968 con l'uccisione di Robert Kennedy, nel 1978 con l'assassinio del consigliere comunale Harvey Bernard Milk, e nel 2022 con l'attacco contro il marito di Nancy Pelosi, la legislatura sta per approvare una legge che aumenterà gli aiuti per la sicurezza dei candidati politici

Anna Guaita

LE AUTORITÀ TEMONO CHE GLI IMITATORI POSSANO EMULARE ATTI TERRORISTICI DOPO L'ATTENTATO DI SABATO

LE FALLE AL COMIZIO IN PENNSYLVANIA: ORA C'È SFIDUCIA TRA I DEPUTATI SUI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE

Israele: ucciso nel raid a Gaza il capo militare di Hamas, Deif

LA GUERRA

Mohammed Deif, capo militare di Hamas nella Striscia e mente dei massacri del 7 ottobre, è stato ucciso nel raid di sabato scorso dell'Idf a Mawasi nel sud di Gaza che ha provocato decine di vittime. Questa la valutazione unanime - secondo la tv Canale 12 - dell'apparato di difesa israeliano, anche se per ora manca l'annuncio ufficiale da parte dell'esercito. Il premier Benyamin Netanyahu sabato scorso aveva detto che non c'era «certezza assoluta», non confermando e non escludendo quindi la possibilità. Il rapporto di Canale 12, che non ha citato fonti, ha tuttavia sostenuto che l'Idf «è certo» che Deif e il comandante del Battaglione Khan Yunis di Hamas Rafaa Salameh fossero nello stesso edificio colpito durante il raid. E proprio ieri l'esercito ha confermato l'uccisione di Salameh. «La valutazione di tutti nel sistema di sicurezza israeliano», ha insistito Canale 12 è che Deif sia «stato anche lui eliminato» in quell'occasione, nonostante Hamas sostenga invece che il capo delle Brigate Qassam sia ancora vivo e «operativo».

re per quattro anni, e temono che non sia all'altezza di condurre la campagna presidenziale, ma sono paralizzati dal fatto che cambiarlo delegittima pure la vicepresidente, Kamala Harris. Molti la sottovalutano, la considerano poco smart. Kamala è la persona più strategica della politica americana. A 17 anni ha deciso, lei indiana, di adottare un'identità nera per entrare in politica. E invece di andare nella migliore Università americana, quella di Stanford dove insegnava il padre, ha preferito iscriversi a Harvard pur di entrare nell'associazione dei suoi studenti, ramificata in tutti gli Usa».

È arrivata a fare il Procuratore generale della California...

«Sì, un ruolo importantissimo in cui ha preso decisioni che rendono molto difficile per i neri votarla. Per esempio, perseguire i genitori che prendono i soldi federali per mandare in figli a scuola ma poi non li fanno arrivare in classe e li tengono davanti alla Tv. Voleva ridurre il carcere per tutti coloro che erano dietro le sbarre per delitti non violenti: tollerava chi vende droga all'angolo delle strade senza fare del male a nessuno, ma voleva il pugno di ferro per chi uccideva o picchiava».

Perché allora viene trattata con sufficienza dagli osservatori politici?

«Kamala è vista da tutti come inconsistente perché in Tv si mette a ridere nel momento sbagliato, ha tic... I dem si vergognano di metterla da parte perché è donna e nera. E si tengono Biden».

Qual è la strategia di Trump?

«Trump è cambiato già negli ultimi mesi, prima appoggiava i candidati al Congresso e al Senato più "trumpiani", più estremisti, adesso invece chi è più forte ed è in grado di farcela. È diventato quasi un moderato. Le sue idee però sono rimaste le stesse. In politica interna potrà fare solo piccoli cambiamenti, perché l'economia americana sta crescendo, funziona e non ha bisogno di riforme strutturali. Trump si limiterà a ridurre i lacci della burocrazia che ostacolano lo sviluppo. È spingerà sul gas naturale».

Il politologo Edward Luttwak

ABBIAMO VISTO ERRORI CLAMOROSI NELLA PROTEZIONE DEL TYCOON. QUALCUNO ADESSO DOVRÀ DIMETTERSI

E in politica estera?

«Cambierà tutto. Trump, da presidente, litigò con la cancelliera tedesca Merkel, che negava l'esistenza di minacce in Europa e mentì sostenendo che l'esercito tedesco era in grado di affrontarle. La pazienza di Trump nel secondo mandato sarà pari a zero. Lui è convinto che se sei membro della Nato, devi contribuire, non limitarti a fingere di spendere per la difesa. Le cerimonie e dichiarazioni pubbliche non gli importano. E vorrà convincere Putin e fare la pace con l'Ucraina: mentre Putin non potrebbe concedere nulla a Biden che lo ha sempre insultato, con Trump si comporterà diversamente».

Marco Ventura

Martedì 16 Luglio 2024
www.gazzettino.it

Meloni-von der Leyen, è il giorno della verità «No a intese strutturali»

▶Oggi l'incontro della presidente Ue con i Conservatori. L'appoggio di FdI in cambio di un ruolo di peso per l'Italia. Oppure Ursula dovrà vedersela con i "franchi tiratori"

LA STRATEGIA

BRUXELLES E infine fu la volta dei conservatori. Ursula von der Leyen arriva al capolinea della sua maratona tra i gruppi del Parlamento europeo, oggi, incontrando in una sala di Strasburgo i 78 eletti dell'Ecr, la formazione dei conservatori e riformisti Ue di cui fa parte Fratelli d'Italia e che è presieduta da Giorgia Meloni.

LE CONDIZIONI

La presidente della Commissione alla ricerca del bis ha risposto positivamente all'invito ricevuto dal gruppo di destra per un dialogo sui temi e le priorità dei prossimi cinque anni, ma ancora alla vigilia ha ribadito un secco no all'ipotesi di una «collaborazione strutturale». E, quindi, di un ingresso formale in maggioranza che scatenerebbe un'emorragia di voti tra i progressisti. Il dialogo con Roma continua a muoversi sotto traccia. Ieri si sono inseguite fino a tarda sera le indiscrezioni su una telefonata fra Meloni e von der Leyen, attesa per oggi. Finora, solo messaggi whatsapp, peraltro «frequenti» a sentire chi conosce la consuetudine tra le due leader. Chi è vicino alla premier confida che, nel segreto dell'urna, l'intesa si troverà, avute le necessarie garanzie su un commissario con deleghe di peso per Roma.

VERTICE DECISIVO IN VISTA DEL VOTO DI GIOVEDÌ PROSSIMO VERDI DISPOSTI A VOTARLA, MA IL PPE POTREBBE AFFONDARLA

Resta un passaggio politicamente delicato per Meloni, che deve coprirsi a destra dai "patrioti" compattati a Bruxelles dietro alla Lega e a Le Pen. E insieme fare i conti con il ritorno sempre più probabile di Donald Trump nello Studio ovale, dopo l'attentato in Pennsylvania. Segnali di riavvicinamento si susseguono in pubblico. Ieri il segretario di Ecr Antonio Giordano, in viaggio per la convention repubblicana di Milwaukee, ha messo in chiaro: «Noi stiamo con il partito repubblicano e quindi con Trump». Tornando a von der Leyen: grande attesa per le parole d'ordine che l'ex ministra tedesca sceglierà con cura di pronunciare e per i temi su cui vorrà insistere ospite dei conservatori. Ad esempio sullo spinoso dossier dell'immigrazione, ma pure il Green Deal. I conservatori lasceranno libertà di voto, ma almeno in sei, tra i loro eurodeputati, diranno sì: sono i tre dell'Ods ceco, partito del premier di Praga Petr Fiala che al summit dei leader aveva già "rotto" con Meloni e votato per la tedesca, e i tre dell'N-va, il partito nazionalista fiammingo che si appresta a guidare il nuovo governo federale in Belgio. Meloni, al Consiglio europeo di fine giugno dedicato alle nomine, aveva optato per un'astensione "costruttiva", in attesa di vedere il programma di von der Leyen; ma se i 24 eurodeputati di FdI dovessero ricevere l'ordine di scuderia di non votare o di uscire dall'Aula, per la procedura questo equivarrebbe a un no. Per incassare la "fiducia" dell'Eurocamera alle 13 di giovedì, complice l'imprevedibilità dello scrutinio segreto, la tedesca ha bisogno infatti della maggioranza assoluta dei componenti l'Aula, quindi almeno 361 voti su 720. La stima più in voga ai piani alti di palazzo Berlaymont inquadra una fisiologica quota di franchi tiratori in circa il 10-15% del numero magico. Alcuni di questi sono già usciti allo scoperto persino all'interno dello stesso Ppe, come i repubblicani francesi (sei) e i democristiani sloveni (cinque), ma anche in Renew Europe (i sei eletti irlandesi), mentre dei malumori si registrano pure in S&D.

La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen. Il 18 luglio il Parlamento Ue voterà per confermare la sua nomina per un mandato bis. Il voto avverrà a scrutinio segreto, a partire dalle 13

LA CAUTELA

Una circostanza, insomma, che impone a von der Leyen di non fare passi falsi e di cercare consensi ulteriori al di fuori del perimetro della maggioranza per mettere al sicuro la riconferma. Così, ieri pomeriggio a Strasburgo, von der Leyen ha fatto gli "occhi dolci" anche alla sinistra radicale di The Left (46 seggi, tra cui SI e M5S), che però rimane ferma sul voto contrario. Chi, con i suoi preziosi 53 voti, scalpita per associarsi alla maggioranza (postazione chiave da cui sorvegliare il futuro del Green Deal) è il gruppo dei verdi. «Se ci limitassimo a esigere un'agenda ideologica, ciò spingerebbe i moderati (del Ppe, ndr) a lavorare con l'estrema destra.

PALAZZO CHIGI PUNTA A UNA VICEPRESIDENZA ESECUTIVA E A UNA DELEGA DI PRIMO PIANO PER FITTO

La scomoda verità è che dobbiamo cooperare», ha detto il capogruppo Bas Eickhout in un bagno di realpolitik che apre con decisione a un sostegno degli ecologisti nell'urna. A rendere la situazione ancor più scivolosa, domani, la Corte di Giustizia dell'Ue emetterà una sentenza sull'accesso agli atti relativi alla gestione dei contratti per i vaccini da parte di von der Leyen, tra cui gli sms cancellati con l'ad di Pfizer. Un caso che - ironia della sorte e delle vicende politiche - era stato iniziato proprio da quei verdi che ora potrebbero lanciarle un salvagente.

Gabriele Rosana

La premier e De Luca, secondo round «Sono quello civile». «Vieni alla foto?»

LA GIORNATA

ROMA Che sia la volta buona? Se lo chiedono tutti a Bagnoli, quartiere simbolo di Napoli, cuore industriale della siderurgia italiana abbandonato a sé stesso da troppi anni. I residenti affacciati ai balconi, la folta platea dell'Auditorium di Porta del Parco, i manifestanti che protestano all'uscita. Giorgia Meloni mette la firma sulla svolta. Sigla insieme al commissario straordinario di governo al Sin-Bagnoli-Coroglio, il sindaco di Napoli Gateano Manfredi, il protocollo d'intesa che destinerà all'area industriale 1,2 miliardi di euro: «Cambieremo le cose». Al suo fianco il ministro agli Affari Ue Raffaele Fitto e, più defilato, il padrone di casa Vincenzo De Luca, governatore dem della Campania e arci-rivale della premier.

IL DUELLO

C'era una certa attesa per il nuovo incontro tra la leader della destra a Palazzo Chigi e lo "sceriffo" di Salerno, visto il duello cinematografico che va in scena ormai da mesi. E l'attesa non è stata invano. «Sono il civile De Luca, ben arrivata - allunga la mano il governatore Pd a Meloni nell'auditorium. Lei non si scompone, anzi gli sorride, «grazie presidente». Poi lo invita sul palco per una foto di gruppo, lui accetta, recalcitrante. Ecco la nuova puntata di una saga politica diventata ultra-pop. Iniziata con una puntata pilota di De Luca in Transatlantico, a insultare quella "str****" della premier. Che gli ha restituito il favore con un colpo di teatro nella sua visita a Caivano, due mesi fa, «sono quella str*** della Meloni». Niente sceneggiate, questa volta. È il giorno del grande annuncio. Promette che «cambieranno le cose», la presidente del Consiglio, dopo trent'anni di limbo. Oltre al rilancio del sito industriale, il piano prevede altri obiettivi. La riqualificazione di Borgo Coroglio, un parco urbano di 130 ettari con impianti sportivi, 13 chilometri di pista ciclabile. Interventi che, annuncia Meloni, dovranno finire entro il 2031 e genereranno un indotto occupazionale, tra lavoratori diretti e indiretti, di 10mila unità. «Faremo quello che va fatto - dice la premier - e dimostreremo a chi pensava che questi territori fossero in qualche modo spacciati, cioè che non avessero speranza, che si potessero solamente mantenere nella loro condizione con l'assistenzialismo, beh dimostriamo a questa gente che si sbagliava di grosso». Il rilancio di Bagnoli è una colonna portante della strategia del governo per il Mezzogiorno. Di qui la visita in pompa magna e la premier che ci mette la faccia, a rivendicare quanto fatto finora. «La proroga di decontribuzione Sud, acclamata trasversalmente da tutte le forze politiche, è stata accordata dalla Commissione europea su richiesta del governo italiano», aggiunge. Un assist ad Ursula von der Leyen con cui si sentirà proprio in queste ore per sbrogliare la matassa Ue? Chissà. Nel frattempo, la tregua con De Luca vacilla proprio sui fondi europei. Dice Meloni: «Vale la pena ricordare che su questo sito, a fronte dei circa 2 miliardi e 280 milioni di euro che sono necessari a coprire il costo degli interventi di riqualificazione e di risanamento, era stata messa a disposizione la cifra di 480 milioni, cioè meno di un settimo di quanto necessario». Risponde il governatore a distanza, piccato: «Non c'è bisogno di ribadirlo, quando si parla di fondi nazionali si parla di fondi nazionali già attribuiti alle regioni, quindi sono fondi di competenza regionale. Il miliardo e 200 milioni sono fondi della Regione Campania».

MELONI A BAGNOLI PER INAUGURARE IL PROGETTO DI RILANCIO DELLA ZONA IL DUELLO CON IL GOVERNATORE

STRETTA DI MANO Il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca e la premier Giorgia Meloni

LE DIVISIONI

Il clima è questo. E si capisce allora la ritrosia del presidente campano a salire sul palco, mentre Meloni e Fitto osservano un'opera d'arte contemporanea donata da Manfredi, ispirata al sito dei sei bicchieri, la vecchia centrale di raffreddamento dell'Ilva. La premier chiama De Luca, «su, per l'arte...», lui sbuffa, poi cede alla foto di gruppo. E coglie l'occasione per lamentarsi con Fitto all'orecchio sui fondi di coesione che spettano alla sua Regione. Il ministro non si scompone, anzi sorride. Forse immaginandosi già lontano da queste beghe, commissario a Bruxelles come piacerebbe a Giorgia e pure ad Ursula.

Fra. Bec.

Ue, i seggi del Parlamento Europeo

720

46 The Left
33 Altri
53 The Greens/EFA
77 renew europe.
136 S&D
188 ppe
84 Patriots for Europe
78 ECR Party
25 ESN

Withub

E Metsola "l'ecumenica" può diventare il piano B

▶I Popolari lavorano al "paracadute" in caso di flop di Ursula: se la maltese oggi verrà confermata a larga maggioranza alla guida dell'Eurocamera, sarà lei la «scelta naturale»

IL PERSONAGGIO

STRASBURGO Per ora è poco più di una suggestione. Che però potrebbe prendere corpo nel giro di un batter d'occhio, se dopodomani il piano di riportare Ursula von der Leyen alla guida della Commissione Europea finisse per colare a picco inghiottito dai marosi del voto segreto. La maggioranza Ursula si sgretola? Ecco il paracadute: puntare tutto su Roberta Metsola. La maltese sua compagna di partito che, al netto di improbabili stravolgimenti, oggi verrà confermata a larghissima maggioranza per un bis alla guida dell'Europarlamento.

A Strasburgo, dove questa mattina si inaugura la decima legislatura dell'Eurocamera, l'idea si fa strada sottotraccia. Se ne parla a mezza voce nei conciliaboli di euroeletti in fila per ritirare badge e chiavi dell'ufficio al primo piano del palazzo intitolato a Louise Weiss. Ma pure tra quelli seduti sulle comode poltroncine del bar riservato ai Mep, i membri del parlamento. La linea ufficiale dei Popolari, naturalmente, prevede il sostegno incondizionato a von der Leyen. Ma a taccuini chiusi, più d'uno conferma che il presidente del Ppe Manfred Weber ha già pronto il piano B. Che passa, appunto, da Metsola.

LA TELA DEL CAPO DEL PPE WEBER, CHE HA GIÀ CONVINTO SPAGNOLI E TEDESCHI: «IL SUO BIS DEVE ESSERE UN TRIONFO»

La presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola, in corsa per il mandato bis

458
Sono i voti con cui Metsola è stata eletta nel 2022 al primo turno su un totale di 616 voti validi. La soglia da superare era di 309

361
È la soglia che Metsola deve superare per essere rieletta. Se non voteranno tutti i 720 membri, in proporzione, il limite si abbassa

PARACADUTE

Se non Ursula, del resto, chi meglio della 45enne grande amica di Antonio Tajani (a inizio 2022 fu proprio il futuro vicepremier a tessere la tela che la portò a succedere a David Sassoli)? Roberta "l'ecumenica", la chiama qualcuno. Difficile dargli torto: due anni e mezzo fa, planò sullo scranno più alto dell'Eurocamera sull'onda di 458 voti (il 74%), la più giovane in quel ruolo (e la terza donna vent'anni dopo l'ultima, Nicole Fontaine). Li raccolse facendo incetta un po' ovunque, anche tra gli italiani: a suo favore si espressero Pd, Italia Viva, Forza Italia, Fratelli d'Italia e pure la Lega, mentre i Cinquestelle lasciarono libertà di voto. Altro che campo larghissimo. Oggi però gli strateghi del Partito popolare, Weber in testa, puntano ad arrivare molto oltre. Magari a lambire o forse superare, chissà, quota 600 su 720. Un po' puntando sull'accordo blindato coi socialisti, che prevede una "staffetta" con un esponente del Pse tra due anni e mezzo. Un po' facendo leva sull'effetto usato sicuro. Un po', soprattutto, sul fatto che Metsola non è l'unico profilo in campo (il gruppo della sinistra ha schierato come nome di bandiera Irene Montero di Podemos), ma è l'unica candidata seriamente in corsa. L'imperativo scandito dal presidente dei Popolari è chiaro: l'elezione dovrà somigliare a «un trionfo».

«TRIONFO»

Insomma: se giovedì a von der Leyen dovesse mancare il terreno sotto i piedi, i Popolari non si farebbero trovare impreparati. E la scelta naturale, ragiona chi nelle scorse ore si è confrontato con Weber, sarebbe Metsola. Soprattutto se oggi fosse incoronata da una marea di voti dell'Europarlamento: eccolo, il vero volto bi (anzi tri-)partisan per guidare la Commissione. L'affastellarsi di incarichi non sarebbe poi un problema insormontabile: l'attuale esecutivo Ue guidato da von der Leyen, spiega chi è a parte del progetto paracadute, resterà in carica in ogni caso fino a novembre. Dunque se la scelta ricadesse sull'avvocata maltese, anche dopo la più che probabile riconferma alla tolda del parlamento Ue, ci sarebbe tutto il tempo per individuare un altro candidato a succederle. Tanto più che l'incarico di presidente dell'Eurocamera, per quanto prestigioso, è assai meno delicato – in quanto a compiti operativi – di quello di guidare la Commissione. Un'altra soluzione al posto di Metsola, insomma, non sarebbe così difficile da tirar fuori dal cilindro.

IL CONSENSO

Weber e i suoi, raccontano, si sarebbero pure già premurati di costruire un certo consenso intorno a quest'ipotesi di piano B. A spingere per la quale ci sarebbero, oltre agli stessi frondisti del Ppe e di Renew che non fanno mistero di non stravedere per un bis di Ursula, anche una cospicua pattuglia di popolari tedeschi e spagnoli. Si mormora che per assicurarsi il sostegno senza defezioni di questi ultimi Weber avrebbe promesso a Dolores Montserrat, leader dei Popolari iberici, al guida della Commissione Libe, quella che si occupa di libertà civili, giustizia e affari interni. Una sorta di grimaldello europeo per attaccare il premier socialista Sanchez in patria, reo – per il Ppe – di aver messo a rischio lo stato di diritto stringendo il patto di governo con il separatista Puigdemont.

AVVOCATA FORMATA NELLE ÉLITES UE, LA PRESIDENTE VANTA UNA SOLIDA AMICIZIA CON TAJANI. NEL 2022 LA VOTÒ ANCHE LA LEGA

Un grande puzzle, in cui ognuno cerca di incastrare al meglio le proprie tessere. Dal quale però potrebbe uscire rafforzata proprio Metsola. Che per il momento, non può che restare a guardare quello che succede. «Siamo i primi della generazione Erasmus, gli ultimi della generazione Walesa e Havel», disse nel suo discorso di insediamento due anni e mezzo fa. «Non vediamo né l'Europa vecchia né quella nuova». Chissà che ora non possa provarci lei, formata al Collegio d'Europa di Bruges – la fucina delle élite europee – dopo un dottorato in giurisprudenza, a dar forma a quella nuova Europa.

Andrea Bulleri

Patrioti, Vannacci resta vice del gruppo

Roberto Vannacci

IL CASO

ROMA La nomina del leghista Roberto Vannacci a vicepresidente del neonato eurogruppo dei Patrioti «non è in discussione» ed è «un non problema». Così lo stato maggiore della Lega, dall'eurodeputata Susanna Ceccardi al leader Matteo Salvini, dopo la riunione del gruppo a Strasburgo. «Vi avevo promesso effetti speciali, questo è uno», ha dichiarato il generale.

LA SPACCATURA

I dubbi erano insorti dopo il commento di Jean-Paul Garraud, capodelegazione del Rassemblement National in Ue, secondo cui la nomina di Vannacci rappresenterebbe «un problema» per le dichiarazioni rilasciate dal generale. «Cercheremo di trovare una soluzione», ha aggiunto. Ma non ora: la decisione è stata rimandata perché «non c'è stato tempo di discuterne», ha chiarito Garraud.

La Commissione boicotta Orbán Il giallo della lettera sulla pace a Kiev

LA POLEMICA

BRUXELLES La Commissione europea boicotterà le riunioni ministeriali informali organizzate in Ungheria durante la presidenza di turno del Consiglio dell'Ue e non si recherà a Budapest per marcare l'inizio del semestre. Con una mossa senza precedenti, von der Leyen alza il livello del confronto con Viktor Orbán, impegnato da due settimane, cioè da quando è presidente di turno, in un'autoproclamata tournée «per la pace in Ucraina» in cui, la reazione a muso duro del partner Ue, non rappresenta che sé stesso. La numero uno dell'esecutivo di Bruxelles (un messaggio a chiare lettere ai partiti pro-Ue e pro-Ucraina in vista del voto di giovedì) ha ordinato di cancellare la tradizionale visita che il collegio dei commissari compie nella capitale del Paese al timone della presidenza a rotazione (prevista per luglio, poi rinviata a settembre), e ha ridimensionato la rappresentanza della Commissione alle riunioni informali del Consiglio organizzate "in casa". Non andranno, cioè, ha spiegato il portavoce Eric Mamer, i commissari responsabili politicamente per materia, ma solo degli alti burocrati che poi riferiranno a Bruxelles. Le prime riunioni interessate sono su Affari sociali, Salute, Giustizia e Interni in programma entro luglio; allo studio rimane, poi, la possibilità che la ministeriale congiunta Esteri-Difesa di fine agosto si tenga, invece, a Bruxelles. Anche i governi Ue più irritati con Orbán, dopo le sue missioni in solitaria da Putin, Xi e Trump, potrebbero decidere di seguire l'esempio di von der Leyen, mandando in Ungheria solo da diplomatici al posto di ministri e sottosegretari. Stessa cosa l'Europarlamento che potrebbe non invitare Viktor a Strasburgo, a settembre, per presentare le priorità della presidenza.

INTANTO ZELENSKY PER LA PRIMA VOLTA APRE AL NEGOZIATO: «ALLA PROSSIMA CONFERENZA DOVREBBE ESSERCI ANCHE MOSCA»

Il leader ungherese Orban

LA MISSIVA

Poi c'è il caso della lettera: «L'Ungheria può svolgere un ruolo serio nella mediazione tra Kiev e Mosca», aveva detto il principale consigliere del premier. «Budapest – ha aggiunto – aveva informato per iscritto i leader Ue sui negoziati e sulle esperienze della prima fase della missione di pace». Missiva, tuttavia, mai recapitata in Commissione, hanno ribattuto dall'esecutivo Ue. Ieri, intanto, Zelensky per la prima volta ha aperto a una partecipazione della Russia ai colloqui: «Al nuovo vertice dovranno partecipare anche dei rappresentanti russi». Ma i nodi da sciogliere sono tanti.

Gab. Ros.

Martedì 16 Luglio 2024
www.gazzettino.it

Governatori, Fedriga il più amato Sindaci, bene Brugnaro e Conte

▶Bonaccini scivola al secondo posto, Zaia ora è terzo Seguono De Luca e Occhiuto, Schifani sale di 6 punti

▶Quarti i primi cittadini di Venezia (+5,9 per cento) e Treviso. In Friuli VG Ciriani cala al 56,5 per cento

LA CLASSIFICA

VENEZIA Un anno fa, nel luglio del 2023, dopo 12 anni consecutivi, Luca Zaia aveva perso lo scettro di presidente di Regione più amato d'Italia, cedendolo al collega Stefano Bonaccini dell'Emilia Romagna. Ora tutti e due sono scivolati giù nella classifica, pur rimanendo entrambi sul podio: Bonaccini secondo con il 67% dei consensi, Zaia terzo con il 66%. In testa alla classifica, con il 68%, è balzato Massimiliano Fedriga, il governatore del Friuli Venezia Giulia. L'anno scorso era terzo. Così la classifica di Governance Poll realizzata da Noto per il *Sole 24 Ore*.

Al terzetto in cima alla classifica, che negli anni si è alternato nella prima posizione, si aggiunge il presidente della Campania

L'ANNUALE CLASSIFICA DI GOVERNANCE POLL REALIZZATA DA NOTO PER IL SOLE 24 ORE

Vincenzo De Luca e quello della Calabria Roberto Occhiuto, entrambi con il 60% delle preferenze. Il governatore della Sicilia Renato Schifani è quello che ha fatto registrare il maggior incremento, con un balzo in avanti di 6 punti, passando dal 51% del 2023 all'attuale 57%.

«Complimenti al presidente Massimiliano Fedriga che, con il 68% delle preferenze, si conferma il governatore più amato - il commento di Vannia Gava, viceministro all'Ambiente e Sicurezza energetica -. È l'ennesimo riconoscimento al buon governo che la Lega da anni esprime in Friuli Venezia Giulia, al servizio del territorio. Ottimo lavoro anche del presidente Luca Zaia, che conserva il podio. Avanti così».

SINDACI

Novità nella classifica dei sindaci. Il primo cittadino di Parma, Michele Guerra - che lo scorso anno era quarto - si piazza davanti a tutti con un gradimento del 63%. Seguono il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi (62%) e quello di Ravenna Michele de Pascale (61%). Appaiati al quarto posto ben sette sindaci con il 60% delle preferenze: Luigi Brugnaro (Venezia), Mario Conte (Treviso), Alessandro Canelli (Novara), Mattia Palazzi (Mantova), Matilde Celentano (Latina), Claudio Scajola (Imperia) e Giuseppe Cassì (Ragusa). In affanno le grandi città, a parte Napoli, con Beppe Sala (sindaco di Milano) che passa dal primo al 19° posto, Stefano Lo Russo (Torino) che non va oltre il 57°, mentre a Roma Roberto Gualtieri finisce al penultimo posto in compagnia del primo cittadino di Palermo, Roberto Lagalla.

VENETO

Per quanto riguarda i sindaci veneti, al quarto posto, a pari merito con altri 5 sindaci al 60% di gradimento, ci sono il primo cittadino di Treviso Mario Conte e quello di Venezia Luigi Brugnaro, quest'ultimo con un aumento del 5,9% rispetto al dato dell'elezione (2020). Dopo di loro, in venticinquesima posizione, si trovano il sindaco di Padova Sergio Giordani, con il 56,5%, al 47mo posto Giacomo Possamai, sindaco di Vicenza, (+2,5% rispetto alla data dell'elezione, 2023), poi Oscar de Pellegrin, per Belluno, 58mo, e al 73mo posto Damiano Tommasi, sindaco di Verona.

FRIULI VENEZIA GIULIA

In Friuli Venezia Giulia il primo cittadino di Pordenone, Alessandro Ciriani, si colloca al 26mo posto della classifica nazionale, con il 56,5% delle preferenze. Un dato in calo rispetto a quello riscontrato il giorno dell'elezione, pari al 65,4%. Al 31mo posto c'è Alberto Felice De Toni, sindaco di Udine, con il 55,5% delle preferenze, in aumento del 2,7% rispetto al dato delle elezioni. Roberto Dipiazza, primo cittadino di Trieste, è 45mo con il 53,5% di consensi, in crescita del 2,1% rispetto al risultato elettorale. Al 55mo posto si piazza il sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna, con un punteggio pari al 52%, in lieve calo (-0,2%) rispetto al dato dell'elezione.

Nell'analisi del quotidiano economico non figurano gli amministratori eletti nel corso del 2024.

Gli amministratori più apprezzati

Il Governance Poll del Sole 24 Ore

● Centrosinistra ● Centrodestra ● Centro

Sindaci		
Michele Guerra	Parma	63%
Gaetano Manfredi	Napoli	62%
Michele De Pascale	Ravenna	61%
Luigi Brugnaro	Venezia	60%
Mario Conte	Treviso	60%
Alessandro Canelli	Novara	60%
Mattia Palazzi	Mantova	60%
Matilde Celentano	Latina	60%
Claudio Scajola	Imperia	60%
Giuseppe Cassì	Ragusa	60%

Presidenti di Regione		
Massimiliano Fedriga	Friuli Venezia Giulia	68%
Stefano Bonaccini	Emilia-Romagna	67%
Luca Zaia	Veneto	66%
Vincenzo De Luca	Campania	60%
Roberto Occhiuto	Calabria	60%
Francesco Roberti	Molise	57,5%
Donatella Tesei	Umbria	57,5%
Renato Schifani	Sicilia	57,5%
Attilio Fontana	Lombardia	55%

Fonte: Noto Sondaggi per il Sole 24 Ore — Withub

Monitoraggio dei Lea «Ottime prestazioni»

SANITÀ

VENEZIA «Abbiamo chiesto uno sforzo importante a tutti i nostri professionisti della sanità, per recuperare le liste e migliorare il servizio alla nostra gente. Dopo mesi di lavoro silenzioso, a testa bassa, ecco che i risultati sono arrivati. Il Veneto, con l'Emilia Romagna e la Toscana, è nel podio delle Regioni italiane dell'eccellenza sanitaria, secondo gli ultimi dati disponibili relativi all'anno 2022: un risultato che voglio dedicare a tutti coloro che stanno lavorando nelle strutture ospedaliere e assistenziali del nostro territorio. Che erogano, lo voglio ricordare, più di 80 milioni di prestazioni sanitarie ogni anno». Sono le parole del presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, a commento dei dati presentati ufficialmente ieri dal ministero della Salute sul monitoraggio dei Lea, attraverso il Nuovo sistema di garanzia per l'anno 2022. Lo strumento, introdotto nel 2000, definisce un set di 88 indicatori, distribuiti per macro aree, ripartiti tra le attività di prevenzione collettiva e sanità pubblica, l'assistenza distrettuale e l'assistenza ospedaliera, al fine di assicurare a tutti i cittadini che l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza avvenga in condizioni di qualità, appropriatezza e uniformità. A ciascun indicatore è stato attribuito un punteggio da 0 a 100, in cui 60 rappresenta la soglia di sufficienza.

«I dati presentati fotografano il 2022, in una parabola crescente di attività che secondo i nostri rilievi si è ulteriormente rafforzata nel 2023. Dal Rapporto – spiega il Governatore – si evince come nell'anno 2022, la Regione Veneto raggiunga valori di eccellenza, e in miglioramento, nelle tre macro aree di assistenza previste dal Nuovo sistema di garanzia (Nsg). Sono personalmente soddisfatto, ma non staremo certo fermi»,

CONFRONTO Il governatore del Veneto, Luca Zaia, con la premier Giorgia Meloni

Zaia vola a Roma, vertice con Meloni per il rimpasto E il centrosinistra si prepara

LA TRATTATIVA

VENEZIA Entra nel vivo la trattativa per la sostituzione di Elena Donazzan nella giunta regionale di Luca Zaia. Il posto di assessore all'Istruzione, Formazione, Lavoro e Pari opportunità in Veneto spetta a Fratelli d'Italia, ma a decidere il nome sarà il governatore Luca Zaia di concerto con la leader del partito Giorgia Meloni. Quando? Pare che l'incontro tra i due si tenga già oggi pomeriggio, visto che il presidente della Regione sarà a Roma due giorni, appunto oggi e domani. L'assessore Donazzan, del resto, si dimetterà alla volta di venerdì prossimo, giorno in cui ha convocato una conferenza stampa a Palazzo Balbi per tracciare il bilancio dei suoi 19 anni di attività in Regione prima di dedicarsi all'Europarlamento, dove è stata appena eletta.

Chi prenderà il suo posto? Nel toto-nomi sono finiti il consigliere regionale Lucas Pavanetto, ma anche l'ex decano Massimo Giorgetti, già assessore proprio con Zaia dal 2010 al 2015. Tra le donne, si è parlato delle polesane Isi Coppola e Valeria Mantovan, ma anche della veronese Serena Cubico, oggi componente del consiglio di amministrazione della Fondazione Arena su indicazione del ministero dei Beni culturali guidato da Gennaro Sangiuliano. Non è escluso neanche un interim, con Zaia che potrebbe temporaneamente gestire le deleghe della Donazzan in attesa della scelta del successore. Rinviata, intanto, anche la surroga di Daniele Polato: al posto del neodeputato europeo tornerà in consiglio regionale Stefano Casali. L'ultima sostituzione sarà poi in ufficio di presidenza: al momento il posto del vicepresidente vicario resta alla Lega (da Nicola Finco a Milena Cecchetto?), ma, reclamato da FdI, i giochi sono ancora aperti: sarà un incastro complessivo tra giunta e consiglio. E per questo si aspetta di capire come finirà l'incontro tra Meloni e Zaia.

CENTROSINISTRA

Intanto il centrosinistra comincia a scaldare i motori in vista delle prossime elezioni regionali che, così pare, si terranno tra poco più di un anno, tra settembre e ottobre 2025. Il segretario del Pd veneto, Andrea Martella, ha convocato per venerdì una riunione tra tutte le forze politiche che sono all'opposizione sia del governo nazionale di Giorgia Meloni che di quello regionale di Luca Zaia. In un posto "neutro", uno spazio di co-working affittato in centro a Padova, si riuniranno Pd, M5s, Avs, Veneto che Vogliamo, +Europa. L'invito è stato esteso anche allo speaker dell'opposizione in consiglio regionale Arturo Lorenzoni e sono in corso interlocuzioni con Azione e con Italia Viva. L'obiettivo - ha detto Martella - è dare vita a «una coalizione alternativa al centrodestra, ma anche potenzialmente vincente», «una alleanza non solo politica ma che comprenda forze civiche e territoriali». Il primo passo sarà la costruzione di un «cantiere del programma» che parta dal «sostegno della sanità pubblica» alla capacità di rendere il Veneto «attrattivo sia nei confronti dei giovani che se ne vanno che delle imprese», fino alla tutela ambientale, tanto più che perfino la Corte dei conti ha puntato l'indice sul consumo del suolo e sull'eccessivo consumo di pesticidi. «Ne avevamo parlato anche nell'ultima direzione del Pd», ha detto il segretario. Ma il nome del candidato governatore? «In tempi ragionevoli bisognerà decidere il profilo del candidato o della candidata».

«Abbiamo spinto come Veneto che Vogliamo per partire subito con un primo incontro - ha detto Elena Ostanel - perché pensiamo che partire per tempo sia essenziale per costruire un progetto credibile per la guida di questa Regione e creare un rapporto di fiducia con le persone che si sono allontanate dalla politica. Mentre le destre litigano dentro e fuori il consiglio regionale, noi cerchiamo di unire. Solo così possiamo dare un'alternativa vera al governo del Veneto e in discontinuità con quanto abbiamo visto in questi anni».

Al.Va.

IN DISCUSSIONE LA SUCCESSIONE DI DONAZZAN. MARTELLA CONVOCA GLI ALLEATI PER IL VOTO DEL 2025

Il Pd presenta una mozione

«Diga di Vanoi, decideranno solo i tecnici»

VICENZA «La diga di Vanoi si farà o non si farà a seconda di quello che ci diranno i tecnici, sono solo loro che ci dovranno dire se l'opera è fattibile e con una sicurezza totale oppure no. Comprendo benissimo che la ferita del Vajont nel Bellunese e non solo sia ancora viva per cui parlare di dighe è sempre delicato, ma che questo invaso possa portare benefici idrici al nostro territorio è indubbio. Ma, ripeto, dovranno essere solo gli addetti ai lavori a dircelo». Lo ha dichiarato il presidente del Veneto Luca Zaia inaugurando ieri il bacino di Breganze (Vicenza), una nuova cassa di espansione per trattenere 40.000 metri cubi d'acqua in caso di esondazioni e alluvioni, specie del torrente Riale. Intanto la capogruppo del Pd in consiglio regionale, Vanessa Camani (foto), ha presentato una mozione per dire no alla diga di Vanoi: «Il proseguimento dell'iter rappresenta una svolta preoccupante e va in senso contrario alle promesse della giunta regionale che aveva garantito di escludere l'opera dall'elenco delle priorità della Regione. L'assessore Bottacin e il presidente Zaia devono uscire da ogni ambiguità a fronte di un'opera dall'evidente impatto ambientale in un territorio che ha già pagato un prezzo altissimo».

Camila, Madame e Covid la dottoressa patteggia «Quei vaccini erano falsi»

▶Vicenza, oggi l'udienza preliminare per i 25 indagati. Il racconto del medico che attestò le iniezioni: «La tennista mi chiese di certificare le vaccinazioni infantili, ma non potevo»

L'INCHIESTA

VENEZIA Nel bel mezzo dell'estate, con il nuovo e inatteso picco del Covid, in Veneto torna d'attualità l'inchiesta sulle finte vaccinazioni per il Green pass. Succede stamattina al Tribunale di Vicenza, dove sono in programma sia l'udienza preliminare per le richieste di rinvio a giudizio, sia la discussione sulle prime istanze di rito alternativo. Dei 25 indagati per cui il pubblico ministero Gianni Pipeschi ha chiesto il processo, almeno 7 hanno formalizzato al gup Antonella Crea l'intenzione di patteggiare: l'ultimo è Leandro Giorgi, fratello dell'ex tennista Camila, a sua volta accusata di falso in atto pubblico così come la cantante Madame, al secolo Francesca Calearo, entrambe in concorso con il medico di base Daniela Grillone Tecioiu.

ACCUSE

Quest'ultima chiederà un patteggiamento a 2 anni con la sospensione condizionale della pena, per le accuse di falso ideologico, corruzione e peculato che le erano costate l'arresto. Ai domiciliari erano finiti anche il marito Andrea Giacoppo (che ha presentato una richiesta per 1 anno e 8 mesi) e il collega Volker Erich Goepel (che invece non ha formulato alcuna istanza). Secondo la versione della dottoressa Grillone Tecioiu, resa nell'incidente probatorio davanti al gip Matteo Mantovani in cui era assistita dall'avvocato Fernando Cogolato, fra i 320 pazienti che avrebbero ottenuto le finte inoculazioni ci sarebbero state appunto anche Madame e Camila. Secondo i riscontri delle indagini preliminari, «richiedendo di poter ottenere una falsa attestazione vaccinale per se stessa», la cantante «contribuiva alla redazione di false attestazioni vaccinali attinenti alla sua persona», datate rispettivamente 10 novembre e 2 dicembre 2021. Analoga la contestazione per l'allora tennista, riguardante «l'effettuazione nei suoi confronti di una falsa attestazione di avvenuta vaccinazione», fra il 15 settembre e il 10 ottobre 2021.

WHATSAPP E LIBRETTO

Il nominativo di Francesca Calearo sarebbe stato comunicato «a mezzo WhatsApp» da un'amica comune alla dottoressa Grillone Tecioiu. Quest'ultima aveva invece già, tra i suoi pazienti, Camila Giorgi e i suoi familiari, tutti poi indagati: i fratelli Leandro e Amadeus, il padre Sergio Luis e la madre Claudia Gabriela. Nel luglio di tre anni fa, la campionessa avrebbe avuto un colloquio con il suo medico di base, così riferito nell'interrogatorio: «Mi ha detto che la Federazione le ha chiesto il libretto di tutte le vaccinazioni infantili perché, siccome lei era nata... cioè, era cresciuta in Argentina e poi in vari Paesi si sono spostati, lei non risultava in Italia praticamente vaccinata. (...) Mi ha chiesto se potevo io farle questo libretto. Dico: "Guarda, io non posso fartelo, perché questo lo fa soltanto il distretto. Non è una certificazione come l'anti-Covid che te la posso firmare io"». Glielo avrebbe confermato anche una segretaria dell'Ulss 8 Berica, a cui Grillone Tecioiu aveva chiesto informazioni: «Mi ha detto: "Guardi, dottoressa, bisognerebbe che lei facesse un prelievo di sangue dove si cercano tutti quanti gli anticorpi"; l'anti morbillo, anti parotite, tutte queste belle cose qua. E lei non ha voluto farlo perché giustamente non... probabilmente non si trovava niente». Quando il pm Pipeschi ha domandato se i vaccini anti-Covid attestati ai Giorgi fossero «tutti falsi», l'indagata ha risposto: «Sì, sì, assolutamente».

DAL CAMPO AL PALCO I VOLTI NOTI

Nella foto grande l'ex tennista Camila Giorgi. Pur residente in Toscana, l'atleta era una paziente a Vicenza della dottoressa Daniela Grillone Tecioiu, ritratta qui sotto. Nell'altra immagine la cantante vicentina Madame, al secolo Francesca Calearo, accusata di essersi fatta falsamente attestare l'iniezione

NEL WC

Grillone Tecioiu ha ribadito di non essere «una no-vax», ma di temere specificamente gli effetti del vaccino anti-Covid. Il passaparola le avrebbe così fatto arrivare «una marea di gente» in ambulatorio: «È stato terribile perché io ad un certo punto ho perso completamente il controllo del mio studio». Per cercare di non insospettire le autorità, ad ogni fiala ricevuta sarebbe dovuta corrispondere un'attestazione vaccinale. Ma che ne era della dose non usata? «Potevo buttarla nel water da me direttamente, nel mio wc privato, oppure anche nel lavandino». E c'era anche chi, pur rifiutando il vaccino, avrebbe ugualmente gradito un'iniezione: «Per esempio, io avevo tanti pazienti che volevano comunque avere la puntura fatta mentalmente. Quindi io caricavo la siringa con l'echinacea (un'erba, *ndr.*) e gli facevo il vaccino falso».

Angela Pederiva

FRA LE PRIME 7 ISTANZE DI RITO ALTERNATIVO C'È ANCHE LEANDRO GIORGI FRATELLO DELL'EX ATLETA IN TUTTO 320 I PAZIENTI IN CERCA DEL GREEN PASS

Il Tar: «Cittadinanza tardi ai brasiliani? Troppe richieste per i Comuni veneti»

LA SENTENZA

VENEZIA «Quei primi migranti qui trovarono accoglienza e opportunità di vita», ha detto ieri Sergio Mattarella, nell'incontro con l'omologo Luiz Inácio Lula da Silva, in occasione della visita per i 150 anni dell'emigrazione italiana in Brasile. Una storia in gran parte veneta, come ricorda giusto in questi giorni una sentenza emessa dal Tar del Lazio, rigettando la richiesta di addebitare a un municipio tutte le spese di giudizio e pure il risarcimento dei danni, per il ritardo nelle trascrizioni della cittadinanza riconosciuta a un'oriunda e al figlio. Dunque a dirlo non sono più soltanto i sindaci, ma anche i magistrati: «È nota la difficoltà che incontrano i piccoli Comuni che hanno subito l'esodo di massa dei propri cittadini emigrati oltre oceano ad espletare i predetti adempimenti, come nel caso, frequentissimo, della concentrazione di veneti partiti per le Americhe nell'ottocento dalle medesime città di origine».

LA DIFFICOLTÀ

Ancora un anno e mezzo fa il Tribunale civile di Roma aveva dichiarato la donna e il ragazzino di nazionalità italiana, per trasmissione della cittadinanza *iure sanguinis* attraverso la discendenza da un avo emigrato dal Veneto e mai naturalizzato brasiliano. Non avendo però ancora ottenuto l'annotazione dei relativi documenti nel registro dello stato civile, nell'aprile scorso la madre si era rivolta ai giudici amministrativi, i quali hanno preso atto che l'istanza è stata soddisfatta due giorni dopo il deposito del ricorso per ottemperanza. A comunicarlo è stato il ministero dell'Interno, facendo tuttavia presente «l'oggettiva difficoltà di fronteggiare analoghe richieste, oggetto di numerose pratiche pendenti, che, per un piccolo Comune di 2.500 residenti, con un solo addetto, costituisce un carico di lavoro straordinario (460 atti da trascrivere per il 2023 e 176 per il 2024) che si aggiunge al carico di lavoro ordinario (a detrimento degli altri servizi demografici di anagrafe, leva elettorale etc. con conseguente pregiudizio per i cittadini residenti nel Comune)».

La difesa del Viminale, infatti, ha evidenziato che ogni fascicolo comprende «un elevatissimo numero di richieste di trascrizione di atti di nascite, matrimoni, divorzi, di discendenti (fino alla sesta generazione)», comportando «una serie di accertamenti sulla regolarità e completezza della documentazione (risalente anche di secoli) che spesso comportano inevitabili lungaggini nella procedura». La legge concede ai municipi un termine di 180 giorni, a fronte dei 2 anni ammessi per i Consolati, peraltro a loro volta in estremo ritardo.

I TEMPI

Osserva a questo proposito il Tar del Lazio: «Proprio per evitare i lunghi tempi d'attesa della via amministrativa, i discendenti di avi emigrati oltre oceano hanno deciso di ricorrere ai Tribunali civili per ottenere in via giudiziaria il riconoscimento della cittadinanza. In tal modo tuttavia il problema viene semplicemente spostato dalla sede amministrativa a quella giudiziaria, finendo per riprodurre, in sede di ottemperanza alle relative pronunce giurisdizionali, le stesse problematiche di sovraccarico di lavoro che si intenderebbe evitare, con inevitabili ritardi».

Per questo i giudici hanno respinto la domanda di risarcimento della famiglia italobrasiliana, che dovrà anche pagare metà delle spese di giudizio: «Non è stata dimostrata la sussistenza degli altri elementi che integrano la responsabilità della p.a. (pubblica amministrazione, *ndr.*), essendo il ritardo nell'adempimento dovuto all'oggettiva impossibilità per l'Ufficiale di stato civile di adempiere nel brevissimo termine previsto, anche a costo di ridurre i servizi anagrafici urgenti per i propri cittadini». Un problema da moltiplicare, potenzialmente, per «20 milioni di persone nel solo Brasile».

A.Pe.

NIENTE RISARCIMENTO DEI DANNI A DUE ORIUNDI: «OGGETTIVA IMPOSSIBILITÀ DI RISPETTARE I TERMINI PUR RIDUCENDO I SERVIZI ANAGRAFICI URGENTI»

Porto Alegre La visita del presidente della Repubblica

Mattarella: «Vicini alle popolazioni alluvionate»

BRASILIA Questa mattina Sergio Mattarella, in visita in Brasile, sarà nel Rio Grande do Sul, terra dell'emigrazione veneta. «Mi recherò a Porto Alegre, per testimoniare la vicinanza dell'Italia alle popolazioni colpite dalle alluvioni che hanno provocato tante vittime», ha detto il presidente della Repubblica. «Voglio ringraziare il governo italiano per tutto l'aiuto che avete offerto», ha replicato l'omologo verdeoro Luiz Inácio Lula da Silva *(con lui in foto)*.

L'omicidio di Cerciello, Hjorth ai domiciliari La vedova: «Sconvolta»

▶Roma, lascia il carcere e va Fregene uno dei 2 americani condannati per la morte del vicebrigadiere dell'Arma. L'ira della famiglia: «Giustizia al contrario»

IL CASO

ROMA La sentenza della corte d'Assise d'appello, che aveva ridotto la pena di Gabriele Natale Hjorth a 11 anni e 4 mesi di reclusione, era arrivata lo scorso 3 luglio e adesso i giudici della II sezione hanno accolto l'istanza dei difensori: lo studente americano, coinvolto nella morte del vicebrigadiere Mario Cerciello Rega, ha ottenuto gli arresti domiciliari. Dopo cinque anni di carcere, sconterà la pena nell'appartamento della nonna, a Fregene, sul litorale romano, dovrà indossare il braccialetto elettronico e non potrà comunicare con l'esterno. E se Rosa Maria Ersilio, la moglie di Cerciello Rega, si era detta «devastata» dalla riduzione della pena, adesso torna a commentare per bocca del suo legale, Massimo Ferrandino, manifestando il suo «sconcerto» per la decisione dei giudici.

Il vicebrigadiere era stato ucciso, nella notte tra il 25 e il 26 luglio del 2019, in strada a Roma, con undici coltellate da Finnegan Lee Elder, l'altro ragazzo americano che, nell'appello bis, ha visto ridursi la condanna a 15 anni e due mesi.

LA REAZIONE

«Lo sconcerto è tanto - commenta il legale - Rosamaria è totalmente sconvolta dalla notizia che ha appreso. Come sua abitudine, non intende commentare, ma è pervasa da un profondo senso di sfiducia». E Ferrandino aggiunge: «Non conosciamo ancora le motivazioni che hanno portato la Corte a ridurre drasticamente le pene ai due americani e già uno di loro viene mandato ai domiciliari, nella splendida cornice di Fregene. Mario Cerciello Rega - conclude l'avvocato - valorosissimo servitore di Stato, è morto sotto i colpi di undici coltellate, ma evidentemente non si era inteso che i fendenti non fossero terminati il 26 luglio di cinque anni fa... Viene piuttosto voglia di pensare che ci sia "una Giustizia al contrario"».

IL 3 LUGLIO SCORSO IN APPELLO LA PENA PER LO STUDENTE CALIFORNIANO ERA STATA RIDOTTA DA 22 A 11 ANNI E 4 MESI

A sinistra Mario Cerciello Rega con la moglie; sopra lo studente americano Gabriele Natale Hjorth

LA VICENDA

In quella drammatica sera di luglio, i due studenti americani avevano tentato di comprare della cocaina a Trastevere e si erano fatti indicare i pusher da un "facilitatore", come è stato indicato negli atti dell'inchiesta, Sergio Brugiatelli. Ma mentre i due ragazzi si rendevano conto di avere acquistato polvere di aspirina al posto della droga, c'era stato un blitz dei carabinieri, con un fuggi fuggi generale. Ma i due americani, prima della fuga avevano portato via lo zaino di Brugiatelli. E dopo qualche ora avevano contattato telefonicamente "il facilitatore" con la richiesta di riscatto, il classico "cavallo di ritorno". Brugiatelli, invece, aveva deciso di rivolgersi ai carabinieri. Ed erano stati Cerciello Rega e il suo collega di pattuglia con lui quella notte, Andrea Varriale, dopo una trattativa intercorsa tra Brugiatelli e i due ragazzi, a presentarsi in borghese all'appuntamento nel quartiere Prati, a due passi dall'hotel dove alloggiavano i due imputati, l'uomo, invece, era rimasto nell'auto parcheggiata. In pochi istanti la serata si era trasformata in tragedia. I due americani avevano aggredito Cerciello e il suo collega. Elder, che aveva con sé un coltello, aveva sferrato undici fendenti al vicebrigadiere morto per shock emorragico. Poi la fuga. I due hanno sempre sostenuto di non avere capito che si trattasse di due carabinieri e di avere temuto per la propria incolumità pensando di trovarsi fronte dei complici dei pusher.

L'ITER PROCESSUALE

In primo grado entrambi gli imputati erano stati condannati all'ergastolo, ma già in secondo grado le pene erano state ridotte: 24 anni per Elder e 22 per Hjorth. La Cassazione aveva poi disposto un nuovo processo di secondo grado, La Corte non ha riconosciuto le aggravanti e ha ammesso i due imputati al rito abbreviato, che assicura lo sconto di un terzo della pena. In particolare per Elder è arrivata anche una assoluzione, perché il fatto non costituisce reato, dall'accusa di resistenza a pubblico ufficiale.

Valentina Errante

L'EMERGENZA

Detenuto che lavorava in cucina si impicca nel carcere di Venezia

▶In Italia è il 56° suicidio in cella dall'inizio dell'anno. In Veneto casi raddoppiati dal 2022

▶Aveva 37 anni, era in cella per rapine e furti: non aveva mai dato segnali di fragilità

VENEZIA A togliersi la vita, questa volta, è stato Alessandro Patrizio Girardi, 37 anni da poco compiuti, dietro le sbarre per furti e rapine commessi tra Mestre e Marghera. I due compagni di cella, nel carcere di Santa Maria Maggiore a Venezia, lo hanno trovato impiccato nella notte tra domenica e lunedì: la modalità più tristemente comune tra i detenuti, l'epilogo che nessuno attendeva. Alessandro Girardi era, in gergo tecnico, il classico "caso silente": un detenuto che non aveva mai dato segni di voler compiere un gesto estremo.

I DATI

In Veneto i casi di suicidio tra i detenuti sono passati da tre a otto dal 2022 al 2023; sono dati del consiglio regionale dello scorso maggio. È il 56esimo in Italia dall'inizio dell'anno. Un detenuto è morto nel carcere di Montorio Veronese venerdì scorso: un Italiano, di 45 anni, che sarebbe stato trovato esanime per aver inalato gas dalla bomboletta da campeggio in uso per preparare pasti e vivande. A Trieste il 6 luglio un detenuto è morto per overdose di metadone dopo una rivolta che aveva portato al saccheggio dell'infermeria del carcere.

Il carcere veneziano di Santa Maria Maggiore

A uccidersi, in una fascia d'età tra 26 e 50 anni, soprattutto uomini: una donna 28enne era stata trovata morta l'anno precedente. Il principale imputato è il sovraffollamento: le carceri venete, su una capienza regolamentare di 1947 posti, contano 2600 unità, con un tasso di affollamento del 134% (picchi del 160% a Treviso e Verona). A Venezia, su 160 posti, ci sono circa 350 detenuti, in celle calde come forni, da condividere con altre 6/7 persone e, spesso, senza potersi muovere. Il Veneto è, sul fronte del sovraffollamento carcerario, di 16 punti sopra la media nazionale, inferiore solo a Friuli Venezia Giulia, Puglia e Lombardia. In carcere si trovano anche 622 persone, di cui 324 sono stranieri, in attesa di sentenza: i detenuti stranieri in Veneto sono il 51,42%. Non va meglio nel carcere minorile di Treviso dove, a fronte di 10 posti, ci sono 15 giovani detenuti. Quello di Alessandro Patrizio Girardi è il secondo suicidio a Venezia nel 2024: l'anno scorso in tre si erano tolti la vita nel giro di pochi mesi (due addirittura nel giro di 15 giorni).

Nessuno si aspettava un gesto del genere, la notizia ha colto di sorpresa i genitori e anche me - riferisce l'avvocato Federico Tibaldo -. Girardi aveva una pena definitiva di cinque anni e un processo in appello per una condanna ad altri tre anni; in entrambi i casi ero fiducioso che, trattandosi di reati minori, avremmo potuto ottenere uno sconto di pena. Si trovava in carcere da dieci mesi, con una tossicodipendenza forse ancora attuale. Nel 2020 era stato il primo detenuto interrogato via Skype al tribunale di Venezia. Lunedì mattina ci sarebbe dovuta essere un'udienza, a cui lui aveva già detto che non sarebbe comparso: lo faceva spesso, non per disinteresse ma perché spesso interferivano con il suo lavoro come cuoco».

REAZIONI

Immediate le reazioni sindacali e politiche alla notizia del suicidio: «Salgono a 56 i morti dietro le sbarre in Italia - commenta Gennarino De Fazio, segretario generale Uilpa polizia penitenziaria -, a cui bisogna aggiungere i 6 appartenenti alla polizia penitenziaria. 14.500 detenuti oltre il massimo ospitabile in Italia, 18mila unità mancanti alla polizia penitenziaria: servono interventi eccezionali, non inutili decretini come quello recentemente licenziato dal governo». «È un sistema malato - aggiunge il vicecapogruppo Pd-Idp alla Camera e segretario Demos Paolo Ciani - che non risponde ai dettami costituzionali della pena rieducativa». «Le carceri venete stanno scoppiando - sottolinea la capogruppo 5Stelle in Consiglio regionale Erika Baldin -. Domani il Consiglio regionale voterà la mia mozione per impegnare la Regione ad attivarsi per le detenute madri e minorenni». «Servono più agenti di polizia penitenziaria - commenta il senatore Andrea Martella, segretario regionale del Pd del Veneto - più psicologi e psichiatri, riportare i numeri dei detenuti a un livello di sostenibilità, far funzionare le attività lavorative e i laboratori». «Il 17 luglio il Parlamento discute la proposta di legge Giachetti-Bernardini sul sovraffollamento - scrive la Camera penale veneziana - da un anno chiediamo un protocollo con gli avvocati in ottica di prevenzione e più colloqui con legali e familiari».

Giulia Zennaro

L'intervista
Marco Foffano

Il garante: «Caldo, poco personale e sovraffollamento»

Marco Foffano è il garante dei detenuti di Venezia; ieri ha avuto la notizia del suicidio di un detenuto dalla direttrice del carcere di Santa Maria Maggiore, Mariagrazia Bregoli.

Si poteva evitare questa ennesima tragedia?

«Quello di Alessandro Girardi è il classico "caso silente": non aveva mai dato segni di fragilità o manifestato intenti autolesionistici e per questo non era stato attuato il protocollo sanitario, al quale partecipano anche i compagni di cella. Si tratta di procedure non semplici da attuare e il problema è sempre lo stesso: manca il personale. Gli agenti di polizia penitenziaria sono pochi, mal pagati, fanno turni massacranti e sono anche loro a rischio suicidio. Servirebbero più psicologi: un agente, per quanto preparato, non può sostituirsi a una figura formata appositamente per intercettare un disagio. Quello di Gerardi è l'ennesimo episodio: salgono a due i suicidi a Venezia, ce ne sono stati tre a Verona, il che porta il Veneto a cinque in totale. A livello nazionale siamo a 56; numeri impressionanti».

Lei ha visitato personalmente il carcere di Santa Maria Maggiore, com'è la situazione?

«In questa stagione è sempre critica: fa caldo, i detenuti e il personale possono contare solo sui ventilatori per rinfrescarsi e il sovraffollamento non aiuta. Nel carcere maschile al momento ci sono circa 250 detenuti, a fronte di uno spazio che dovrebbe contenerne 160; siamo di fronte a un affollamento del 145%. Ci sono celle da due persone che sono occupate anche da una terza, come nel caso di Girardi: ma si trovano anche celle con sei o sette persone tutte insieme. Non in tutti i piani del carcere ai detenuti è concesso muoversi, ce ne sono alcuni in cui devono stare nelle celle, e questo aumenta l'isolamento. In più, lo dico sempre, l'ozio diventa un supplemento di pena».

GARANTE Marco Foffano

«GLI AGENTI SONO MALPAGATI E NON HANNO COMPETENZE PER INTUIRE I RISCHI. L'OZIO DIVENTA UN SUPPLEMENTO DI PENA»

C'è anche il problema della mancanza di figure specializzate.

«Il personale, come già detto, scarseggia: mancano gli psicologi e gli agenti di polizia penitenziaria sono pochi. Era stato detto che ci sarebbe stato un incremento di 15 unità, ma in realtà si tratta di personale che va a sostituire agenti che se ne vanno o vengono trasferiti, quindi di che aumento parliamo?»

Cosa proponete?

«Incrementare il personale nell'area educativa, gli psicologi, gli agenti di polizia penitenziaria. Aumentare l'offerta lavorativa: molto bene l'accordo con la Biennale per formare detenuti da inserire lavorativamente. Inoltre, bisogna pensare a forme di pena alternative al carcere per chi commette reati minori».

Giulia Zennaro

IL COLLOQUIO

Nordio: «Un flagello imprevedibile contro il sovraffollamento si deve limitare la carcerazione preventiva»

TREVISO «Il suicidio in carcere purtroppo è un flagello molto difficile da prevenire. Abbiamo già stanziato 5 milioni per l'aiuto psicologico. Rispetto al sovraffollamento, poi, si dovrà intervenire sulla limitazione della carcerazione preventiva. I detenuti in attesa di giudizio arrivano al 30%. Vuol dire 15mila persone. Una loro diminuzione sarebbe già utile. Inoltre stiamo spingendo molto sulla possibilità di stringere accordi con Stati esteri. È lo stesso problema che ha la Gran Bretagna. Il 50% dei nostri detenuti è straniero. L'immigrazione molto intensa ha provocato, è statistica, non certo razzismo, un'esplosione nelle carceri di detenuti molto differenziati». A parlare è Carlo Nordio. Il ministro della Giustizia interviene così dopo il suicidio di un 37enne di San Donà nella casa circondariale di Venezia.

Ormai si va verso i 60 suicidi nelle carceri italiane dall'inizio dell'anno. Numeri che spingono Nordio a una riflessione generale sulle condizioni di vita di chi è dietro alle sbarre. Il primo punto è l'assistenza psicologica. «Il suicidio è uno degli elementi più misteriosi della psiche umana – sottolinea il ministro – quello nelle carceri ci riguarda da vicino e cerchiamo di affrontarlo essenzialmente con l'aiuto psicologico. Abbiamo già stanziato 5 milioni per assumere e retribuire professionisti della psicologia. È necessario capire quali possono essere i segnali d'allarme».

GUARDASIGILLI Carlo Nordio

IL 50 PER CENTO DEI NOSTRI DETENUTI È STRANIERO FENOMENO ESPLOSO

LA MENTE UMANA È UN MISTERO PER L'AIUTO PSICOLOGICO STANZIATI 5 MILIONI

Quanto pesa il sovraffollamento?

«Il rapporto tra causa ed effetto del cosiddetto sovraffollamento non è poi così sicuro. Ci sono stati casi negli anni scorsi in cui le carceri erano più sovraffollate e ci sono stati meno suicidi, e viceversa – nota Nordio – certo, il sovraffollamento resta un altro problema enorme che stiamo affrontando. Senza però arrivare ad aprire le carceri in modo indifferenziato, altrimenti al certezza della pena e l'autorevolezza dello Stato verrebbero diminuite. Chi si trova in carcere è lì per un provvedimento della magistratura».

ACCORDI TRA STATI

Ma c'è anche il nodo della carcerazione preventiva. Il ministro sottolinea che praticamente il 30% dei detenuti è in attesa di giudizio. Da qui l'idea di limitarla. «Anche perché spesso queste carcerazioni si rivelano ingiustificate», dice. L'auspicio, infine, è di stringere al più presto accordi con Stati esteri in modo che i detenuti stranieri possano scontare la pena nel Paese d'origine. «Va però anche detto che, a conferma del mistero della mente umana, spesso le persone che si suicidano sono addirittura in procinto di essere liberate. Non si trovano nelle condizioni peggiori – conclude Nordio – questo fa riflettere. Ferma restando tutta la nostra attenzione sull'aiuto psicologico e sul controllo nell'ambito delle carceri, il suicidio è uno di quei flagelli difficilissimi da prevenire. Non significa essere inconsapevoli, negligenti o assenti. Il problema è di una difficoltà immensa. Ce la metteremo tutta per evitarlo o, quanto meno, per ridurlo».

Mauro Favaro

Sopra Ramesh Ganegedara, cingalese di 23 anni ii corpo è stato recuperato ieri mattina. Sotto, l'immagine di Stefan Cristoiu sul luogo della tragedia

Padova, quei divieti ignorati sulla spiaggia della morte

▶Recuperati entrambi i corpi dei due giovani annegati nel Brenta a Campo San Martino

▶Polemiche sull'inefficacia dei cartelli che segnalano l'estrema pericolosità e il divieto di balneazione

LA TRAGEDIA

CAMPO SAN MARTINO (PADOVA) Si sono infrante alle 11.30 di ieri, sotto il sole cocente e lo scroscio dell'acqua, le già flebili speranze di ritrovare in vita la seconda vittima mietuta dal Brenta domenica sera. Il corpo di Ramesh Ganegedara, 23enne cingalese che viveva a Padova da appena due mesi, è stato ripescato dai sommozzatori dei vigili del fuoco là dove, dodici ore prima, era stato recuperato il cadavere di Stefan Bogdan Cristoiu, il 29enne romeno che si era tuffato per cercare di salvarlo.

Una duplice tragedia annunciata, perché quel punto del fiume Brenta non perdona. Lunga è la lista di coloro che tra i flutti e le risacche sotto al ponte di Campo San Martino sono annegati pochi istanti dopo essere entrati in acqua. L'ultima vittima, un 27enne, si era registrata il 10 luglio 2023. Un anno e quattro giorni prima del duplice dramma di domenica. E ora torna ad accendersi la polemica sulla sistematica violazione del divieto di balneazione in quell'area, bellissima ma altrettanto pericolosa.

LE OPERAZIONI

L'allarme era scattato alle 17.30 di domenica, quando Ganegedara si era immerso e, vedendolo annaspare, Cristoiu si era tuffato per salvarlo. Pochi istanti ed entrambi erano spariti tra i flutti e i mulinelli che si sviluppano – vorticosi e subacquei – dopo la cascata che sta sotto al ponte. Per ore i vigili del fuoco hanno operato in acqua, da terra e dal cielo in una corsa contro il tempo per tentare di salvarli. Alle 22.30, a notte ormai fonda, la prima drammatica notizia: a quattro metri di profondità, nel mezzo del fiume, è stato ripescato il corpo di Cristoiu.

Era in quella che viene chiamata "La morta". Una conca sott'acqua che tutto risucchia. Pericolosissima anche per i sommozzatori più esperti, diventata ancora una volta una tomba. E lì, a pochi metri di distanza, nel turbinio dell'acqua che ieri segnava 16 gradi nonostante i quasi 40 percepiti a riva, c'era anche Ganegedara.

Le ricerche, sospese per la notte dopo il recupero del primo corpo, ieri sono ricominciate all'alba. L'elicottero in cielo, le barche e gli scandagli in acqua, il coordinamento dalla spiaggetta, stavolta insolitamente deserta. Pochi i dubbi su dove concentrarsi: troppo nota è la letalità di quel punto. Ma anche per i vigili del fuoco (ieri hanno operato quelli del Nucleo sommozzatori di Venezia) immergersi ne "La morta" è rischioso e complicato. Alla fine dalla barca è arrivato il segnale: «Target positivo». Significa che si è trovato quel che si stava cercando. Il corpo del 23enne è stato issato a riva, dove il personale medico ne ha decretato il decesso prima del via libera alla rimozione. Si è chiusa così l'ennesima tragedia seguita a una giornata di divertimento sulle rive del Brenta.

LE VITTIME

Una tragedia costata la vita a due ragazzi che lungo il fiume erano andati alla ricerca di divertimento e refrigerio in una domenica bollente. È una tragedia che ha in sé un gesto eroico: quello di Stefan che martedì, tra una settimana esatta, avrebbe festeggiato i trent'anni.

RAMESH GANEGEDARA ERA IN ITALIA DA SOLI DUE MESI, AVEVA 23 ANNI E LAVORAVA IN UN BAR: NON SAPEVA LEGGERE L'ITALIANO

Lui e Ramesh Ganegedara non si erano mai visti prima, ma Cristoiu non ha esitato un solo istante a tuffarsi quando ha visto l'altro ragazzo annaspare tra i flutti. «È entrato in acqua anche qualcun altro, ma lui era un nuotatore provetto e non avrebbe mai lasciato una persona in difficoltà. Lo ha raggiunto per primo e così ha firmato la sua condanna» hanno commentato in lacrime Daniel e Lilia, sorta di zii acquisiti del 29enne romeno (lui è in realtà il cugino) che lo hanno cresciuto da quando, appena maggiorenne, era rimasto orfano di entrambi i genitori e che ieri sono andati a portare un fiore e la sua fotografia sul luogo del dramma. Cristoiu viveva a Villanova di Camposampiero con un amico: cresciuto in Italia, lavorava come corriere ed era un campione di braccio di ferro.

Ganegedara era invece arrivato in Italia solo da un paio di mesi: viveva a Padova con dei connazionali e da poco aveva trovato lavoro come barista. Era la prima volta che metteva piede lungo il Brenta.

STEFAN CRISTOIU AVEVA 29 ANNI, ERA CAMPIONE DI BRACCIO DI FERRO E OTTIMO NUOTATORE, MA NULLA HA POTUTO CONTRO LE CORRENTI

LA DISCUSSIONE

L'ennesima tragedia riapre anche la discussione sul tema della sicurezza e dell'accesso al fiume. All'ingresso della spiaggetta campeggia ben visibile il cartello del divieto di balneazione, che resta però ignorato. «Questa zona è pericolosa. Chi abita qui sa che fare il bagno è sinonimo di tragedia» ha commentato il consigliere regionale Luciano Sandonà. E a rincarare la dose è stato anche Giulio Centenaro, anche lui consigliere in Regione e anche lui padovano: «Chiudiamo l'accesso nel tratto pericoloso delle rive del Brenta tra Campo San Martino e Piazzola. La pericolosità di quel tratto è altissima. Ho predisposto una mail urgente all'assessore Gianpaolo Bottacin con la richiesta di farlo inibire. Vanno rispettati i divieti».

Serena De Salvador

Venezia, i fuochi artificiali partono verso il pubblico: paura e feriti a Malamocco

PAURA I fuochi piovono sugli spettatori durante lo spettacolo pirotecnico sull'isola di Malamocco, a Venezia

L'INCIDENTE

VENEZIA Notte di panico e tragedia sfiorata a Malamocco, al Lido di Venezia. È di due feriti (ma poteva andare ben peggio) il bilancio dello spettacolo pirotecnico di domenica sera, terminato con alcuni razzi sparati dalla laguna che, anziché andare verso l'alto, sono partiti radenti il terreno, centrando la folla.

Urla, fuggi fuggi generale, scintille accese che sono finite sugli abiti e addosso alle persone. Un bambino di 10 anni, turista in vacanza con i genitori, ha subito ustioni non gravi alle gambe. Il piccolo è stato ricoverato nel reparto di Pediatria dell'ospedale Civile dei santi Giovanni e Paolo. I sanitari hanno poi valutato il trasferimento al Centro Ustioni di Padova.

Un uomo invece, nella fuga, è caduto provocandosi un trauma importante al polso. Ma sono stati tanti quelli colpiti, per fortuna senza gravi conseguenze. In tutto si contano una decina di persone che sono ricorse a cure mediche. Un bilancio che avrebbe potuto essere ancor più pesante, se non tragico, se alcuni fuochi incandescenti, del tutto fuori controllo, fossero esplosi vicino alla testa alle persone e se i botti, sparati ad una distanza di almeno 250 metri dalla riva, non avessero trovato il pontile in legno che, in qualche modo, ha fatto da scudo. Ma sono stati momenti drammatici.

I RAZZI SPARATI DALLA LAGUNA HANNO PRESO UNA TRAIETTORIA INSPIEGABILE E LE SCINTILLE SONO FINITE SULLA GENTE

Mentre a riva scoppiava il terrore, immediatamente sono stati i volontari i primi ad attivarsi per chiamare i soccorsi e dare una mano nel panico generale. Sul posto è arrivata, alle 00.25 ovvero in 12 minuti dalla chiamata (stando ai dati ufficiali dell'Ulss 3 Serenissima), l'autoambulanza di base al Lido, seguita poi da un'idroambulanza disponibile sul posto. Questo ha consentito di trasportare i due feriti più gravi direttamente all'ospedale di Venezia, senza passare per il Lido. Ma anche molti dei presenti si sono attivati subito per aiutare chi era stato colpito.

LA RICORRENZA

Domenica sera al Lido si chiudeva la festa di Madonna di Marina, nata nel lontano 1801, che quest'anno ha celebrato la sua edizione numero 223. Uno dei momenti più sentiti e attesi dell'estate veneziana. A curare lo spettacolo pirotecnico è stata la ditta specializzala "La Pirolux" di Luciano Gardin con sede a Cadoneghe nel Padovano, da oltre quarant'anni nel settore. Da protocollo è la ditta che deve farsi carico della sicurezza, rispetto delle distanze e che tutte le autorizzazioni siano in regola. L'Associazione Festeggiamenti Malamocco, che ha organizzato la sagra, ha semplicemente acquistato un servizio, che deve però rispettare tutti gli standard necessari.

UN PONTILE DI LEGNO HA FATTO DA SCUDO LIMITANDO I DANNI: UN BAMBINO DI 10 ANNI IN VACANZA RICOVERATO PER USTIONI NON GRAVI

Su questo sono in corso le indagini dei carabinieri del Lido che sono intervenuti sul posto insieme ai vigili del fuoco e poi hanno raccolto informazioni e testimonianze. È stata aperta un'inchiesta. I fuochi sono stati sparati da una chiatta e azionati da terra con un computer. Potrebbe essersi trattato di alcuni artifici danneggiati.

L'Associazione Festeggiamenti Malamocco è da considerarsi, insieme alle persone rimaste ferite, parte lesa nella vicenda. E anche il Comune (o la società Vela) non hanno avuto alcun ruolo organizzativo. L'episodio non avrà nessuna ripercussione nella programmazione dei fuochi del Redentore nella Notte Famosissima di sabato sera.

Lorenzo Mayer

IL CASO

«Alex, cercato fino all'alba nessun ritardo nell'allarme»

▶I partecipanti al raduno di Vidor sentiti dai carabinieri: «Pensavamo fosse vivo»

▶«Era agitato, è sparito in fretta. L'urlo e il tonfo, ci siamo divisi per trovarlo»

TREVISO «Noi cercavamo Alex vivo, ci siamo divisi per trovarlo e siamo stati in giro fino a quando non ha iniziato ad albeggiare. A quel punto abbiamo capito che la situazione era più seria e abbiamo chiamato i soccorsi». Questo hanno raccontato le persone, una decina, sentite ieri da carabinieri del Nucleo Investigativo di Treviso per raccogliere ulteriori elementi utili a ricostruire cosa ha provocato la morte di Alex Marangon, il 25enne di Marcon sparito dall'Abbazia Santa Bona di Vidor la notte del 29 giugno e ritrovato senza vita, col cranio fracassato e varie fratture nel resto del corpo, arenato in un isolotto sul Piave in località Ciano del Montello. Dopo i due sopralluoghi fatti la scorsa settimana, gli investigatori hanno voluto risentire alcune delle persone che hanno partecipato al rito sciamanico organizzato nell'Abbazia e condotto dai due curanderos colombiani poi andati via dall'Italia. Si è trattato di una semplice raccolta di informazioni, utile a consolidare il quadro.

L'IPOTESI

Dopo le deposizioni di ieri, gli inquirenti sono sempre più convinti che Alex sia caduto dalla terrazza in pietra dell'Abbazia, uno splendido belvedere che si affaccia su un dirupo proprio sopra il Piave. Il 25enne sarebbe caduto da lì, un volo di 15 metri terminato sul greto sassoso del Piave. Il corpo sarebbe poi rimbalzato in acqua, distante forse un metro. E trascinato via dalla corrente, in quel punto molto forte e caratterizzata da mulinelli e buche d'acqua. Un po' tutti, con varie sfumature, hanno confermato di aver sentito un urlo soffuso e un tonfo: «Ci siamo accorti che Alex era sparito, chi era fuori lo ha visto allontanarsi frettolosamente, era agitato». Dopo il tonfo, i presenti si sono guardati attorno stupiti: «Abbiamo iniziato subito a cercarlo. Ci siamo divisi: alcuni sono andati nel bosco vicino alla terrazza, altri hanno raggiunto il greto del Piave, altri ancora sono saliti in auto per perlustrare il corso le vicinanze. Pensavamo che fosse caduto da qualche parte, ma che fosse vivo». Questa ricerca di una persona ancora in vita e non di un cadavere, secondo gli inquirenti, spiega anche il ritardo con cui è stato dato l'allarme alla forze dell'ordine: «Noi cercavamo una persona viva». Ma cercare qualcuno al buio, in mezzo a un bosco o sulle rive di un fiume, è impresa complicatissima già di suo, quasi impossibile se a condurla sono persone che si improvvisano soccorritori. E infatti non hanno trovato nulla.

GLI INQUIRENTI SONO SEMPRE PIÙ CONVINTI CHE IL 25ENNE SIA CADUTO DALLA TERRAZZA IN PIETRA DELL'ABBAZIA

IL GIALLO DEL 29 GIUGNO IN ABBAZIA

Il sorriso di Alex Marangon: il giovane aveva 25 anni e viveva a Marcon (Venezia). A destra l'abbazia Santa Bona a Vidor (Treviso), affacciata sul Piave e teatro del giallo avvenuto nella notte del 29 giugno. Sotto il "curandero" colombiano Jhonni Benavides, che quella sera guidava il rito sciamanico e che l'indomani mattina è ripartito

LA CONFERMA DELL'INGESTIONE DEI "DECOTTI": «LI ABBIAMO BEVUTI MA ERANO A BASE DI ERBE»

LE INDAGINI

Perché Alex sia caduto da quella terrazza è ancora tutto da verificare. Le ipotesi restano sempre le stesse degli ultimi giorni: Alex potrebbe essere volato giù perché alterato dall'assunzione di sostanze allucinogene, potrebbe essere stato un gesto estremo, oppure è stato spinto. Di fatto, fino a quando non ci sarà maggiore chiarezza, la Procura di Treviso continuerà a tenere aperto un fascicolo per "omicidio volontario". Ma l'ipotesi della caduta, accidentale o meno, è quella che si sta facendo sempre più strada. E molto chiarirà anche il test tossicologico fatto sul cadavere di Alex durante l'autopsia, fondamentale per capire se in quella serata sono state o meno assunte sostanze allucinogene. Le persone sentite ieri hanno confermato di aver preso dei "decotti": «Li abbiamo bevuti, ma erano a base di erbe». Da capire che erbe. Un primo esame fatto sulle tazze utilizzate quella sera non ha evidenziato la presenza di sostanze particolari. Ma questo non esclude che possano essere state assunte in un altro momento. Si è parlato di sostanze rilassanti, purgative. Sostanze magari che, in certi soggetti, potrebbero provocare reazioni impreviste, avere insomma anche effetti sul controllo delle proprie azioni o provocare stati di agitazione. Anche in questo caso, tutto è ancora in ballo. Nei prossimi giorni non sono previsti altri sopralluoghi a Vidor: ormai il parco della Villa è stato esaminato palmo a palmo, così come la superficie della scarpata. I tecnici dei Vigili del Fuoco hanno anche studiato il gioco delle correnti, elementi fondamentale per capire come il corpo di Alex sia potuto sparire nel Piave.

Paolo Calia

Ventimiglia La denuncia di alcune ragazze eritree: si erano nascoste nel Tir

Camionista prende a frustate i migranti

IMPERIA Migranti presi a frustate, come fossero animali. Sono le immagini raccapriccianti che arrivano da Ventimiglia. Un video girato ieri all'autoporto della città ligure mostra un camionista mentre colpisce con una frusta, dall'estremità di metallo, una dozzina di persone di origine africana, salite sul rimorchio del suo tir, forse nel tentativo di espatriare in Francia. A dare l'allarme sono state alcune ragazze eritree, che avevano trascorso la notte tra domenica e lunedì al Punto di accoglienza diffusa.

IL PROCESSO

Terremoto, sentenza-beffa a L'Aquila «Incauta» la condotta delle vittime

L'AQUILA Dovranno pagare anche le spese legali. Un collegio di giudici dell'Aquila torna a dare alle vittime del terremoto del 6 aprile del 2009 la colpa della loro stessa morte. Una nuova sentenza choc, quella in sede civile della Corte d'Appello abbruzzese che ha respinto sette ricorsi delle parti civili, confermando la sentenza di primo grado risalente all'aprile del 2022 e riguardante il crollo dell'edificio in via Gabriele D'Annunzio numero 14, zona Villa comunale, centro storico della città, dove ci furono 13 vittime. In sede penale, l'ingegnere unico imputato dei lavori di restauro del 2002 era stato assolto. In sede civile, invece, la beffa per i familiari delle vittime anche nel secondo grado di giudizio. Tra le parti civili prese in esame, in particolare quella dello studente universitario deceduto Nicola Bianchi, 22 anni, di Monte San Giovanni Campano (Frosinone) iscritto alla Facoltà di Biotecnologie. In primo grado il giudice dell'Aquila, Monica Croci, aveva riconosciuto il cento per cento di colpa alla vittima: Bianchi, in sostanza, avrebbe avuto consapevolezza di vivere in un edificio poco sicuro e sarebbe comunque rimasto in casa per poter sostenere all'indomani un esame.

Un verdetto contro il quale la famiglia aveva proposto appello. Proprio il secondo grado ha nuovamente respinto l'istanza, assieme a quella di altre sei parti civili, tutti studenti universitari che abitavano nello stesso edificio. Secondo l'interpretazione dei giudici, gli studenti non sarebbero morti perché rassicurati e dunque indotti a rimanere nei loro alloggi dalla Protezione civile attraverso la Commissione Grandi Rischi, ma per una sorta di loro «condotta incauta». «Al di là del fatto che non v'è prova della fonte della conoscenza della famosa riunione del 31 marzo 2009 della Commissione Grandi Rischi e della motivazione della rassicurazione tratta - si legge nella sentenza - non v'è alcun elemento che la colleghi proprio alle dichiarazioni rassicuranti dell'allora vicecapo della Protezione civile, Bernardo De Bernardinis. Gli stessi appellanti non contestano che, stando alle sommarie informazioni testimoniali dei genitori (che, parimenti, non si rinvengono agli atti), il ragazzo decise di restare all'Aquila poiché aveva un esame il giorno 8 aprile e la notte del sisma, dopo la scossa delle ore 22.48, uscì in strada, circostanze che contrastano con la tesi che egli avesse così agito sentendosi tranquillizzato sulla base delle dichiarazioni di De Bernardinis e ormai non ritenendo più pericolose le scosse».

CROLLO DELLA CASA PER STUDENTI: NIENTE RISARCIMENTO E ANCHE PER L'APPELLO SPESE LEGALI A CARICO DEI FAMIGLIARI

LE REAZIONI

«Mi sono fatto l'idea - ha detto Sergio Bianchi, papà di Nicola, presidente dell'Associazione giovani vittime universitarie del sisma 2009 (Avus) - che questa sentenza doveva andare così, perché ho parlato troppo e quindi è stata una sentenza diretta alla stessa Associazione, ne sono convinto di questo». Per il papà di Nicola, il ragazzo come altri suoi compagni di stanza e la stessa fidanzata, si erano convinti nel restare nell'immobile perché di fatto tranquillizzati dalle dichiarazioni rese da De Bernardinis (condannato con sentenza passata in giudicato a 2 anni di reclusione) ma in sede di indagini preliminari, chi si era miracolosamente salvato restando ore sotto le macerie, era stato ritenuto in sede testimoniale poco credibile, ovvero i ricordi "non erano vivi". Di qui l'archiviazione e l'impossibilità della parte civile di dimostrare il nesso causale. Tutte le parti civili sono state condannate a risarcire lo Stato della somma di 14mila euro che si somma agli altri 14mila euro del primo grado. Prossima tappa la Cassazione.

Angelo De Nicola
Marcello Ianni

Dalla Procura di Milano

Giochi, acquisita la relazione della Corte dei conti

MILANO La Procura di Milano ha deciso di acquisire agli atti dell'inchiesta con al centro la gestione delle Olimpiadi invernali, la memoria del procuratore della Corte dei Conti del Veneto, resa pubblica alcuni giorni fa, quando è stato presentato il rendiconto generale, e nella quale, tra le altre cose, è stato segnalato che la Fondazione Milano Cortina 2026 ha «un deficit patrimoniale cumulato al 31 dicembre 2023» di oltre 107 milioni di euro, «che dimostra come» continui «ad operare in condizioni di deficit patrimoniale in costante peggioramento». Il procuratore regionale Ugo Montella ha evidenziato che se «non dovesse realizzarsi l'equilibrio economico auspicato, i debitori finali, chiamati alla copertura del deficit patrimoniale, saranno lo Stato italiano e gli Enti territoriali a vario titolo coinvolti nella gestione dei Giochi Olimpici 2026». Un aspetto quest'ultimo, della copertura del deficit da parte di Stato ed enti locali, messo in luce anche negli atti della Procura e della Gdf di Milano, che indagano su presunte tangenti in relazione a gare che sarebbero state truccate. La Procura, guidata da Marcello Viola, è convinta che la Fondazione, malgrado si presenti formalmente come un ente di diritto privato, sia un «organismo di diritto pubblico». Sulla questione della natura giuridica della Fondazione deve esprimersi il Tribunale del Riesame.

Economia

Borse del 15/7/2024		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	34.375	-0,59% ▼	Londra (Ft100)	8.182	-0,85% ▼	NewYork (Dow Jones)*	40.279	+0,70% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.293	-0,58% ▼	Parigi (Cac 40)	7.632	-1,19% ▼	NewYork (Nasdaq)*	18.493	+0,50% ▲
Francoforte (Dax)	18.600	-0,79% ▼	Tokio (Nikkei)	41.190	-2,45% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	18.015	-1,52% ▼

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

G | Martedì 16 Luglio 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	128 ↓		
Euribor	3,6% (3m)	3,6% (6m)	3,5% (12m) ↓

CAMBI (euro)

Valuta	Valore	
Dollaro	1,09	▼
Sterlina	0,84	▼
Yen	171,94	▼
Franco Svizzero	0,97	▼
Renminbi	7,77	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,661%
3 m	3,443%
6 m	3,434%
1 a	3,380%
3 a	3,080%
10 a	3,749%

METALLI

	Gr
Oro	71,60 €
Argento	0,91 €
Platino	29,51 €
Litio	11,43 €/Kg
Silicio	1.511,71 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	536
Marengo	429
Krugerrand	2.290
America 20$	2.200
50Pesos Mex	2.760

MATERIE PRIME

	Prezzo	
Petr. Brent	84,78 €	▼
Petr. WTI	80,79 $	▼
Energia (MW)	118,33 €	▲
Gas (MW)	31,71 €	▼

Cdp, nominati i nuovi vertici sette donne nella governance

▶Gorno Tempini presidente, Scannapieco designato Ad. In cantiere il nuovo piano industriale
Azzone: «Le fondazioni esprimono soddisfazione, l'allargamento del consiglio è molto positivo»

IL NUOVO CORSO

ROMA Al quinto appuntamento, fumata bianca per i nuovi organi di Cdp. Confermati, come nelle previsioni, il presidente Giovanni Gorno Tempini, indicato dalle fondazioni e Dario Scannapieco al timone come Ad, in quota Tesoro e Palazzo Chigi. La prima riunione del consiglio per l'attribuzione delle deleghe a Scannapieco e la composizione dei comitati endoconsiliari non è stata ancora fissata, nonostante i vertici siano dal 27 maggio in regime di prorogatio, dovrebbe avvenire in settimana. La nuova governance deve

ENTRANO BINI, CANNATA, D'ARCANO, MAZZARELLA E MILANI RITOCCATO LO STATUTO

insediarsi presto, in cantiere c'è il nuovo piano industriale da presentare in autunno.

L'ASSEMBLEA

Ieri pomeriggio l'assemblea straordinaria di Cdp riunitasi in forma totalitaria, cioè alla presenza di tutti i soci (Mef e le 62 fondazioni per delega e in presenza) ha approvato le modifiche di statuto. Esse si riferiscono all'allargamento del numero dei consiglieri del board da 9 a 11, delle quote rosa da 4 a 5 nel cda più due ex novo nella gestione delle risorse del risparmio postale (gestione separata), revisione della maggioranza in consiglio su alcune delibere, come quella per la proposta di dividendo all'assemblea. Tra le modifiche in materia di quote di genere esse hanno riguardato anche il collegio sindacale in scadenza nel 2025. Nella sessione ordinaria è stato eletto il cda: Gorno Tempini (Presidente), Scannapieco (designato alla carica di Amministratore delegato), Matilde Bini (fondazione Cassa di Lucca), Maria Cannata (Compagnia Sanpaolo), Stefano Cuzzilla, Luisa D'Arcano, Francesco Di Ciommo, Luigi Guiso, Giorgio Lamanna, Valentina Milani, Flavia Mazzarella tutti in quota Mef. I cinque della gestione separata verranno fatti in seguito.

Ice L'anno scorso esportazioni per 626 miliardi

Commercio estero: l'Italia tiene, cala il Nordest Zoppas: «Nel 2024 cresceremo ma c'è incertezza»

L'export italiano tiene nel 2023 in un contesto di commercio mondiale negativo: ora l'Italia è il sesto Paese tra i principali operatori all'estero. A livello nazionale le esportazioni di merci sono state di 626 miliardi, + 0,2% rispetto al 2022 per effetto di una contrazione dei volumi del 5% controbilanciata dall'aumento dei prezzi all'export (+ 5,3%). Ma il Nordest frena soprattutto a causa del calo del Friuli Venezia Giulia (- 13,7%). Lieve il calo (- 0,3%) del Veneto, terza regione d'export con quasi 82 miliardi. Per il 2024 il presidente dell'Ice, Matteo Zoppas, vede un miglioramento: «Prevediamo una crescita sul 2023 di qualche punto percentuale. Siamo ottimisti ma con una sana dose di preoccupazioni e cautela per il contesto geopolitico».

LA BUSSOLA

«Le Fondazioni di origine bancaria esprimono soddisfazione per i rinnovi e le conferme all'interno del cda di Cdp», ha detto Giovanni Azzone, presidente Acri, che ha curato una regia preziosa, «l'allargamento del consiglio, al fine di integrare le competenze indispensabili per guidare un'istituzione rilevante come Cassa, è positivo e siamo soddisfatti che sia stato garantito l'irrinunciabile presidio del genere meno rappresentato. Siamo convinti che il consiglio appena insediato proseguirà nella positiva direzione intrapresa in questi anni sotto la guida del presidente Giovanni Gorno Tempini e dell'amministratore delegato Dario Scannapieco».

PARTE IL PROGETTO DEI PROSSIMI TRE ANNI DA PRESENTARE IN AUTUNNO NEL SEGNO DELLA CONTINUITÀ

Il prossimo cda di via Goito dell'1 agosto dovrà approvare la semestrale. Il vertice si metterà subito al lavoro per predisporre il piano 2025-2027 che sarà in continuità con quello 2022-2024: ruolo più internazionale, riordino delle partecipazioni, dimensione di impatto negli investimenti. Dalle cessioni di partecipazioni (FSI sgr, Kedrion, QuattroR, Inalca, Bonifiche Ferraresi, Rocco Forte hotel) è stato ricavato oltre un miliardo.

r. dim.

Il debito italiano macina record e corre verso i tremila miliardi

LE CIFRE

ROMA Il debito pubblico italiano continua a macinare record di mese in mese e si avvicina sempre di più alla soglia dei 3.000 miliardi di euro. Una cifra monstre, in valore assoluto, che più volte l'esecutivo ha detto di voler aggredire soprattutto per riportare il valore (in rapporto al Pil) a livelli compatibili con quelli indicati dall'Unione europea.

Una situazione, quella italiana, non unica ma certamente allarmante: di recente ad esempio, S&P non ha spiegato di vedere progressi da parte dei Paesi del G7 nella riduzione del debito, con Francia, Italia e Stati Uniti che «nei prossimi tre anni vedranno crescere ulteriormente il loro rapporto debito-Pil». Mentre la Commissione Ue ha spiegato che per l'Italia «nel complesso, l'analisi della sostenibilità del debito indica rischi elevati nel medio termine. Secondo le proiezioni decennali di base, il rapporto debito pubblico/Pil aumenta costantemente fino a circa il 168% del Pil nel 2034.

NEL MESE DI MAGGIO L'ESPOSIZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE È AUMENTATA DI 13,3 MILIARDI

I DATI

Intanto dagli ultimi dati del Bollettino di Bankitalia si registra il nuovo picco: lo scorso mese di maggio il debito delle amministrazioni pubbliche è aumentato di 13,3 miliardi rispetto al mese precedente, risultando pari a 2.918,9 miliardi, avvicinandosi verso la soglia dei 3.000 miliardi. L'aumento - spiega via Nazionale - è dovuto al fabbisogno delle amministrazioni pubbliche (11,5 miliardi) e all'effetto degli scarti e dei premi all'emissione e al rimborso, della rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione e della variazione dei tassi di cambio (2,1 miliardi). In senso opposto la riduzione delle disponibilità liquide del Tesoro (0,3 miliardi, a 31,9). Ad aprile (ultimo mese per cui questo dato è disponibile) la quota di debito detenuta dai non residenti si è collocata al 28,8 (dal 28,7 per cento del mese precedente).

Il ministero dell'Economia

Eurogruppo: nel 2025 politiche fiscali restrittive

Paschal Donohoe

IL VERTICE

ROMA Nuovo no tedesco al debito comune. «La Germania ha una posizione molto chiara. Gli Stati devono continuare ad assumersi la responsabilità delle proprie finanze pubbliche. La mutualizzazione dei rischi, la mutualizzazione delle responsabilità e del debito non contribuisce alla stabilità e quindi non sarà sostenuta dalla Germania», ha sottolineato ieri il ministro delle Finanze tedesco Christian Lindner prima dell'Eurogruppo. Secondo Lindner è «essenziale» concentrarsi «sulle riforme dal lato dell'offerta, per la competitività, sulla mobilitazione del capitale privato» e «su un uso migliore e più efficace delle risorse che abbiamo a nostra disposizione».

I venti ministri delle Finanze dell'Eurozona hanno intanto concordato, come emerge da una dichiarazione dell'Eurogruppo, presieduto da Paschal Donohoe, diffusa ieri, che l'«attuazione del quadro di governance rivisto porterà a una posizione fiscale restrittiva per l'area dell'euro nel suo complesso nel 2025». «Un consolidamento fiscale graduale e sostenuto nell'area dell'euro continua a essere necessario in futuro, data la necessità di ridurre gli elevati livelli di deficit e debito», affermano ancora i ministri.

NUOVO NO DEL GOVERNO DI BERLINO ALLA MUTUALIZZAZIONE DEI RISCHI FRA I PAESI EUROPEI

«La piena ratifica del trattato del Mes resta un tema importante», ha invece sottolineato il dg del Meccanismo europeo di stabilità, il fondo salva-Stati, Pierre Gramegna. «È una questione di credibilità e coerenza in un momento in cui discutiamo di usi futuri del Mes». L'Italia è rimasto l'unico Paese a non aver proceduto ancora alla ratifica.

Benetton, contratti di solidarietà: sei mesi per il 40% dei lavoratori

▶La proposta della società trevigiana ai sindacati illustrata ieri dal nuovo Ad Sforza, che assicura: nessun esubero strutturale ma bisogna tagliare i costi. Piano a ottobre

LAVORO

TREVISO Nuovo passo nel confronto tra Benetton Group e i sindacati sugli interventi sull'occupazione per fare fronte alle difficoltà economico-finanziarie del colosso trevigiano dell'abbigliamento. Ieri è andato in scena il terzo incontro tra le parti dall'insediamento del nuovo amministratore delegato del gruppo dei Colori Uniti, Claudio Sforza, il 18 giugno scorso. Al centro del nuovo approfondimento tecnico, in particolare, l'utilizzo dei contratti di solidarietà: la proposta dell'azienda consisterebbe in una riduzione pari al 20% medio delle ore lavorate per un periodo di sei mesi, da "spalmare" su circa il 40% del migliaio di impiegati, amministrativi e commerciali delle sedi di Ponzano Veneto e di Castrette di Villorba. Come già prefigurato nei precedenti appuntamenti, infatti, la procedura non dovrebbe riguardare i 300 operai addetti al magazzino, a quello dell'e-commerce e all'imballaggio. Naturalmente, la percentuale di diminuzione dell'orario potrebbe variare in base ai singoli casi e alle specifiche esigenze organizzative.

RISPOSTA

Una prima risposta dei lavoratori potrebbe arrivare dalle assemblee di fabbrica in programma oggi. Alla riunione, protrattasi per tutto il pomeriggio, fino a sera, ha partecipato per oltre due ore anche lo stesso Sforza, a riprova dell'attenzione a instaurare un dialogo diretto e fattivo con i rappresentanti dei lavoratori, come sottolineato fin dal primo vertice, voluto già un paio di giorni dopo l'ufficialità della sua nomina.

Nel corso dell'incontro di ieri, come fanno sapere fonti vicine all'azienda, il manager ha ribadito di non ravvisare in questo momento la necessità di esuberi strutturali: il ricorso alla solidarietà, in questo senso, ha spiegato agli interlocutori, è l'ammortizzatore in assoluto più "leggero" applicabile, volto proprio a scongiurare qualsiasi taglio. Già in passato è stata più volte messa in atto in Benetton. Le sigle di categoria - in azienda sono presenti Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil - nelle settimane scorse avevano richiesto una presentazione articolata del piano di riorganizzazione e rilancio del gruppo e degli obiettivi a cui mira, come condizione essenziale per poter discutere dei "sacrifici" da parte del personale.

L'amministratore delegato, confermando di essere al lavoro sulle strategie, si è impegnato a illustrarne i dettagli alle organizzazioni confederali nel mese di ottobre. Ma proprio per questo ha sollecitato una veloce attuazione della solidarietà, in modo da mitigare la contingenza economica negativa e favorire l'elaborazione del piano. Fin dal primo rendez-vous aveva indicato tre filoni principali d'intervento: una razionalizzazione della rete commerciale, a partire dai negozi all'estero, un miglioramento del rapporto qualità- prezzo dei prodotti e una velocizzazione dei tempi tra la domanda di mercato e l'arrivo dei capi sugli scaffali. Prima di qualunque ulteriore decisione, sindacalisti e rsu sottoporranno le novità sull'ipotesi dei contratti di solidarietà ai lavoratori stessi nelle assemblee odierne. Toccherà a queste dare un input o meno verso l'accordo.

Mattia Zanardo

GRUPPO BENETTON Il centro logistico trevigiano di Castrette di Villorba

Alimentare

Margherita: nuovo socio di controllo

Nuove opportunità di crescita per Margherita srl Con l'ingresso di Idak Food Group in TowerBrook Capital Partners, l'azienda controllata con sede a Fregona (Treviso) trova un ulteriore supporto al processo di sviluppo. Margherita, insieme alla società di produzione Prodal Srl di San Donà di Piave, e alla società di distribuzione, genera un fatturato di circa 85 milioni.

Mundys vuole riacquistare obbligazioni per 600 milioni

FINANZA

VENEZIA Mundys si muove sul fronte obbligazionario. La holding infrastrutturale che fa riferimento alla famiglia Benetton ha invitato gli obbligazionisti di alcuni titoli emessi dalla società (già Atlantia Spa), bond attualmente in essere per circa 599.993.000 euro, a offrire tutte le obbligazioni per l'acquisto da parte della stessa Mundys a fronte di un corrispettivo in denaro. Allo stesso tempo, la società ha l'obiettivo di procedere con l'emissione di nuove obbligazioni "sustainability-linked" a tasso fisso denominate in euro, «subordinatamente alla sussistenza di condizioni di mercato». Qualora siano emesse, le nuove obbligazioni «rappresenteranno il secondo bond sostenibile della società e saranno legate al raggiungimento di obiettivi di performance nel campo». Tanto che il mancato raggiungimento di questi target comporterà il pagamento di un "premio" sulle nuove obbligazioni. Le due operazioni sono legate. L'acquisto da parte della società del vecchio bond «è subordinato, senza limitazioni, al completamento con successo (a esclusiva e assoluta discrezione della società, ivi inclusa la possibilità di rinunciare a tale condizione) dell'emissione delle nuove obbligazioni».

Smart city: a Ieg la gestione di nuovi eventi in Brasile

FIERE

VENEZIA Ieg, nuovi eventi in Brasile per promuovere le città intelligenti.

Italian Exhibition Group - società quotata in Borsa a Milano delle fiere di Rimini e Vicenza - ha siglato una partnership strategica con Smart City Business America Institute (Scba) per organizzare a partire dal 2025 l'Expo e il Congresso Scb-Br dedicati allo sviluppo delle città intelligenti in Brasile, evidenziando l'importanza della tecnologia e dell'innovazione nella costruzione di ecosistemi urbani autosufficienti e sostenibili. Lo rende noto una nota di Ieg, società che nel primo trimestre dell'anno ha registrato ricavi per 88,9 milioni (più 11,9 milioni sullo stesso periodo del 2023) e un utile netto di 23,3 milioni, in aumento di 9,4 milioni«L'unione con Scb-Br rafforza il nostro interesse nell'esplorazione di nuovi mercati e di nuovi modelli, rafforzando la nostra presenza nel segmento fiere ed eventi in Brasile», spiega l'Ad di Ieg, Corrado Peraboni. La prossima edizione della fiera, la prima a gestione Ieg, si terrà il 3 e 4 giugno 2025 all'Expo Center Norte di San Paolo. L'evento è riconosciuto da leader e manager del mondo pubblico e privato per promuovere lo sviluppo delle città intelligenti in Brasile, evidenziando l'importanza della tecnologia e dell'innovazione nella costruzione di ecosistemi urbani autosufficienti e sostenibili.

Bat: la famiglia cede il gruppo veneziano ai fondi d'investimento di ProA Capital

L'OPERAZIONE

VENEZIA Nel settembre del 2023 la morte del fondatore Amorino Barbieri. Ieri il passaggio a un fondo d'investimento.

Il gruppo veneziano Bat è stato ceduto a ProA Capital. La realtà della famiglia Barbieri, che produce e distribuisce componenti per tende da sole e sistemi per tende anche col marchio Ke, ha oltre 500 dipendenti e 8 stabilimenti produttivi nel mondo per un fatturato consolidato che nel 2021 ammontava a circa 122 milioni, una buona fetta all'estero.

ProA Capital De Inversiones è una delle principali società di private equity paneuropee e ha portato a termine l'operazione di acquisizione di tutte le società del gruppo Bat di proprietà della famiglia Barbieri tramite suoi fondi gestiti.

Bat è stato fondata nel 1983 da Amorino Barbieri e ha sede a Noventa di Piave (Venezia). Leader globale nei sistemi di protezione solare con vendite in oltre 70 paesi, ha due principali divisioni operative, Bat e Ke, e vanta una tecnologia all'avanguardia e design innovativo, sia per quanto riguarda la componentistica a marchio Bat sia per i prodotti finiti do Ke.

L'obiettivo di ProA Capital è «accelerare la traiettoria di crescita del gruppo Bat in Italia, sia dal punto di vista degli impianti produttivi che delle risorse umane - evidenzia la nota ufficiale post acquisizione -. La presenza sui mercati internazionali, che già oggi rappresentano oltre il 65% del fatturato del gruppo, sarà ulteriormente rafforzata, anche con mirate acquisizioni».

NOVENTA DI PIAVE La sede della Bat

LA REALTÀ CHE PRODUCE TENDE DA SOLE HA OLTRE 500 ADDETTI NEL SETTEMBRE 2023 LA MORTE DEL FONDATORE AMORINO BARBIERI

PROSPETTIVE

ProA Capital punta a investire in aziende familiari radicate nel territorio italiano, ma con un grande sviluppo internazionale, con un forte impatto sulla sostenibilità: le protezioni solari per il fondo «sono una componente imprescindibile per ottenere una climatizzazione più efficiente degli ambienti; anche per questo motivo, il loro utilizzo e penetrazione continuano ad aumentare in tutto il mondo».

Nel settembre dell'anno scorso la morte del fondatore Amorino Barbieri. Aveva 75 anni ed è stato vinto da una grave malattia. Lascia la moglie Annamaria e le figlie Cheti ed Emanuela. Originario di Croce di Musile, aveva vissuto a Noventa per poi trasferirsi a Jesolo, dove risiedeva con la famiglia. Ha trasformato la sua piccola azienda creata negli anni settanta assieme alla moglie in una realtà industriale strutturata, con filiali produttive e commerciali in mezzo mondo col brand Ke con sedi in Spagna, Francia e Stati Uniti, oltre, all'Italia.

M.Cr.

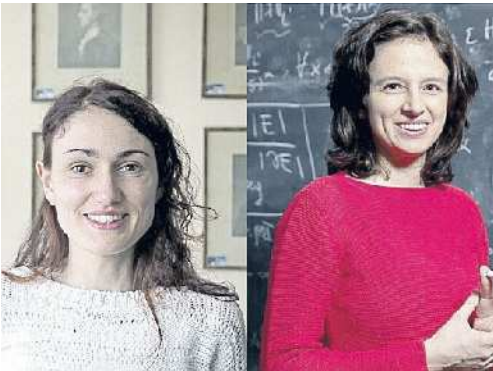
La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,867**	-1,01	1,621	2,020	7477926
Azimut H.	**23,470**	-0,59	22,082	27,193	329210
Banca Generali	**38,520**	0,63	33,319	40,644	124930
Banca Mediolanum	**10,810**	0,56	8,576	10,913	704390
Banco Bpm	**6,236**	0,29	4,676	6,671	5056350
Bper Banca	**5,126**	-0,97	3,113	5,301	10905684
Brembo	**10,626**	-0,51	10,159	12,243	237294
Campari	**8,530**	-1,61	8,430	10,055	2941247
Enel	**6,791**	-1,37	5,715	6,877	21088630
Eni	**14,238**	-0,39	13,560	15,662	5196805
Ferrari	**393,800**	-1,15	305,047	407,032	212465
FinecoBank	**15,250**	0,66	12,799	15,655	1367888
Generali	**23,400**	-0,64	19,366	24,871	2245589
Intesa Sanpaolo	**3,608**	-0,32	2,688	3,748	38120219
Italgas	**4,772**	-0,42	4,594	5,418	1785261
Leonardo	**23,240**	1,31	15,317	24,412	2348074
Mediobanca	**14,290**	0,04	11,112	15,231	978615
Monte Paschi Si	**4,960**	0,40	3,110	5,277	11007606
Piaggio	**2,676**	-1,04	2,675	3,195	843281
Poste Italiane	**12,160**	-0,69	9,799	12,952	1217989
Recordati	**51,050**	0,20	47,476	52,972	235971
S. Ferragamo	**8,250**	-6,78	7,832	12,881	2146262
Saipem	**2,403**	2,08	1,257	2,423	26904448
Snam	**4,302**	-1,04	4,136	4,877	6689939
Stellantis	**18,656**	0,09	18,030	27,082	4700960
Stmicroelectr.	**38,925**	-1,38	36,574	44,888	1703157
Telecom Italia	**0,257**	-1,31	0,214	0,308	10791682
Tenaris	**14,555**	1,36	14,096	18,621	2648887
Terna	**7,480**	-0,61	7,218	7,927	4740409
Unicredit	**37,140**	0,07	24,914	37,327	4602506
Unipol	**9,770**	0,31	5,274	9,785	1141384
NORDEST					
Ascopiave	**2,370**	-1,04	2,165	2,484	46092
Banca Ifis	**20,860**	-0,57	15,526	21,446	35906
Carel Industries	**17,080**	-4,15	16,842	24,121	87145
Danieli	**36,050**	2,71	28,895	38,484	52777
De' Longhi	**32,420**	-1,04	27,882	33,690	36095
Eurotech	**1,156**	-2,03	1,115	2,431	97254
Fincantieri	**4,772**	-1,99	3,674	6,103	2450770
Geox	**0,606**	-1,46	0,577	0,773	202422
Hera	**3,296**	-1,38	2,895	3,546	1323645
Italian Exhibition Gr.	**6,380**	-0,93	3,101	6,729	21748
Moncler	**56,900**	-2,37	51,116	70,189	796329
Ovs	**2,646**	0,76	2,007	2,837	588827
Piovan	**12,350**	1,23	9,739	12,512	67478
Safilo Group	**1,100**	-1,08	0,898	1,243	200732
Sit	**1,630**	-1,21	1,511	3,318	15031
Somec	**18,300**	0,00	13,457	28,732	1257
Zignago Vetro	**11,560**	-1,53	11,433	14,315	45112

Premio internazionale

A due italiane consegnato l'«Oscar» della Matematica

Per Cristiana De Filippis (nella foto) il lavoro è una passione e Maria Colombo (nella foto) concilia con disinvoltura le sue analisi teoriche sul comportamento de fluidi con una vita privata altrettanto ricca, nella quale è appena diventata mamma per la quarta volta: sono le due italiane vincitrici del più importante premio europeo per la matematica, quello assegnato dalla Società europea di matematica (Ems), un vero e proprio Oscar in questa disciplina, finora vinto da sei italiani, comprese De Filippis e Colombo. Il riconoscimento, del valore di 5mila euro è considerato il Nobel della matematica, ed è stato consegnato ieri in Spagna, a Siviglia, in apertura del Congresso di matematica. «Sono molto contenta che la mia passione e il mio lavoro, la matematica, coincidano», dice Cristiana De Filippis, 31 anni, di Matera, cattedra all'Università di Parma e considerata da Forbes una delle 100 donne italiane di successo del 2023.

Ritratto del condottiero al soldo di più Signori e che alla fine scelse di difendere la Repubblica ma con scarse ricompense. Solo per un breve periodo fu "capitano generale". La pretesa di un monumento in Piazza: fu raggirato dalla Serenissima

TESTIMONIANZE
A sinistra un panorama di Bergamo; qui a destra il monumento veneziano eretto davanti alla Scuola di San Marco; sotto un ritratto del condottiero

Alla sua morte lasciò 100 mila ducati per una sua statua

BARTHOLOMAEVS · COLEO

Colleoni, e la beffa di San Marco

IL PERSONAGGIO

A Bergamo è celebrato da un sepolcro monumentale, a Venezia da una statua magnifica. Bartolomeo Colleoni ha giusta fama di grandissimo condottiero per la Repubblica di Venezia nella trentennale guerra contro Milano dal 1423 al 1454. Eppure per gran parte della sua lunga vita, fu il numero due di altri Capitani Generali e solo un anno prima della pace di Lodi, ebbe il tanto agognato bastone di comando da *imperator*. Francesco Foscari e il Senato non si fidavano del tutto di questo condottiero eccellente ma iracondo, ambiziosissimo, fin troppo abile nel costruirsi alleanze nel bergamasco con la brama di diventare un gran signore feudale.

Nel 1431, numero due del Carmagnola, fa meglio del suo capo a Cremona; quando però Carmagnola ci rimise la testa, Colleoni ottenne 80 lance e il feudo di Bottanuco ma non il bastone di comando, che andò a Gianfrancesco Gonzaga marchese di Mantova. Colleoni era senz'altro un miglior *conductor* ma vinse la politica. Meglio tener sotto controllo l'ambizioso signorotto nato a Solza, in un castello che altro non era ed è ancora, che una fattoria fortificata da mura di ciottoli di fiume. Pazienza: di lì a poco c'è la pace di Ferrara e Colleoni ne approfitta per sposare Tisbe Martinengo, alleandosi con un clan bresciano ricco e potente.

ALLA CORTE DEI GONZAGA

Ricomincia la guerra e Colleoni è sempre il numero due del Gonzaga che nonostante l'eroismo del bergamasco, perde rovinosamente a Calcinato contro Niccolò Piccinino e temendo l'ira di Venezia passa a Milano. Il posto di imperator ora è libero, Colleoni ci spera ma ancora una volta è un numero due, stavolta sotto il Gattamelata. Almeno i due vanno d'accordo, è merito loro l'impresa delle "galeas per montes". Al contrario del Gattamelata però Colleoni ha poca pazienza e nel 1441, nonostante la quantità di danaro e di feudi avuti da Venezia, litiga col provveditore Gherardo Dandolo, in ritardo con 34.000 ducati di arretrati e nel '42 accetta l'offerta del duca Filippo Maria Visconti che gli offre un castello a Adorno, 1500 lance e numerosi gioielli alla moglie Tisbe.

AL SOLDO DI MILANO

Per Venezia ora è un traditore. Al soldo di Milano gli va malissimo: in Val d'Aveto e in Val Nure deve ritirarsi. A Montelauro anche. Dovrebbe rovesciare i Bentivoglio a Bologna nel '45 ma arriva tardi. Invece di riprendere Cremona litiga con Niccolò Piccinino. Sembra quasi che faccia apposta, così lo accusano di intendersela coi veneziani e finisce ai ferri nei Forni di Monza. Per fortuna il duca muore e il Colleoni è fortunosamente libero. Nasce la Repubblica Ambrosiana e lo impiega contro l'invasione del duca d'Orleans: una carica forsennata a Bosco Marengo gli assicura la vittoria e le 14.000 corone del riscatto. Torna con Venezia, ora è un traditore per Milano. Nel '49 anche Francesco Sforza torna al soldo di Venezia e Colleoni, sempre numero due, parte con lui all'assedio di Milano. Sforza arriva fin quasi a Piazza San Babila e con un colpo di scena i milanesi gli aprono le porte proclamandolo trionfalmente nuovo duca. Colleoni deve tornare a Venezia, dove al Capitano Generale Micheletto Attendolo era succeduto Sigismondo Malatesta. Colleoni inanella una serie di vittorie ma è sempre il numero due.

FU UN "ÇONDUCATOR" TRA I PIÙ GLORIOSI DELL'ESERCITO MA VENNE SCONFITTO DALLE TRAME DELLA POLITICA

Giubilato anche il Malatesta, nel '51 il bastone di comando non va al Colleoni ma a Gentile della Leonessa, il cui unico merito era di essere parente del Gattamelata ed erede dei suoi soldati. Stavolta è troppo: il furibondo bergamasco non gli rende omaggio, minaccia le dimissioni e si arrocca a Isola della Scala.

FUGHE E CONTROFUGHE

A Venezia si parla di tradimento e secondo il cronista Cristoforo Soldo, "deliberorno di farlo pigliare e taiargli la testa". Jacopo Piccinino e il provveditore Nicolò Da Canal con tremila uomini piombano ad Isola ma fan troppo rumore: Colleoni, che disarmato stava andando a messa, salta sul primo cavallo che trova e "...senza sella e senza speroni" fugge a Mantova. Passa a Milano, di nuovo numero due ma stavolta dello Sforza. Quando però Gentile da Leonessa nel '53 muore per una schioppettata a Manerbio, i Veneziani ci ripensano e fan ponti d'oro al Colleoni che lascia definitivamente Milano. Un anonimo veronese lo bolla: "...essendo stato spogliato da ogni cosa dà Venetiani et conducto da esso Francisco in camixa et lui lo abbia rimesso a cavallo et con tanta nobil comitiva et sopra ciò fatto signore de molte castelle, così gaglioffamente lo vogli lassare et ricondursi suoi nimici ...." ma non importa.

CAPITANO GENERALE

Colleoni diviene finalmente Capitano Generale per Venezia l'8 marzo 1454 e da questo momento in poi la sua carriera è tutto un trionfo. Alla sua morte fa un gesto sprezzante: lascia in eredità alla Repubblica 100.000 ducati chiedendo un monumento davanti a San Marco. Il Senato però gli fa l'ultima beffa. Si riprende tutti i feudi e a cadavere ancora caldo manda tre esecutori a Malpaga che sequestrano 216.000 ducati, gli argenti e tutta la mobilia; quanto al monumento glielo faranno sì ma davanti alla Scuola Granda di San Marco (l'odierno Ospedale civile veneziano in campo Ss.Giovanni e Paolo. Il San Marco numero due.

Pieralvise Zorzi

Il personaggio dei cartoni animati nato dalla fantasia dei fratelli veneti Toni e Nino Pagot diventerà uno show con la regia di Manuel Renga. Anteprima a Trento, poi Gorizia, Verona, Padova, Treviso e Vicenza

La drammaturgia è stata ideata da Marco Pagot erede della famiglia

ILLUSTRATORI
A sinistra il celebre "draghetto"; qui sopra Nino e Toni Pagot, i creatori di Grisù e di altri personaggi come il famoso Calimero dei Caroselli tv

Grisù, dall'animazione allo spettacolo teatrale

SUL PALCOSCENICO

«Da grande farò il pompiere!». Impossibile non riconoscere questa frase per chi è stato bambino negli anni Ottanta (e non solo). Elmetto in testa e giacca da vigile del fuoco, a pronunciarla era Grisù, il draghetto creato dal genio e dalla matita dei pionieri dell'animazione italiana, i fratelli Nino e Toni Pagot (al secolo Giovanni e Antonio Pagot, milanesi, di orgine veneziana, e radici bellunesi), già «padri» del pulcino Calimero. Apparso la prima volta in bianco e nero per una pubblicità di caramelle nei Carosello nel 1964 e poi diventato il simpatico Grisù che tutti noi conosciamo nei cartoni della tv dei ragazzi nel 1975, Grisù si appresta a festeggiare il doppio compleanno (60 e 50 anni) con una nuova serie animata in 3D già in onda su Rai Yoyo e ora anche con il suo primo spettacolo teatrale: «Grisù. Un drago senza paura!", musical con la drammaturgia di Marco Pagot (erede di Nino e Toni) e Manuel Renga, che ne firma anche la regia, con le musiche di Francesco Lori e le scene e costumi di Valentina Volpi.

IL CAST

Protagonisti, scelti tra oltre cento candidati ai casting, sono Jasmine Lazzoni, Jacopo Violi, Sara Zappa e Andrea Messina nei panni del draghetto verde. La produzione - a cura di A.t.t.i in sinergia con Fondazione Aida, in collaborazione con Centro Servizi Culturali Santa Chiara e Fondazione Atlantide Teatro Stabile di Verona, con il contributo di Fondazione Caritro - sarà presentata al Giffoni Film Festival il 27 luglio e, dopo l'anteprima a Trento del 6 ottobre, debutterà a Milano il 12 per proseguire in tournée in oltre 30 città (tra le altre, Roma, Gorizia, Torino, Bellinzona, Verona, Padova, Treviso, Vicenza, Bologna e Trieste). «Grisù è un personaggio che appartiene a molte generazioni racconta Renga - Forse negli ultimi anni si era un po' perso, ma anche grazie alle serie animata di Rai Yoyo i più piccoli lo stanno scoprendo». Quella in scena a teatro, prosegue, «sarà una storia completamente originale», ma sempre con l'invito «a seguire i propri sogni e non mollare mai». Proprio come fa Grisù il draghetto buttafuoco che invece le fiamme sogna di spegnerle vestito da pompiere.

«RISPETTO ALLA SERIE TELEVISIVA SARÀ UNA STORIA COMPLETAMENTE ORIGINALE, MA CHE FARÀ SOGNARE»

LA PRODUZIONE

In questa sua nuova avventura, il giovane Grisù vive con il papà Fumè in una caverna sotto al vulcano, proprio vicino a Dragontown, il paese di Stella, la sua migliore amica umana. Anche lei vive con il papà David, il capo dei pompieri locali. Grisù e Stella hanno un sogno nel cassetto: lei vuole diventare reporter, lui vigile del fuoco. A metter loro i bastoni tra le ruote è però una cattiva che appare prima negli incubi di Grisù e poi in carne e ossa proprio lì, nelle strade del paese: il suo nome è Malasorte e si nutre delle paure degli esseri umani. E Grisù e Stella, come tutti i bambini di quell'età, di paure ne hanno tante: dovranno imparare a capirle e affrontarle, perché come dice David «un eroe non è chi non ha nessuna paura, ma chi riesce a vincerla!".

R.G.

Musica

Nuovo cofanetto cd per Le Orme

Nuova distribuzione per Le Orme. A partire dal 26 luglio Warner Music Italy pubblicherà: "Le Orme & Friends", un maestoso cofanetto su etichetta disponibile in due diversi formati: box Limited Edition numerato (composto da due vinili singoli colorati, rosso trasparente e blu trasparente, e un doppio vinile nero) e triplo CD. Si tratta del più recente lavoro del gruppo, e che sarà anche l'ultima opera del loro percorso in cui compaiono alcuni dei musicisti storici. Un progetto ambizioso e straordinariamente ricco, che rappresenta il lungo viaggio de Le Orme: un'opera per lo più corale che vede riuniti alcuni tra i musicisti più importanti del gruppo (Tony Pagliuca, Tolo Marton, Francesco Sartori, Jimmy Spitaleri e Fabio Trentini) . Tre ore di musica (tra nuove composizioni del gruppo, e brani già editi) diviso in tre capitoli: il primo volume dal titolo "Le Orme" mostra il gruppo nella sua essenza; il secondo volume "Old Friends" riabbraccia gli amici di sempre; infine "New Friends" con gli incontri dei nuovi compagni di viaggio.

Il Veneto è terra di librerie e il lettore richiede qualità

LA RICERCA

L'elenco alfabetico si apre con la Agorà, di Feltre, e si chiude con la Volavà Librarsi Giocando, di San Giovanni Lupatoto: sono la prima e l'ultima delle 339 librerie e cartolibrerie che hanno aderito al primo censimento delle librerie del Veneto, voluto dall'Associazione editori veneti, al quale hanno partecipato anche le associazioni che riuniscono le biblioteche e quelle dei librai. L'elenco è online del sito www.librerieveneto.it e quel che salta subito all'occhio è l'estrema varietà: dalla piccola cartolibreria di paese, alla libreria storica, alle grandi realtà cittadine. Anche da queste due librerie, prese a caso dall'elenco, si deduce la bibliodiversità: l'Agorà è una storica libreria editrice del feltrino che pubblica opere riguardanti il territorio, la Volavà è specializzata in libri per bambini e ragazzi, con un occhio particolare alla prima infanzia. Ha risposto il 54 per cento dei soggetti ai quali è stato inviato il questionario (il che significa che in tutto le librerie venete sono circa 700), ne emerge che l'82 per cento del totale sono piccole e medie realtà indipendenti.

IL GIUDIZIO

«Con questo progetto», sostiene Cristiano Corazzari, assessore regionale alla Cultura, «si prosegue l'azione di sensibilizzazione che ha come focus le librerie, in primo luogo quelle indipendenti, le attività formative per l'aggiornamento e la crescita professionale degli operatori del settore e una serie di iniziative di collaborazione fra case editrici, librerie e biblioteche, con l'obiettivo condiviso di favorire la visibilità e la distribuzione delle opere edite in Veneto». «Il Veneto è una delle regioni italiane in cui si legge di più», afferma Chiara Finesso, presidente dell'Associazione editori veneti, «una regione di lettori con una produzione libraria estremamente fiorente e diversificata. È una regione da sempre caratterizzata da un forte policentrismo. Con questo primo censimento si è inteso dare risalto a tutte le realtà presenti sul territorio regionale, dalle piccole alle più grandi, avere un quadro completo del panorama librario veneto, indirizzare possibili interventi tra chi lavora nel settore, ma soprattutto dare modo ai lettori di conoscere le attività a loro più vicine». In effetti Clara Abatangelo, titolare delle librerie Ubik di Castelfranco e Asolo, sottolinea: «Le librerie non sono concorrenti fra loro, siamo tutti colleghi, la vera discriminante è tra libreria fisica e libreria online, la libreria non è solo il negozio dove si vendono i libri, ma è un luogo d'incontro, di presentazioni con gli autori. Quando apre una libreria pure io sono felice. Da questo censimento emerge la personalizzazione dell'offerta. Se posso dare un suggerimento, contiamo anche gli eventi: mi piacerebbe sapere quanti siano gli eventi organizzati dalle librerie. Questo è ciò che ci distingue davvero: il libro lo puoi comprare ovunque, anche al supermercato oppure online, ma gli incontri li organizziamo soltanto noi librai».

PADOVA La libreria Lovat, una delle maggiori in città

LE ATTIVITÀ

Non a caso dal censimento emerge che l'80 per cento delle librerie promuove incontri con gli autori. Delle 339 risposte totali, 204 riguarda librerie indipendenti, 46 di catena, 89 cartolibrerie. La provincia con più librerie è Venezia (73), tallonata da Padova (71), quindi Verona (57), Treviso (51), Vicenza (49), Belluno (24), Rovigo (14). La maggior percentuale di librerie indipendenti è nel trevisano (d'altra parte la Lovat di Villorba è la seconda libreria indipendente più grande d'Italia), mentre le librerie di catena incidono per il 29 per cento in provincia di Rovigo.

Alessandro Marzo Magno

Cortelazzo e la "lingua" dei nostri politici

IL LIBRO

"Amichettismo", "campo giusto", "infrastrutture di cittadinanza", "telemeloni" e "mani di forbice". Sono queste alcune delle locuzioni trattate sul sito della Treccani da Michele Cortelazzo, emerito di Linguistica italiana all'Università di Padova, direttore fino al 2022 della Scuola Galileiana di Studi Superiori, nonché Accademico della Crusca e collaboratore dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana. Un insieme di "voci" che si sommano a quelle contenute nell'ultimo libro del docente intitolato "La Lingua della neopolitica. Come parlano i leader", edito sempre da Treccani.

Si può definire come una sorta di appendice al volume, la sequenza di nuovi lemmi che negli ultimi mesi l'esperto inserisce a scadenza quindicinale nel portale.

«Mettendo in ordine queste parole - spiega - ho notato una cosa: ormai anche le scelte lessicali più significative se le dividono Giorgia Meloni, leggermente in vantaggio pure in questo campo, ed Elly Schlein. Dietro di loro, anche da questo punto di vista, sembra esserci il vuoto».

I VOCABOLI

Cortelazzo sceglie le locuzioni fra quelle che lo hanno colpito maggiormente. «È l'evoluzione che Giorgia Meloni ha fatto del messaggio lanciato dalla Schlein quando è stata eletta nel 2023. In pratica lavoro su quello che desta la mia attenzione, ma mi sono accorto che c'è un fil rouge in quanto nelle parole c'è poi memoria, o ci sono dei fenomeni che ci sfuggono fino a quando esplodono. L'espressione "ci hanno visto arrivare" dal febbraio dell'anno scorso a oggi è stata usata spesso dagli esponenti della destra e io ho cercato ri-costruire come si muove sottotraccia il linguaggio politico nella contemporaneità. Un altro termine emblematico è "ruspa", di cui non ha parlato per primo Salvini bensì Matteo Renzi quand'era sindaco».

LA LINGUA DELLA NEOPOLITICA di Michele Cortelazzo
Treccani
19 euro

«"Amichettismo" - spiega Cortelazzo - non è stata introdotta dalla Meloni, bensì dallo scrittore Fulvio Abbate. "Campo giusto", invece, è la variazione prodotta dalla cucina comunicativa dei 5Stelle del piddino "campo largo". "Infrastrutture di cittadinanza" è un'espressione che ha avuto poca risonanza, ma che è spesso usata dalla Meloni, e non solo da lei, in opposizione polemica al reddito di cittadinanza. Gli esponenti di Fdi sostengono che "Telemeloni è un'invenzione della sinistra", ma non è la prima volta che la Rai è accusata di fare da megafono al presidente del consiglio di turno, visto che nel 2016 era stata tacciata di essere "Telerenzi" proprio dall'attuale premier. Infine "Mani di forbice" nel passato era l'espressione rivolta contro Monti, Cottarelli, Padoa Schioppa ed è stata usata un po' da tutte le componenti della sinistra: Pd, M5S, Avs e Rifondazione».

Nicoletta Cozza

In occasione dei 125 anni del brand, con le vendite globali più elevate dell'intera galassia Stellantis, viene presentata l'ultima generazione dell'iconico modello. Più importante e tecnologica, sfoggia maggior qualità e si propone per tutti anche elettrica

Fiat

IL DEBUTTO

Panda diventa grande

Non avrebbe mai immaginato, quel genio intramontabile di Giorgetto Giugiaro, che la mitica Panda da lui inventata nel 1980 avrebbe ispirato – con moltissime citazioni al passato – l'erede ultratecnologica che oggi firma il rilancio di Fiat sui mercati globali. Si chiama Grande Panda, è la sorella maggiore di una famiglia vincente, con oltre 8 milioni di unità vendute in 44 anni. È il simbolo – con l'icona 500 - di un'azienda che all'interno di Stellantis ha ritrovato energia e voglia di competere. «Siamo i primi nel gruppo per volumi di vendita – fa notare il Ceo Fiat, Olivier François - e vogliamo fare vetture sempre semplici e funzionali, ma innovative e gioiose per sfidare anche i cinesi e le low cost. Non temiamo la competizione perché noi facciamo macchine accattivanti e accessibili. Fiat è l'auto per tutti, con Dna italiano e appeal globale».

IL CENTRO STILE

La festa di compleanno al Lingotto (125 candeline) diventa l'occasione per esporre importanti novità, a partire proprio dalla più attesa: la Grande Panda. Disegnata al Centro Stile di Torino, è lunga 3,99 metri, alta 1,57 e larga 1,76. Con un look da compatto e spazioso crossover per famiglie, si propone nel segmento abbandonato da Punto e 500L e sarà nelle concessionarie in autunno. Debutterà nella versione full-electric (con batteria da 44 kWh, motore da 83 kW/113 cv e 320 km di autonomia) ma avrà tre mesi dopo anche una interessante variante ibrida con lo stesso motore della 600 (1.2 a 3 cilindri da 100 cv, cambio automatico a doppia frizione che integra la batteria a 48V). I prezzi sono studiati per sorreggere l'offensiva commerciale: sotto i 25.000 euro l'elettrica, sotto i 19.000 la Hybrid.

Figlia delle piattaforme globali di Stellantis (in questo caso la multienergy STLA Smart) la Grande Panda ha uno stile moderno e gradevole con linee forti e squadrate. Il frontale, uno dei punti di forza sotto il profilo stilistico, mette in risalto i fari realizzati con cubi opalini e le luci diurne si trasformano in indicatori di direzione illuminando i cubi che appaiono come pixel orizzontali disposti a scacchiera. Lateralmente ricorda la robustezza dell'antenata di Giugiaro, mentre l'andamento a cuneo del padiglione è accentuato dalle barre portatutto. Come omaggio alla classica Panda 4x4, ha lettere in bassorilievo stampate in 3D sulle portiere.

Gli esterni sono enfatizzati dalla presenza di skid plate posteriori e anteriori argentati, finiture dei montanti verniciate in nero lucido, vetri privacy e cerchi in lega da 17" diamantati con coprimozzo dedicato dal design a X. Le livree disponibili sono sette: rosso, bianco, nero, verde, marrone, blu e giallo, in linea con l'iniziativa "No Grey" lanciata dall'azienda per vivacizzare l'immagine.

INIMITABILE Sopra ed in basso la Grande Panda full electric A fianco la plancia che ospita il cruscotto da 10" e lo schermo touch da 10,25 pollici'

NATA DALLA NUOVA PIATTAFORMA CHE GIÀ OFFRE LA BASE ALLA CITROEN C3, HA PROPULSIONE IBRIDA E 100% A BATTERIE

CAVO A SPIRALE

La Grande Panda full-electric sfoggia anche una primizia assoluta: il cavo di ricarica a spirale che semplifica i rifornimenti di energia operando in corrente alternata fino a 7 kW. È a spirale, integrato dietro al logo Fiat in un alloggiamento specifico sotto al cofano per non togliere spazio utile al bagagliaio. Alla colonnina fast charge bastano 26 minuti per recuperare dal 20 all'80% della potenza. Ogni dettaglio rimanda alla "formula" originale, minimalista e versatile, della prima Panda di Giugiaro.

Gli interni non fanno eccezione, con quella plancia a sviluppo orizzontale che ospita il cruscotto da 10" e lo schermo touch da 10,25", richiamando nella forma la pista del Lingotto. Il vano portaoggetti ripropone l'iconica plancia a "tasca" degli anni Ottanta, i materiali sono tutti eco-sostenibili, compreso il simil-bambù del cassettino di fronte al passeggero. C'è un vano per la ricarica wireless degli smartphone e l'infotainment accoglie Apple CarPlay e Android Auto. Il bagagliaio ha capienza di 361 litri ben utilizzabili. «Grande Panda è la prima vettura della nostra nuova famiglia globale – rivela François -. Nel prossimo decennio avremo l'offerta giusta per ogni cliente ripartendo dal modello che è stato sempre il blue jeans dell'automotive».

PROSSIME SFIDE

Dai concept mostrati ancora in maschera al Lingotto, nasceranno le prossime due sfide, in arrivo a fine 2025 e all'inizio del 2026. Proseguiranno il filone stilistico della Grande Panda declinandolo in formule diverse: un Suv compatto di segmento C e una fastbeck (evoluzione sportiva della berlina) sempre di taglia media. Ma ci sono anche novità più vicine. Al Lingotto ha sfilato la sportivissima 600 Abarth elettrica ed è comparsa la Nuova 500 Hybrid che verrà prodotta fra 18 mesi a Mirafiori e si chiamerà Torino. Svelata inoltre una versione speciale della 500e in arrivo a gennaio e firmata da Giorgio Armani all'insegna del glamour. Si proporrà in due colori inediti, il Verde scuro micalizzato e il raffinato Greyge ceramico. Gli interni mostrano la meticolosa lavorazione artigianale, con cuciture chevron e motivi tridimensionali sugli inserti centrali dei sedili che ricordano le classiche tecniche sartoriali.

Piero Bianco

Un compleanno regale, simbolo del boom italico

L'ANNIVERSARIO

"Smiling to the future", sorridendo al domani, è lo slogan che ha caratterizzato la festa del 125° compleanno di Fiat sulla Pista del Lingotto. Con messaggi di grande fiducia (dal presidente e dal Ceo di Stellantis, John Elkann e Carlos Tavares), richiami alla responsabilità sociale (del ministro per l'Impresa e il made in Italy Adolfo Urso) e la presenza dei rappresentanti di tutte le istituzioni politiche e dei vertici industriali. Una festa per omaggiare la storia, tracciare il futuro e rivendicare la centralità di Fiat nel panorama dell'automotive globale. Tavares, in particolare, ha reso omaggio a quello che ha definito «uno dei marchi più iconici della nostra costellazione».

LEADER DI VOLUMI

Un importante endorsement. «Fiat porta l'italianità nel cuore dei nostri clienti in tutto il mondo – ha spiegato – e per il terzo anno consecutivo è stato il marchio numero uno di Stellantis in termini di volume. È leader nei quattro mercati domestici nel mondo: Italia, Brasile, Turchia e Algeria. Il suo obiettivo è offrire una mobilità pulita, sicura ed accessibile a livello globale. Torino resterà uno dei cuori pulsanti del gruppo, un fiore all'occhiello che sopravviverà a tutti noi e nel quale continueremo a investire». La storia è un patrimonio prezioso. L'11 luglio 1899 proprio a Torino veniva firmato l'atto costitutivo della "Società Anonima Fabbrica Italiana di Automobili-Torino". L'azienda che sarebbe sopravvissuta alle prove più difficili fino a diventare negli anni del boom un modello industriale d'eccellenza. La fabbrica che ha fatto diventare realtà il sogno della motorizzazione di massa. Le celebrazioni del compleanno sono state chiuse da una parata di vetture d'epoca e attuali divise per gruppi (icone, cittadine, utilitarie, familiari e veicoli commerciali leggeri) che hanno sfilato sulla leggendaria pista sopraelevata del Lingotto. I manager di Fiat hanno molto insistito sul Dna unico dell'azienda rivendicandone la forte vocazione all'internazionalità mostrata fin dalle origini con modelli prodotti in tutto il mondo (dalla 1100 alla 124 alla 127), ma sempre mantenendo testa e cuore nel capoluogo piemontese.

STORICHE Sopra alcuni dei modelli Fiat che hanno fatto la storia del brand made in Torino A fianco la mitica 600 e la 3 1/2 HP

PER L'OCCASIONE È STATA ORGANIZZATA UNA PARATA, SUL TETTO DEL LINGOTTO, DEI MODELLI PIÙ CELEBRI DEL MARCHIO

Fiat è stata una delle poche società capaci di passare da una fase artigianale all'era industriale. La celebrazione del 125° anniversario è stata anche l'occasione per inaugurare il percorso museale Casa Fiat, progetto realizzato con la Pinacoteca Agnelli.

MATTÉ TRUCCO E PIANO

Lo spazio racconta la storia del brand intrecciandola a quella del Lingotto, luogo iconico per la produzione industriale progettato da Giacomo Matté Trucco negli anni Venti e ristrutturato da Renzo Piano negli anni Novanta. Grazie a un display interattivo, l'esposizione si dirama in più percorsi tematici - Car Design, Architecture, Society e Kids - dando la possibilità di immergersi nell'universo Fiat a 360°. Il marchio è protagonista delle diverse narrazioni: dagli albori fino alle più recenti evoluzioni. Casa Fiat si muove simbolicamente intorno alla 500 Master Model in legno, un'icona intramontabile.

P. Bia.

METEO

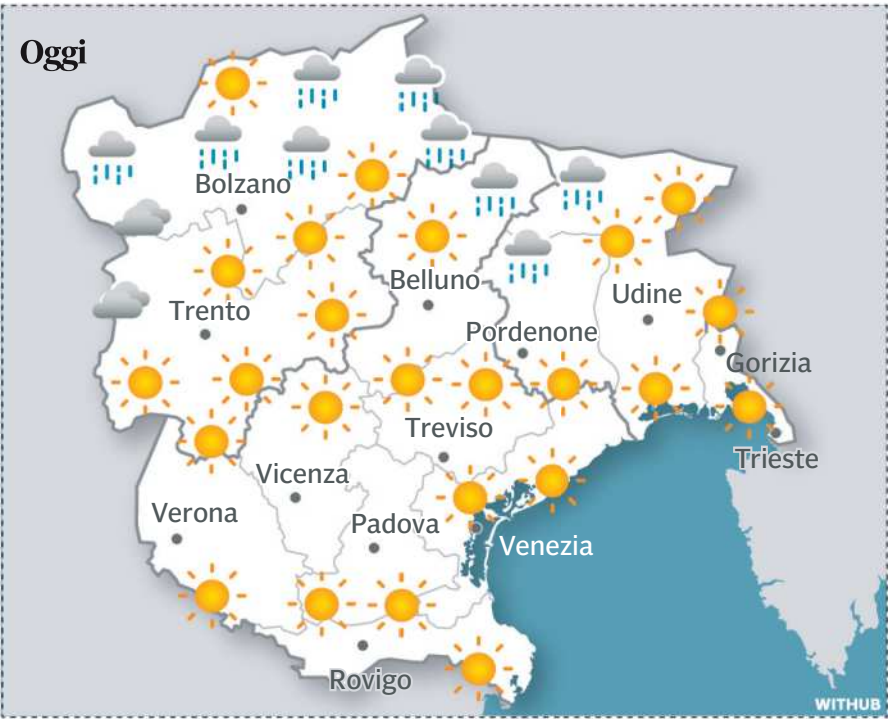
Ancora anticiclone con sole e clima molto caldo

DOMANI

VENETO
Clima piuttosto caldo e massime fino a 35-36°C in pianura, associate ad un elevata sensazione di afa. Qualche isolato temporale non si esclude tra Dolomiti e Cadore.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata in prevalenza soleggiata e calda con massime fino a 34-35°C sul fondovalle. Non si escludono tuttavia locali temporali di calore sui rilievi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata in prevalenza soleggiata. Un po' di variabilità sui rilievi alpini, dove non si esclude qualche isolato temporale tra Carnia e Tarvisiano.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	20	33	Ancona	27	37
Bolzano	23	34	Bari	28	34
Gorizia	21	35	Bologna	27	38
Padova	23	35	Cagliari	23	30
Pordenone	24	36	Firenze	20	36
Rovigo	23	37	Genova	18	28
Trento	20	31	Milano	24	33
Treviso	21	35	Napoli	24	31
Trieste	28	36	Palermo	23	33
Udine	23	33	Perugia	24	36
Venezia	25	33	Reggio Calabria	25	33
Verona	25	35	Roma Fiumicino	21	34
Vicenza	20	34	Torino	21	31

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina Estate** Att.
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Camper in viaggio** Viaggi
12.00 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Un passo dal cielo** Fiction
17.05 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Pino Insegno
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Techetechetè (2024)** Documentario
21.25 **Sophie Cross - Verità nascoste** Serie Tv. Di Frank Van Mechelen. Con Alexia Barlier, Thomas Jouannet, Cyril Lecomte
23.25 **Il mondo con gli occhi di Overland** Viaggi
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
0.35 **Sottovoce** Attualità

Rai 2
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 E...state con Costume** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
14.45 **16ª tappa: Gruissan - Nîmes. Tour de France** Ciclismo
16.40 **Tour all'arrivo** Ciclismo
17.40 **Tour Replay** Informazione
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **In punta di fioretto** Documentario. Di Giovanni Filippetto e Alessandro Galluzzi
23.05 **Storie di donne al bivio** Società. Condotto da Monica Setta
0.15 **Colpevoli** Serie Tv

Rai 3
9.50 **Elisir Estate - Il meglio di**
11.00 **Spaziolibero** Attualità
11.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.10 **Il Provinciale** Documentario
16.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.05 **Overland 19 - Le Indie di Overland** Documentario
18.00 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Caro Marziano** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Questione di Karma** Film Commedia. Di Edoardo Maria Falcone. Con Elio Germano, Fabio De Luigi
23.00 **Slow** Film
23.10 **U Muschittieri** Film

Rai 4
6.20 **Senza traccia** Serie Tv
7.45 **Elementary** Serie Tv
8.30 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.45 **Senza traccia** Serie Tv
12.15 **Bones** Serie Tv
13.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.25 **Trauma** Serie Tv
16.00 **Elementary** Serie Tv
17.30 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Trauma** Serie Tv. Di Fred Grivois. Con Sébastien Lalanne, Guillaume Labbé, Guillaume Labbé Margot Bancilhon Olivia Ross
22.10 **Trauma** Serie Tv
22.55 **A Lonely Place to Die** Film Thriller
0.35 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.40 **Criminal Minds** Serie Tv
1.25 **Jailbirds** Film Drammatico
3.05 **Senza traccia** Serie Tv
4.25 **Stranger Tape in Town** Viaggi
5.30 **Fast Forward** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Quante storie** Attualità
6.30 **Africa's Wild Horizon** Doc.
7.30 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
8.30 **Under Italy** Documentario
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Opera - Il barbiere di Siviglia** Teatro
12.30 **Under Italy** Documentario
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Africa's Wild Horizon** Doc.
15.50 **Trasmissione forzata** Show
17.10 **Musica come invenzione - Goffredo Petrassi** Doc.
18.10 **Classiche Forme 2023** Musicale
19.10 **Rai 5 Classic** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.20 **Under Italy** Documentario
21.15 **Juliet, Naked - Tutta un'altra musica** Film Commedia
22.50 **Sting Live At Chambord** Musicale
0.25 **A Night With Lou Reed** Film
1.20 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4
6.45 **4 di Sera** Attualità
7.45 **La ragazza e l'ufficiale** Serie Tv
8.45 **Love is in the air** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Detective in corsia** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **L'assedio delle sette frecce** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Roberto Poletti, Francesca Barra
21.25 **Delitti ai Caraibi** Serie Tv. Con Sonia Rolland, Béatrice de la Boulaye
22.30 **Delitti ai Caraibi** Serie Tv
23.35 **Delitto perfetto** Film Thriller

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Morning News** Attualità. Condotto da Simona Brachetti
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Meteo.it** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **The Family** Serie Tv
15.45 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque News** Attualità
18.45 **The Wall** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.35 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Ciao Darwin** Show
1.05 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
6.20 **Camera Café** Serie Tv
6.50 **Una mamma per amica** Serie Tv
8.35 **Station 19** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **Backstage Cornetto Battiti Live** Attualità
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.05 **I Griffin** Cartoni
15.35 **Lethal Weapon** Serie Tv
17.25 **The mentalist** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene Presentano: Inside** Attualità
0.55 **Zelig Lab** Show
2.00 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
6.15 **Don Luca** Serie Tv
7.10 **Ciaknews** Attualità
7.15 **CHIPs** Serie Tv
8.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.50 **Donne, Botte E Bersaglieri** Film Commedia
10.55 **Interceptor** Film Azione
12.50 **Nostra Signora di Fatima** Film Storico
15.00 **Big Fat Liar** Film Commedia
16.55 **First Man - Il primo uomo** Film Drammatico
19.40 **CHIPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Sceriffo Senza Pistola** Film Western. Di Michael Curtiz. Con Will Rogers Jr., Nancy Olson, Lon Chaney jr.
23.05 **L'ultimo colpo in canna** Film Western
1.05 **Nostra Signora di Fatima** Film Storico
3.15 **Ciaknews** Attualità
3.20 **Big Fat Liar** Film Commedia
4.45 **Giove in doppiopetto** Film Commedia

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora rassegna** Informazione
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.50 **Piccole case per vivere in grande** Reality
8.20 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
10.20 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.25 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.25 **MasterChef Italia** Talent
16.20 **Fratelli in affari** Reality
17.20 **Buying & Selling** Reality
18.20 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.50 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
19.50 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Gomorra - La serie** Serie Tv
22.20 **Gomorra - La serie** Serie Tv
23.30 **La ragazzina** Film Erotico
1.10 **Peccati di gioventù** Film Commedia
2.55 **Arakimentari - L'arte dell'erotismo** Documentario
4.30 **Sexplora** Documentario. Condotto da Lili Boisvert

Telenuovo
18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'int. il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **La Pretora - Film: commedia erotica, Ita 1976 di Lucio Fulci con Edwige Fenech e Gianni Agus**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgNotizie Veneto**
1.30 **Film della notte**

DMAX
6.25 **A caccia di tesori** Arredamento
8.10 **Moonshiners: la sfida** Cucina
10.05 **Operazione N.A.S.** Doc.
12.00 **Border Security: terra di confine** Attualità
13.55 **Affari al buio - Texas** Reality
15.45 **Ventimila chele sotto i mari** Società
17.40 **La febbre dell'oro** Doc.
19.30 **I pionieri dell'oro** Doc.
21.25 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
22.20 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
17.40 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
23.15 **Il buongiorno del mattino** Film Commedia
1.30 **Camera con vista** Attualità
1.55 **L'Aria che Tira** Attualità.

TV 8
12.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.40 **Amicizia letale** Film Thriller
15.30 **Il principe del mio cuore** Film Commedia
17.15 **Avventura d'amore** Film Commedia
19.00 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
19.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Quattro matrimoni** Reality
22.45 **Quattro matrimoni** Reality
24.00 **Sex and the City** Serie Tv

NOVE
6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.45 **Faking It - Bugie o verità?** Attualità
15.35 **Ombre e misteri** Società
17.35 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Ip Man 2** Film Azione
23.45 **Breakdown - La trappola** Film Thriller
1.50 **Naked Attraction UK** Show
5.15 **Ombre e misteri** Società

7 Gold Telepadova
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Super Mercato** Rubrica sportiva
19.00 **Chiedilo a Schira** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Calcio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **The Deal** Film Thriller

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
14.30 **Film: Totò al Giro d'Italia** Film
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
16.45 **Anziani in movimento** Rubrica
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Informazione

TV 12
14.45 **Tg Friuli In Diretta - R** Info
16.25 **Gli Eroi Del Goal** Rubrica
17.00 **Musica E ....** Rubrica
17.30 **Pomeriggio Udinese** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Post Tg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.00 **Film: I Witness** Film
22.30 **Cook Accademy** Rubrica
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
24.00 **Gusti Di Famiglia** Rubrica
0.30 **Tg Friuli In Diretta – R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Già oggi forse inizi a sentirti più libero e leggero, ora qualcosa si sta smuovendo e senti finalmente di essere tu ad avere le carte in mano per operare le decisioni che ti stanno a cuore. Gli amici e l'amore ti sostengono, ma adesso che hai girato pagina sei prima ancora tu che non vuoi più tornare indietro. I benefici di questa decisione si faranno rapidamente sentire anche a livello **economico**.

Toro dal 21/4 al 20/5
Il tuo desiderio di rottura rende più urgente e necessario un cambiamento che ristabilisca un equilibrio accettabile. La Luna in opposizione al tuo segno carica di emotività i tuoi comportamenti, rendendoli sempre più incontrollabili. Affidati al partner chiedendogli di farti da specchio per leggere meglio quello che da solo non riesci a distinguere. L'**amore** ti restituisce una forza che è già tua.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La configurazione crea una sorta di ronzio insistente di cui non sei forse del tutto consapevole ma che comunque ti scuote, snidandoti dalla tua zona di comfort e obbligandoti a mettere in atto qualcosa di diverso per rendere possibile un cambiamento nel **lavoro**. Ascolta l'irrequietezza che ti attraversa e che si manifesta anche in una certa insofferenza nei confronti delle persone che ti circondano.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Il gioco dei pianeti ti consente una bella armonia interiore, della quale sarà soprattutto il partner a godere i benefici, grazie a una sintonizzazione profonda e accurata con le emozioni. Questo ti consente di manifestare il tuo **amore** con una libertà che potrebbe sorprenderti. Ma dovrai consentire che si manifesti quella tua irrequietezza che non sai bene come gestire ma non richiede spiegazioni.

Leone dal 23/7 al 23/8
L'opposizione tra la Luna in Scorpione e la congiunzione di Marte e Urano nel Toro ti mette in una situazione che rende inevitabile un cambiamento nel **lavoro**. C'è nell'aria una certa tensione, che ti limita e non ti lascia la libertà che desideri e di cui hai bisogno per poter dare il massimo e ottenere risultati proporzionati alle tue ambizioni. La decisione da annunciare, dentro l'hai già presa.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La configurazione alimenta la tua voglia di cambiare aria e ambiente, di viaggiare e sperimentare nuove idee, di provare a guardare la tua vita e il mondo da altri punti di vista. Forse è davvero arrivato il momento di partire, spinto dall'irrefrenabile desiderio di rottura e ribellione che in questi giorni guida le tue decisioni. Con tutto questo impeto puoi avere risultati importanti nel **lavoro**.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
L'opposizione tra la Luna e la burrascosa congiunzione di Marte e Urano si riflette nelle tue scelte in materia **economica**. Sono scelte che desideri siano di rottura, che aprano la porta di un cambiamento, anche se rappresentato per il momento solo da un minuscolo passo in una direzione diversa da quella che segui solitamente. Ma è sempre questo primo passo quello che conta davvero, il resto segue.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La configurazione già tende a farti vivere con una certa emotività l'avvicendarsi di situazioni e incontri che renderanno finalmente possibile il cambiamento da te tanto desiderato. Sintonizzati sull'**amore** per trovare dentro di te la linea da seguire anche una volta che avrai scavalcato l'ostacolo con cui ti misuri in questo periodo. Ormai il momento è venuto, sarebbe impossibile tornare indietro.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
L'irrequietezza non ti lascia tregua, ti spinge a spendere le tue energie con una certa irruenza, che si tratti della tua routine quotidiana o del **lavoro**, settore nel quale sembri determinato a ottenere risultati immediati e di un certo impatto. Disponi in effetti di un alto coefficiente di energia e il tuo compito consiste nel canalizzarla adeguatamente, trattenerla finirebbe per creare problemi.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La Luna ti aiuta ad affrontare la situazione con maggiore rilassatezza, senza necessariamente credere di dover fare tutto interamente da solo. Il suo transito ti aiuta ad aprirti mentalmente alla presenza e alla collaborazione degli altri, in special modo degli amici, che in qualche modo si rivelano preziosi. Tutto questo modifica la tua visione dell'**amore**, che vedi come parte di un ampio sistema.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione odierna ha qualcosa di tumultuoso e brusco, che favorisce il cambiamento e ti consente di inserire subito dei semi di novità nella tua situazione professionale. Muoviti comunque con dolcezza, se spingessi troppo sull'acceleratore genereresti una forte resistenza verso i cambiamenti che vuoi portare nel **lavoro**. I tempi sono maturi e per te adesso è arrivato il momento di seminare.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Il cielo di oggi è particolarmente armonioso per te. I pianeti ti assistono in tutti i tuoi desideri e ne moltiplicano l'effetto, mettendo addirittura le ali alla tua immaginazione, che non accetta limiti e ti induce a guardare lontano, favorendo eventuali cambiamenti già preventivati. Alcune cose possono risolversi più rapidamente del previsto. Approfitta della forza dell'**amore**, lasciati guidare.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	57	68	48	67	86	58	79	53
Cagliari	77	96	25	56	4	54	21	49
Firenze	39	94	89	67	59	64	66	62
Genova	31	80	36	51	33	50	84	48
Milano	42	80	68	64	10	58	59	55
Napoli	75	101	26	53	55	48	49	39
Palermo	10	79	26	67	70	52	86	43
Roma	19	87	44	83	10	72	42	65
Torino	45	72	34	60	77	55	38	53
Venezia	73	75	51	58	76	57	56	52
Nazionale	52	60	5	57	53	54	8	53

WITHUB

Sport

EUROPEI UNDER 19

Vittoria in rimonta contro la Norvegia Pafundi trascinatore

Inizia nel migliore dei modi l'avventura della nazionale Under 19 di Bernardo Corradi - campione in carica - alla fase finale dell'Europeo in Irlanda. Vittoria in rimonta contro la Norvegia: 2-1. Al vantaggio biancorosso di Braut (35') risponde prima dell'intervallo Di Maggio (44'). A inizio ripresa il colpo di testa di Zeroli (51'), sugli sviluppi di un angolo, completa il ribaltone. Sugli scudi Pafundi, autore di entrambi gli assist. L'Italia affronterà l'Irlanda del Nord giovedì 18 alle 20.

L'intervista

Il presidente del Coni a dieci giorni dall'inizio delle Olimpiadi: ecco la sua analisi, tra ricordi, ambizioni e scenari possibili

«L'ITALIA A PARIGI PER BATTERE TOKYO»

Venerdì il presidente del Coni Giovanni Malagò parte per Parigi: Esecutivo e Sessione del Cio, di cui è membro, poi si scivolerà verso la XXXIII Olimpiade, che parte il 26 luglio con la cerimonia inaugurale. Come si sta, a 10 giorni dai Giochi? C'è entusiasmo, ansia, orgoglio?

«Sono molto fortunato: ansia e angoscia ho imparato ad accantonarle, ormai il mio sistema nervoso mi fa reggere la pressione. Ma entusiasmo e orgoglio ce ne sono. È incredibile quanta gente comune, inaspettata, in questi giorni ti cerca, ti chiama, ti chiede informazioni, tutti sono coinvolti. Mi rende felice. Io dico sempre che è tutto merito degli atleti e dei tecnici»

La prima Olimpiade che ricorda?

«Ho cominciato a collegarmi alle Olimpiadi di Monaco 1972, da lì ho iniziato a programmare le mie vacanze in base alle date e alle gare olimpiche. Ho esultato per tante medaglie, ma sicuramente quella di Mennea nei 200 di Mosca rimane scolpita nella mia mente».

Per essere felice, quante medaglie italiane dovrebbero arrivare a Parigi?

«Farne una in più delle 40 di Tokyo è l'obiettivo. Non è semplice per niente ma abbiamo lavorato molto bene in questo triennio atipico, perché gli ultimi Giochi sono stati nel 2021. Le previsioni e gli algoritmi ci danno in una posizione variabile tra la sesta e l'undicesima, ma nessuno dice una cosa; i grandi paesi vinceranno sempre meno medaglie. Prima avevi qualcuno, come Usa, Urss o Cina, che prendeva anche 100 medaglie, ma oggi la globalizzazione ha fatto sì che nel medagliere arrivino nuovi paesi. Il Kosovo ha vinto due medaglie d'oro a Tokyo, non so se rendo l'idea».

Col record di 403 qualificati azzurri abbiamo dunque più possibilità di medaglia?

«A Tokyo ci fu un totale di 11600 atleti qualificati, a Parigi saranno 10500. Quindi il 10% in meno. Nel mondo ci sono 206 comitati olimpici nazionali e quasi tutti quindi porteranno meno persone rispetto a Tokyo, mentre noi avremo il 5-6% di atleti in più. E la cosa è incredibile perché siamo andati meno bene negli sport di squadra, che senz'altro potevano fare meglio, come il calcio. Ma entrare nei tornei olimpici a 12 squadre è difficilissimo perché sport come il calcio non sono selezionati col ranking ma con la rappresentanza continentale. E piazzarsi tra le prime tre d'Europa col calcio è difficilissimo, l'abbiamo visto. Cambia tutto invece in sport come la pallavolo che qualifica in base al ranking».

Da quali sport si aspetta di più?

«Da quelli che finora non hanno fatto grandi cose. Quindi mi aspetto molto, anzi moltissimo dal tennis. Poi dico con grande franchezza che vorrei qualcosa di storico dalla vela, anche se ha già vinto un oro meraviglioso a Tokyo. E ci sono premesse incredibili di fare ancora meglio di tre anni fa con la ginnastica. E non dimentico la boxe, che tra donne e uomini può darci grandi soddisfazioni».

L'atletica farà più fatica invece, visto che viene dai 5 ori di Tokyo?

«Ho già detto, prima degli Europei, che l'atletica vincerà più medaglie di Tokyo. Certo non è pensabile arrivare a 5 ori ma in totale saranno di più. La classifica più giusta del medagliere, del resto, sarebbe quella delle medaglie totali: non è giusto che un paese, per dire, che vince 30 medaglie di cui 3 d'oro, sta dietro in classifica a uno che conquista 7 medaglie, di cui 4 d'oro magari nella lotta o nel sollevamento pesi...»

È in apprensione per Tamberi?

«No. L'ho sentito, ci ho parlato. Lui è maniacale nella preparazione, e ogni intoppo lo esaspera, come un elemento che complica l'avvicinamento. Poi dice lui stesso di essere un animale da gara e ha bisogno di misurarsi, doveva farlo in Ungheria e non ha potuto, adesso spera di farcela per Ancona»

Jacobs come sta?

«Come tutti i cavalli di razza dei 100 metri, all'Olimpiade devi arrivare al 100% della condizione, qualsiasi dettaglio conta. Il test di domenica a Rieti non è stato certo entusiasmante, ma siamo sempre lì: è in carico o in supercarico? Lui dice che è in supercarico, quindi ok. Ho sempre detto che Jacobs a Parigi sarebbe stato competitivo, poi nessuno oggi può pronosticare il campione olimpico dei 100: quel giorno e a quell'ora, né prima né dopo, chi avrà nervi d'acciaio e fisico perfetto vincerà, e dipenderà da un sacco di cose»

A Parigi esordisce la Breaking, con la nostra Antilai Sandrini.

«Sono felicissimo della sua qualificazione. Grazie a lei, arrivata per ultima, siamo riusciti a portare almeno un atleta in tutti gli sport individuali, una soddisfazione enorme: siamo ai Giochi con 27 sport su 32 totali. La presidente della Danza Sportiva, Laura Lunetta, ha fatto un lavoro eccezionale».

Queste Olimpiadi, se le cose fossero andate in un certo modo, non si sarebbero dovuto disputare a Parigi ma a Roma... è ancora un grande dolore?

«La cicatrice si è rimarginata ma la ferita rimarrà tutta la vita. Ed è abbondantemente condivisa non solo con i romani ma con tutti gli italiani. Fu una decisione politica della città. Attaccarono le Olimpiadi dicendo che sarebbero state poco oneste, ma è una contraddizione in termini se tu hai la possibilità di gestirle. L'incredibile decisione della Raggi fu non tanto dire di no alle Olimpiadi, ma proprio: tornate indietro dall'aereo che sta andando a vincere la candidatura olimpica. Fu un errore clamoroso, la città avrebbe avuto solo da guadagnare. L'esempio, proprio a Roma, è stata la Ryder Cup. La mia azienda ha sede da 20 anni in via Tiburtina, si muoveva ben poco, poi è arrivata la Ryder Cup e guardate cosa si è fatto in 8-10 chilometri prima e dopo il Raccordo. Ne ha beneficiato solo il pubblico del golf o tutte le migliaia di cittadini pendolari che ogni giorno passano di lì? Magari non è giusto, perché le opere si dovrebbero fare sempre, però questo nel nostro paese non succede, e allora ben vengano le manifestazioni sportive. Se fai le Olimpiadi, ad esempio, sei obbligato ad avere da 8 a 10 stadi con certi tipi di parametri. Qui stiamo ancora decidendo come allestire 5 stadi per gli Europei 2032, e noi ne avremmo avuti già sistemati una decina. Ora siamo 7-8 anni dopo quei fatti, e ditemi se è stato fatto qualche investimento di impiantistica sportiva pubblica in questo lasso di tempo».

Presidente, il problema più imbarazzante dello sport italiano si chiama calcio: lei come la vede?

«Ho un ruolo pubblico, con tutto quello che comporta, ma non voglio nascondermi né essere diplomatico. Nel calcio ci sono fazioni contrapposte: se la conclusione di tutto è che una parte trionfa e l'altra soccombe, il calcio continuerà a non risolvere i problemi. Invece trovare un equilibrio tra i soggetti, con le giuste formule di mediazione, è l'unico modo di fare insieme quello che è indispensabile».

Secondo lei siamo sulla buona strada, dopo l'emendamento Mulé?

«Insomma...»

Pietro Cabras
Andrea Sorrentino

PRESIDENTE DAL 2013
Giovanni Malagò, 65 anni, è presidente del Coni dal febbraio 2013 e membro del Comitato Internazionale Olimpico dal 2019

CONTENTO SE VINCESSIMO UNA MEDAGLIA PIÙ DEL 2021. MONACO '72 I PRIMI GIOCHI CHE SEGUII, PER MENNEA HO PROVATO L'EMOZIONE PIÙ FORTE

MI ASPETTO TANTISSIMO DAL TENNIS. E POI DA VELA, BOXE E GINNASTICA NESSUN'ANSIA PER TAMBERI JACOBS È COMPETITIVO, MA LE VARIABILI SONO MOLTE

LA MANCATA ASSEGNAZIONE A ROMA È UNA FERITA ANCORA APERTA: UN ERRORE CLAMOROSO, LA CITTÀ NE AVREBBE GUADAGNATO L'ESEMPIO È LA RYDER CUP

EURO 2024

ROMA Quando la Liga ha perso Cristiano Ronaldo (Juve, United e poi Arabia) e Messi (Usa), si è gridato al pericolo: che fine farà, ora, il campionato spagnolo? Il Barcellona, che ha incantato negli anni d'oro di Guardiola, non sarà più lo stesso; il Real farà fatica a vincere ancora la Champions come gli è capitato con Cristiano. Questo si era paventato, temuto. I fatti ci hanno raccontato altro, ben altro. La Spagna, che ha festeggiato il ritorno a casa delle "furie rosse" con la coppa di Euro 2024, continua a dominare con la nazionale e con i club (10 Champions vinte - di cui 5 di fila - dal 2005): il Barcellona ha cambiato rotta e, dopo lo scioglimento del quadrilatero magico, Messi, Xavi, Iniesta e Piquets, è ripartita dagli stessi principi mostrando altri gioielli all'interno dello stesso modello di calcio; il Real ha continuato per la sua strada del club attira campioni, passando da una Champions a un'altra, da Ronaldo a Benzema e Vinicius più Bellingham e ora Mbappé, sotto l'ala di Ancelotti, che quanto a modello calcistico c'entra poco con la Spagna ma ha seguito la sua idea, molto *ancelottiana* quindi unica. Anche il Siviglia ha detto la sua, collezionando Europa League.

I MIGLIORI

La Spagna brilla di luce propria e la sua nazionale ha ripreso il cammino glorioso del maestro Del Bosque, dei talenti cristallini di Xavi, Iniesta, Torres e Jordi Alba. Il Messi di oggi si chiama Yamal, Busquets è Rodri, Pedri è Iniesta e Fabian è Xavi, così tanto per fare un gioco, per definire la trasposizione temporale dei talenti, a cui possiamo aggiungere i vari Olmo, Carvajal e così via. La Spagna è l'Olanda di ieri, nella Liga, in tante, fanno ciò che faceva l'Ajax: tecnica abbinata alla tattica, si pensa e si vive per il calcio, dai college alla Masia. Il solco è tracciato da tempo, i club sono collegati a doppio filo con i propri settori giovanili, investendo sui giovani, credendo in loro. Un meccanismo perfetto, che qui andrebbe clonato. E non siamo solo al concetto di investimento economico, ma di passioni, di attenzioni. Gli allenatori non hanno paura di lanciare in Champions un ragazzo del 2007 come Yamal, che di spagnolo ha solo il luogo di nascita, per fortuna della Spagna (e del Barça). Non sempre tutto funziona, uno come Asun Fati, con la dieci di Messi sulle spalle, è più o meno scomparso in una Premier di medio livello: ma se due su dieci ce la fanno, può bastare per vincere un Europeo, tanto per fare un esempio, anzi alla fine sono quattro quelli vinti (più un Mondiale) dalla Roja, nessuno c'era mai riuscito prima. Spagnolo è il futuro, spagnolo è il passato. L'allenatore più vincente si chiama Guardiola, che è di Santpedor, vicino a Barcellona. Dei blaugrana è stato il mentore, l'uomo del destino, quello che ha inventato l'altro calcio, un ventennio dopo Sacchi, uno che ha fatto a meno di Ibra perché non era funzionale alla squadra. Per tanti c'è un prima di Pep e un dopo. La semplicità complessa del suo modo di interpretare il gioco del pallone è partita dalla Catalogna e ha raggiunto la Baviera, per poi accasarsi oltre Manica. La Spagna è regina attraente, il Real Madrid si rigenera di campioni, ora il migliore (così è per tanti) Mbappé si è accasato lì per continuare ciò che i suoi predecessori avevano cominciato da anni. Lì c'è il calcio che da noi si respirava negli anni '80, quando non c'era calciatore che non sognava di venire a giocare da noi. Oggi l'Italia è al di là del muro e forse se ne esce copiando i migliori e non solo nel coraggio di puntare sui ragazzi. In Spagna è cominciato da tempo il restyling degli stadi più importanti e si andrà avanti fino a completare il giro. Fino al mondiale del 2030, che si giocherà in Spagna, Portogallo e Marocco. Un giro di soldi che accrescerà ancor di più tutto il movimento: stimato in 1,43 miliardi di euro l'investimento per la Coppa del Mondo 2030, quella del centenario. Secondo le prime stime, tutta la competizione genererà un fatturato di 5,12 miliardi di euro e 82.513 posti di lavoro. In Portogallo, il fatturato sarà di 1 miliardo di euro e i posti di lavoro 26 mila. Negli ultimi dieci anni sono stati ristrutturati l'RCDE Stadium (la casa dell'Espanyol), l'Estadio La Rosaleda (Málaga), l'Estadio Ciudad de Valencia. In più sono stati ribaltati due colossi come il Bernabeu e il Camp Nou del Barcellona. Facile, no?

Alessandro Angeloni

I MIGLIORI GIOVANI IMPIANTI MODERNI E SOSTENIBILI È UN MODELLO DA SEGUIRE, DOMINANTE ANCHE NEL FUTURO

FORMULA SPAGNA

LA COPPA Alvaro Morata alza il trofeo di Euro 2024 dopo la vittoria 2-1 nella finale contro l'Inghilterra

▶Non solo la squadra che ha dominato in Germania, festeggiata al ritorno a Madrid
Ma è tutto il sistema che va: i club vincono in Europa, stadi nuovi, ricambio di talenti

DOPO LE PARTENZE DI MESSI E RONALDO ARRIVATI BIG COME BELLINGHAM E MBAPPÉ LA LIGA È IL TORNEO DI RIFERIMENTO

VERONA Juan Cabal verso l'Inter

IL RITORNO Pepe Reina al Como

Milan, arriva Morata La Juve va su Todibo E per l'Inter c'è Cabal

MERCATO

MILANO Tutto fatto per Morata al Milan. L'attaccante spagnolo, fresco di Europeo con le Furie Rosse, non vede l'ora di tornare in Italia dopo le due avventure alla Juventus. Tra domani e giovedì i rossoneri incontreranno gli agenti del giocatore, per definire il contratto di quattro anni con opzione per una quinta stagione, e l'Atletico Madrid per stabilire la formula del pagamento dei 13 milioni di euro della clausola rescissoria. Prima della partenza per le vacanze, Morata si sottoporrà alle visite mediche e firmerà il contratto. «Alvaro va al Milan? Sembra di sì. All'Atletico chi vuole restare, resta. Chi no, se ne va. Ci dà fastidio perché è un giocatore fantastico e una persona magnifica», le parole di Enrique Cerezo, presidente dei Colchoneros, a Telecinco. La Juventus, intanto, accelera per Todibo del Nizza, prima scelta di Thiago Motta. Da parte sua, l'Inter è al lavoro con il Verona (che in attacco vuole Nzola) per Cabal. Costa 10 milioni di euro e Oaktree ha già dato l'ok.

COLPO TORO

Ceduto Buongiorno al Napoli di Antonio Conte (35 milioni di euro più cinque di bonus), il Torino ha preso Saul Coco, difensore del Las Palmas. I granata hanno trovato l'accordo con la società spagnola sulla base di 7,5 milioni di euro più due di bonus e il 10% sulla futura rivendita. Oggi sono in programma le visite mediche. Il Como non si ferma più. Ufficializzato Belotti, la squadra allenata da Cesc Fabregas ha riportato Pepe Reina in Italia e ha in mano il sì di Varane. Arrivano anche Pau Lopez e Alberto Moreno (una Champions vinta con il Liverpool di Jurgen Klopp nel 2019). Infine, appuntamento con il Betis Siviglia per chiudere l'affare Rodri Sanchez. L'Empoli vuole Sebastiano Esposito e Colombo per l'attacco, mentre è scontro sul mercato tra Udinese e Marsiglia per l'ex interista Sanchez. Viola ha trovato un nuovo accordo con il Cagliari e resta in Sardegna.

Salvatore Riggio

Lautaro entra e segna, festa Argentina Messi in lacrime, ko ma record di titoli

COPPA AMERICA

ROMA Quarantacinque titoli. Leo Messi, in carriera, ha vinto 45 titoli. Un record, mai nessuno come lui. Molti, moltissimi club ne hanno conquistati appena un decimo in un secolo di storia. Messi, invece, ha cominciato venti anni fa e, srotolando sui campi di tutto il pianeta milioni di fili di perle di calcio, si è arrampicato su una cima tanto proibitiva quanto impressionante. Chissà la vista, da lassù. Nella notte di ieri l'Argentina ha battuto la Colombia per 1-0 nella finale di Miami e ha conquistato la Coppa America per la seconda volta consecutiva: a risolvere la sfida è stato un gol di Lautaro Martinez, entrato in campo all'inizio del primo tempo supplementare e andato a segno nel secondo. Quanto a Messi, è stato costretto a uscire dopo poco più di un'ora di gioco per un infortunio, che tra l'altro si è procurato da sé. In lacrime, triste e nervoso, aveva la caviglia destra gonfia da far spavento. Con questa coppa, come si diceva, Messi ha tagliato il traguardo del 45esimo trofeo ed è diventato il calciatore più vincente di ogni tempo e qualsiasi epoca: di slancio ha sorpassato Dani Alves, ex compagno nel Barcellona, adesso secondo nella classifica a quota 44. Vale la pena di ricordare, allora, la mostruosa vastità della bacheca di Messi: che comprende dieci (già, dieci) campionati spagnoli, otto supercoppe di Spagna, sette edizioni della Copa del Rey, quattro Champions League, tre Mondiali per club, altrettante supercoppe europee, due coppe America, due campionati francesi, una supercoppa di Francia, un Mondiale, una medaglia d'oro olimpica, una Coppa dei Campioni Conmebol-Uefa, un Mondiale Under 20 e una Leagues Cup americana. Quarantacinque. Potrebbe finire qui, ma non è detto che qui finisca. «Giocare un'altra Copa America? No. Al momento non mi piace pensare ad altro, mi diverto, vivo giorno per giorno e vedo cosa mi succede. In passato abbiamo avuto difficoltà. Ora mi sto godendo giorno per giorno. Sarà così fino a quando sarà necessario, fino a quando sentirò di non poterne più», ha confidato Leo.

MOMENTI Leo Messi si fa male alla caviglia e, a destra, solleva la Coppa America con i compagni

UN GOL DELL'INTERISTA PER BATTERE LA COLOMBIA LEO ESCE PER INFORTUNIO «L'ULTIMA? VEDIAMO» CON 45 TROFEI È IL PIÙ VINCENTE DI SEMPRE

LA FESTA

Va annotato che Messi ha festeggiato i 37 anni da qualche settimana. Con i colori del Barcellona di Guardiola e non soltanto, ha requisito coppe e campionati, ha offerto al mondo un distillato purissimo di nobiltà tecnica, mostrando gesti che cadevano direttamente da universo sconosciuto - il paese delle meraviglie. Poi si è trasferito al Psg, infine negli Stati Uniti, all'Inter Miami - l'autunno del patriarca. Sollevando per otto volte il Pallone d'oro, ha conteso a Cristiano Ronaldo lo scettro del miglior calciatore dell'anno per almeno dieci stagioni. Liquidato Ronaldo, ha saputo rimettere in prospettiva il dualismo e condurre le unità di confronto a un livello superiore, inaugurando i paragoni con Maradona e Pelé. Gli mancavano - e a lungo gli sono sfuggiti - i successi in nazionale. Fino al 2021, dopotutto, non aveva vinto nulla con la maglia dell'Argentina. Poi, però, ha impresso una svolta: e, nel breve andare di un paio di anni, ha centrato il Mondiale e per due volte la Coppa America, compreso il successo di ieri. Così è potuto accedere all'empireo del pallone, riservandosi e meritandosi un posto vicino ai miti Pelé e Maradona. Ora il suo sguardo si alza verso l'orizzonte del Mondiale del 2026: l'ultimo ballo di Leo sarà emozione e ricordi, e gratitudine bagnata di lacrime.

Benedetto Saccà

Lettere&Opinioni

La frase del giorno

«OGGI È IL 15 LUGLIO ED È ESATTAMENTE UN ANNO DAL BOTTO. CIOÈ UN ANNO FA VOLAVO DALLA BICI E MI FACEVO MALISSIMO. MA LA BUONA NOTIZIA È CHE STA ANDANDO BENE. ALLA FINE DELL'ANNO SARÒ PIÙ FORTE DI PRIMA»

Jovanotti, *cantante*

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Territori e polemiche

La singolare posizione della Sardegna: regione autonoma che fa le barricate contro l'autonomia

Roberto Papetti

Egregio direttore,
ho letto che la presidente della regione Sardegna, schierata senza se e senza ma contro la riforma sull'autonomia, ha dichiarato «che il Veneto è diventato ricco grazie ai soldi della Sardegna». Francamente non ho capito. Potrebbe spiegarmelo lei?

Gino De Carli

Caro lettore,
non si preoccupi: non è il solo a non aver capito. Ma a spiegarci cosa intendesse dire con quelle sue definitive affermazioni non potrebbe che essere la stessa presidente della regione Sardegna. Meglio ancora se lo facesse con il supporto di qualche numero e di qualche dato. Una cosa è sicura: non può suscitare sorpresa e anche qualche interrogativo il fatto che una regione autonoma alzi le barricate contro l'autonomia. Evidentemente, secondo la presidente Todde, l'autonomia va bene finché ne possono godere i suoi territori. Diventa invece insostenibile e foriera di disastri se viene applicata in altre zone del Paese. Sarà per questo motivo che la Sardegna si è unita alle altre quattro regioni guidate dal centro sinistra nella battaglia per chiedere un referendum abrogativo della riforma sull'autonomia differenziata recentemente approvata dal Parlamento. Una scelta politica che qualcuno potrà approvare e altri no e che è chiaramente finalizzata anche a mettere in difficoltà la maggioranza che sostiene il governo Meloni. Nulla di strano, dunque se roccaforti del Pd come l'Emilia Romagna o la Toscana siano scese in campo per ottenere il referendum. Ma che tra queste regioni ci sia anche uno dei cinque territori italiani a statuto speciale, cioè dotati di un ampio margine di autonomia organizzativa e fiscale, appare un po' paradossale. Vien da chiedersi e vien da chiedere alla presidente Todde: perché se l'autonomia va bene per la Sardegna, non dovrebbe potere essere sperimentata, almeno in parte, anche in Veneto o in Piemonte? Oltretutto la governatrice sarda, nel suo furore polemico, si è dimenticata di ricordare in cosa consiste l'autonomia di cui gode oggi la Sardegna. Allora, almeno per ciò che riguarda gli aspetti fiscali, lo ricordiamo noi. La regione guidata da Alessandra Todde ha la facoltà, garantita da una legge dello Stato, di trattenere i 7 decimi dell'Irpef e dell'Irpeg, una quota variabile dell'Iva, i 9/10 delle imposte ipotecarie, bollo e registro, concessioni, energia elettrica, fabbricazione (accise). Com'è facile intuire, non stiamo parlando di qualche manciata di euro. Forse invece di lanciare accuse, la governatrice sarda dovrebbe chiedersi come è stata utilizzata e quali benefici ha portato alla sua regione, magari facendo qualche confronto con altri territori italiani a statuto speciale. Forse scoprirebbe alcune cose interessanti.

Giustizia

Nove anni per un euro

Ci sono voluti nove anni ma alla fine la giustizia ha fatto il suo corso. Purtroppo, a causa della riforma Cartabia, il "delinquente", dopo due condanne, è stato assolto dalla Cassazione per mancanza di querela e così ora è libero. Non importa che si fosse limitato a rubare da un parchimetro un euro e dieci, il reato è reato. Certo se penso a tutto il tempo che è stato perso per giungere a questa assoluzione, il costo di tre processi, il ritardo causato, da questa causa e altre simili a questa, a processi ben più importanti viene da chiedersi: ma il primo pubblico ministero che ha istruito la causa non faceva prima a trovare un modo per chiuderla subito?

Gabriele Zago

Guerra

Giochi pericolosi

Credo che le liti con Russia e Cina da parte della Nato e America, non siano altro che grandi passi verso la terza e definitiva guerra mondiale, tuttavia lasciare a chi pretende di risolvere problemi territoriali con la forza, non è certamente lecito. In passato questi problemi erano già successi, la storia ci insegna che la diplomazia allora non è riuscita ad evitare guerre. Tuttavia con le armi attuali, c'è poco da scherzare, diventa quindi obbligo usare fin che è possibile, l'unica arma disponibile, quella diplomazia che un tempo ha fallito. Il mondo sembra impazzito, non ritengo ragionevole per problemi ideologici, negare a chi tenta di evitare una pericolosa deriva, perché è considerato non qualificato a farlo. Il presidente Orban, non gradito a molti, non ha tuttavia gli stessi rapporti con Putin come quelli di Biden e Stoltenberg. Costoro non vogliono fermare Zelensky che pretenderebbe di battere una grande potenza nucleare, usando armi ricevute da tutto il mondo occidentale, non avendo però più uomini da mandare a morire al fronte. Ritengo sbagliato e ideologico definire filo Putin chi cerca di evitare una pericolosa guerra, credo sia necessario smetterla con giochi troppo pericolosi per il mondo. Sono basito.

Ugo Doci

Venezia

L'ascensore sulla motozattera

Egregio ACTV, la volevo informare che l'ascensore della motozattera (ferry boat) Lido di Venezia è inutilizzabile da circa 15 giorni. Mi sembra strano che la cosa non sia stata presa in considerazione, perché, non sembra, ma un disabile, una persona anziana, un genitore con neonati in carrozzina, sono costretti a rimanere in macchina con temperature torride accentuate sia dal sole che dalla temperatura del pavimento in ferro. Se non è stato riparato subito, immagino sia perché i "lidensi", anche se è guasto, per muoversi sono costretti a prenderlo lo stesso. Ma per lo meno, ripararlo per i turisti che arrivano nella città unica e più bella del mondo, Venezia, dopo un viaggio di ore si trovano un piazzale (tronchetto) incandescente senza nessun riparo e l'ascensore guasto. Spesso sono il rispetto e i dettagli che fanno la differenza, basta pochissimo.

Alessandro Mazzon

Usa

Biden sconcertante

L'affare Joe Biden lo trovo sconcertante, che lascia l'amaro in bocca, un che di sovietico dei tempi andati. Tutti gli vogliono bene ma lì a supplicare che se ne vada, e l'Europa va a rimorchio, cose di famiglia... Se fosse stato un re di chissà quale monarchia si sarebbe comportata allo stesso modo? Siamo in America d'accordo, c'è per Statuto ormai, quell'incontro vis a vis tra i due principali contendenti alla Presidenza, dopo poco sparisce ogni fair play, se ne dicono di tutti i colori; non c'è un personaggio autorevole con garanzie di imparzialità, che moderi i toni, che chieda chiarimenti su quanto appena detto, così le parole sono pietre, belle pronte per andare in stampa. Aria da Saloon per cow boys. Se le cose stanno così, più che ovvio saperlo prima, Biden non lo sapeva? Penso di sì, ma abbia bellamente sottovalutato la cosa, e più di lui chi gli stava e sta vicino... E la storia dell'incontro extra per non disturbar la moglie non doveva saltar fuori là, passabile nel Saloon. Che lasci la Carica alla fine del mandato e non si candidi per la prossima dovrebbe accontentare tutti, e per il futuro assuma la segretaria di Perry Mason...

Piergiorgio Beraldo

Orban / 1

Una mina vagante

Credo che il semestre di presidenza del consiglio UE con l'ungherese Orban sarà un grosso problema per l'Unione europea. La definizione "mina vagante" mi pare appropriata se consideriamo il modo in cui l'autocrate si sta muovendo in questi giorni: invece di seguire il mandato che gli è stato conferito, si reca dai leader ostili al mondo democratico in nome di una non meglio specificata missione per la pace. L'uomo è, appunto, un autocrate e, dunque, è logico che sia tentato di collaborare con coloro che non hanno simpatia per i valori liberali, il russo Putin, il cinese Xi Jinping, l'americano sovversivo Trump. Dà, in sostanza, l'impressione di chi trama con il nemico approfittando di una carica istituzionale, da un lato, e, dall'altro, del fatto di essere riuscito a costituire, al parlamento europeo, un nuovo gruppo di estrema destra, i patrioti per l'Europa, che, in realtà, sono sovranisti supini ai guerrafondai di Mosca. Possiamo, noi europei, permetterci un rischio così grave?

Mauro Cicero

Orban / 2

Dovrebbe uscire dall'Europa

Ho letto la lettera a firma Decimo Pilotto e la risposta del Direttore sulla guerra in Ucraina ed in special modo sull'azione di Orban con relativa vignetta. Condivido la sua risposta rimarcando quanto segue: "Orban non nutre certo le simpatie di altri politici ma resta il solo ad agire per arrivare alla pace". Allora al sig. Pilotto dico che Orban nutre simpatie per la Russia tanto è vero che si è recato in quel paese senza il consenso della gran massa dei paesi che formano l'Europa e le cui direttive il sig. Orban le digerisce a fatica. Se fosse coerente dovrebbe uscire dall'Europa ma evidentemente fanno comodo i contributi economici senza peraltro far notare che nelle ultime elezioni il partito di Orban diciamo nazionalista ha registrato un certo calo di voti. Infine chiedo al Sig. Pilotto su che base scientifica afferma "l'Ucraina non ha i meriti di entrare nella Nato e magari in Europa". L'Ucraina è un paese indipendente e credo ha il diritto di decidere il suo destino: l'unica cosa che non può fare è aggredire un'altra nazione come invece ha fatto il sig. Putin.

M.G.

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 15/7/2024 è stata di **39.525**

Martedì 16 Luglio 2024
www.gazzettino.it

L'analisi

I lupi solitari e la crisi dei Servizi

Vittorio Sabadin

segue dalla prima pagina

(...) Soprattutto è venuto meno da molti anni quel rapporto di fiducia che ai tempi della Guerra Fredda era il collante tra i servizi segreti e la gente comune. I servizi allora ti proteggevano, scoprivano le spie, se le scambiavano sul ponte di Glienicke, e chi uccideva i dissidenti con l'ombrello bulgaro veniva punito con altre diavolerie simili a quelle che James Bond usava nei film. Ma oggi? Secondo uno studio condotto dall'Università del Texas, il 44% degli americani nel 2022 non credeva che l'intelligence li tenesse al sicuro da minacce straniere o contribuisse alla sicurezza del Paese. Un anno dopo, il 70% era «molto preoccupato» che i servizi interferissero nella futura elezione presidenziale. La colpa è anche dei numerosi scandali che hanno minato la credibilità degli agenti segreti, e dell'atteggiamento ostile dei politici, e degli stessi presidenti, nei confronti della CIA, del FBI e delle altre agenzie di sicurezza. Già negli Anni 70 Jimmy Carter aveva ridotto drasticamente il numero degli agenti della CIA motivando la decisione con le «attività scioccanti» dell'agenzia. Nancy Pelosi, da presidente della Camera, ha preso pubblicamente le distanze dalle «tecniche di interrogatorio avanzate», un modo elegante per parlare di torture, usate con i sospetti di terrorismo. Donald Trump, quando era presidente, aveva attaccato ripetutamente FBI e CIA, accusandole di spiarlo e di creare un clima «simile alla Germania nazista». E ancora i Pentagon papers sulle attività illecite in Vietnam, il Watergate, le rivelazioni di Snowden e Assange, lo scandalo delle prostitute in Colombia. I politici avvertono questo clima di diffidenza tra i cittadini e i servizi, e stanno ovviamente dalla parte di chi li vota. Il Congresso ha impiegato mesi ad approvare la Sezione 702 del Foreign Surveillance Act che consentiva alle agenzie di spiare i sospetti all'estero, perché temeva proteste per l'invasione della privacy. Dan Emmett, veterano dei servizi segreti, ha descritto in un libro un'altra ragione per la quale tutto è peggiorato. Prima dell'11 Settembre 2001, i servizi erano un circolo ristretto al quale era difficile accedere, e la scelta dei nuovi agenti avveniva con una dura selezione. Sull'onda emotiva dell'attacco all'America il personale è stato quasi raddoppiato, le maglie della selezione si sono allargate e molti incapaci sono entrati in servizio. Oggi, dopo 23 anni, hanno fatto carriera e sono al comando: hanno un po' di esperienza in più, ma non sono all'altezza dei compiti che svolgono. In Europa le cose non vanno molto meglio. Fonti vicine ai servizi dicono che la collaborazione tra le agenzie all'interno dell'Unione è ai minimi storici e che c'è una diffidenza diffusa, dovuta all'incertezza delle alleanze politiche. Se hai informazioni sensibili sulla Russia o la Cina a chi le comunichi, se poi il presidente di turno va a trovare i suoi amici Putin e Xi Jinping? La Brexit ha prodotto molti danni anche nella collaborazione tra le agenzie: la Gran Bretagna era usata dagli Stati Uniti come un canale di scambio di informazioni, che ora si è interrotto. Londra e Washington continuano a lavorare insieme e hanno contribuito ad anticipare le mosse difensive dell'Ucraina quando Putin pensava di arrivare a Kiev in tre giorni. Ma con l'Unione Europea i fili sono praticamente tagliati, perché ci sono governi troppo sensibili alle lusinghe russe e cinesi. Durante la Guerra Fredda, il problema degli agenti segreti era che avevano poche informazioni. Oggi il problema è che ne hanno troppe. Lo scacchiere internazionale si è complicato, distinguere sul web il vero dal falso o le minacce serie dalle farneticazioni di un imbecille è sempre più difficile, e la massa dei dati è diventata ingestibile. I rapporti dei servizi sono sempre più generici, dicono le fonti. Scrivono che Hamas rappresenta una minaccia, o che ci potrebbero essere attentati alle Olimpiadi di Parigi, ma si tratta di affermazioni ovvie, mentre i terroristi si muovono nell'ombra, e sanno ormai da tempo che se non usi l'iPhone e il computer è difficile che ti prendano.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Martedì 16, Luglio 2024

Beata Maria Vergine del Monte Carmelo. Monte Carmelo, dove un tempo il profeta Elia aveva ricondotto il popolo di Israele al culto del Dio vivente e si ritirarono poi degli eremiti in cerca di solitudine.

21°C 33°C

Il Sole Sorge 5:29 Tramonta 20:53
La Luna Sorge 16:33 Cala 0:54

A pagina XIV

Folkest
Il festival ora sbarca a Tramonti e San Quirino

A pagina XIV

More than Jazz
Con "Wemen" la musica oltrepassa ogni genere

È dedicata alla parità di genere l'edizione 2024 di More Than Jazz, dal 17 luglio al 26 settembre. Si parte con Chiara Luppi e i suoi talenti.

Bonitatibus a pagina XIV

Schianto, coppia muore in Bulgaria

▸Erica Cantarutti, 48enne, e il 50enne Claudio Tomat originari di Premariacco, lasciano due figli di 16 e 18 anni

▸Accertamenti su una chiazza d'olio che si trovava all'incrocio i due erano in motocicletta, volevano fare le ferie in Turchia

MOTO La coppia viaggiava in sella

La notizia che rimbalza nei siti della Bulgaria da domenica ha portato a Orsaria di Premariacco la certezza di un dramma. A perdere la vita Erica Cantarutti, 48 anni, e Claudio Tomat, 50 anni. La coppia, che ha due figli di 16 e 18 anni era partita da casa per raggiungere la Turchia, dove voleva trascorre le ferie, in sella alla moto. Alle 15.30 il dramma: ad attenderli una chiazza d'olio e un appuntamento con il destino. Tra i Comuni di Montana e Berkovitsa, in Bulgaria, la moto Bmw sulla quale stavano viaggiando si è scontrata frontalmente con un'automobile dopo un passaggio a livello.

A pagina VI

Morte di Tominaga altri due giovani indagati per omicidio

▸La Procura contesta agli altri due amici presenti nel locale il concorso «morale»

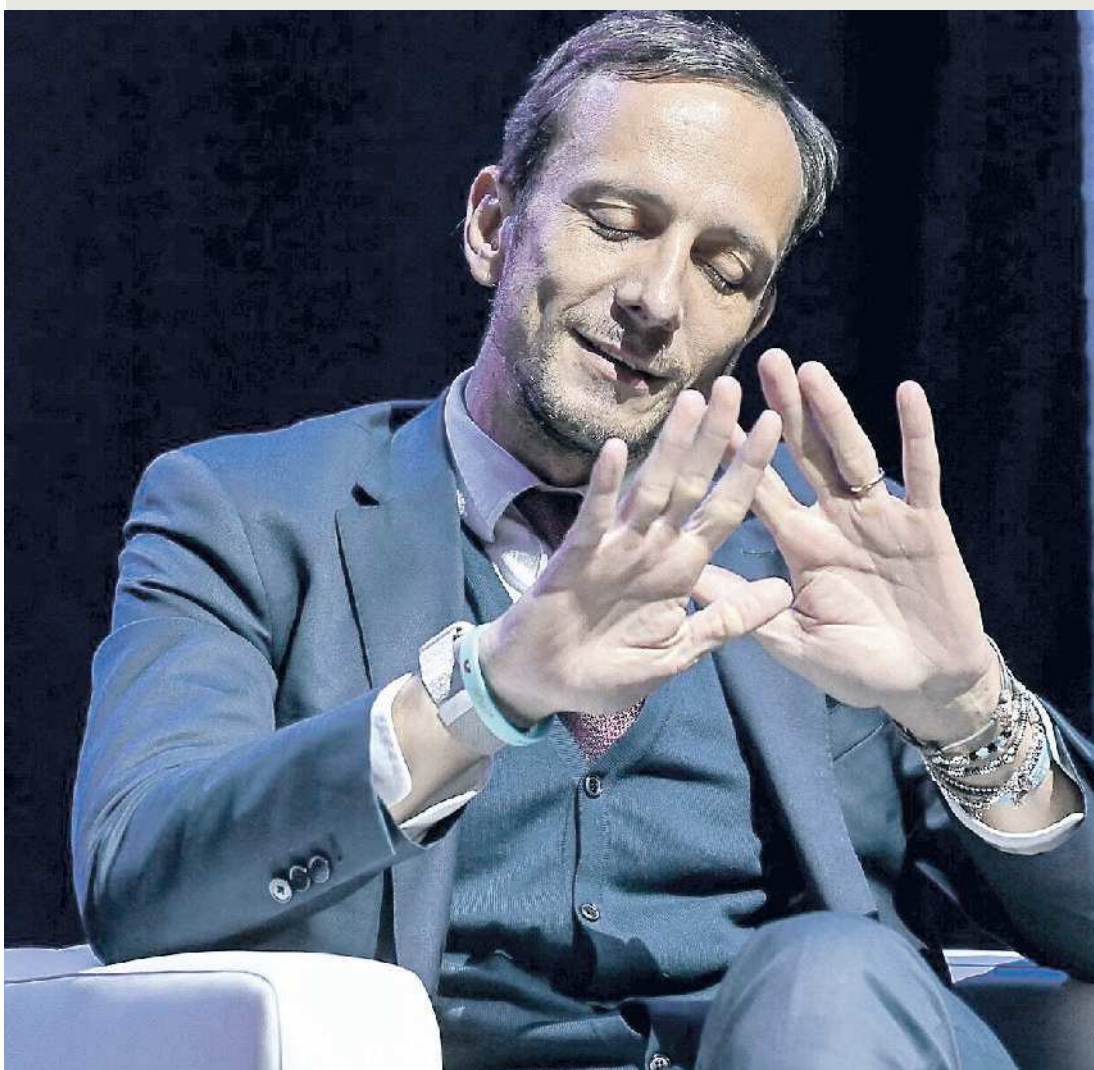
Svolta nelle indagini per il delitto di Shimpei Tominaga: la Procura di Udine contesta l'omicidio preterintenzionale anche ai due amici di Samuele Battistella, in concorso morale con il 19enne che ha sferrato il pugno fatale. Si aggrava dunque la posizione di Daniel Wedam, 19 anni e di Abdallah Djouamaa, 21, entrambi residenti a Conegliano e implicati nella rissa che il 21 giugno a Udine è costata la vita all'imprenditore giapponese. Il pm titolare del fascicolo ha modificato l'ipotesi di reato.

A pagina VII

La tragedia
Malore mentre pratica wing foil addio al prof

Mario Quarina, docente in pensione di 68 anni, ha perso la vita, venerdì scorso, sull'isola di Lefkada, in Grecia, mentre praticava wing foil.

A pagina VI

La classifica Il gradimento dei governatori

È Massimiliano Fedriga il presidente più amato

Ieri è uscita la classifica degli amministratori regionali ed dei sindaci più (o meno) amati dai loro concittadini. E il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga ha fatto un ulteriore passo avanti ritrovandosi al primo posto in classifica.

A pagina V

Il dossier
Case di riposo senza un posto libero per tutta la stagione

Le case di riposo del Friuli Venezia Giulia, infatti, sono al massimo della capienza. E fatti salvi rarissimi casi, non potranno ospitare anziani durante il periodo peggiore dell'anno, cioè quello estivo, quando le badanti vanno in ferie e quando i familiari spesso si trovano in difficoltà per garantire l'assistenza ai parenti più anziani. Un quadro che diventerà chiarissimo durante il mese di agosto.

Agrusti a pagina III

Lo studio
Vessazioni e umiliazioni «I numeri sono esplosi»

Donna, over 50, dipendente del settore privato e a tempo indeterminato. Diplomata o laureata. È l'identikit della vittima di mobbing sul posto di lavoro in Friuli Venezia Giulia dove, nel primo semestre dell'anno, si registra un aumento di casi. In tutto sono 323 gli accessi rilevati dai quattro punti di ascolto di Gorizia, Pordenone, Udine e Trieste.

Batic a pagina VII

Serie A
Udinese, al via la campagna abbonamenti

Il tifoso vero non tradisce l'Udinese. I quasi 2mila fan presenti l'11 luglio scorso all'allenamento della squadra di Runjaic, nonostante la colonnina del termometro segnasse 33 gradi all'ombra sono un segnale eloquente. Per cui la campagna abbonamenti che verrà presentata alle 18 a Lignano e che dovrebbe partire giovedì dovrebbe concludersi con un buon successo.

A pagina IX

Basket - A2
Nuova formula maggiori chance per l'Apu Oww

Cosa cambia con la nuova formula del torneo 2024-25? Meno squadre e, di conseguenza, maggiore competitività. Il girone sarà unico. Le promozioni in palio rimangono due, una sola di esse verrà assegnata tramite i play-off, mentre l'altra spetterà di diritto alla formazione prima classificata al termine della "regular season". Più chance, quindi per l'Apu.

A pagina X

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Le cure alle fasce deboli

Assistenza domiciliare ed esami in ambulatorio Medici, soldi a chi ci sta

▶Tre sigle sindacali sottoscrivono un patto con la Regione, ma la strada è aperta a tutti

▶Presenza in casa dei pazienti allettati e maggiore attenzione all'appropriatezza

I NUMERI In regione circa 150mila persone senza medico di base

L'ACCORDO

PORDENONE/UDINE Maggior presenza sul territorio nei confronti dei pazienti allettati o con patologie che non consentono la possibilità di andare in ambulatorio, possibilità di ampliare il numero dei pazienti senza i percorsi ad ostacoli della burocrazia e ulteriore sforzo sul fronte delle vaccinazioni con riguardo a quelle legate all'influenza, ma non solo. Sino questi, in estrema sintesi alcuni di punti qualificanti del nuovo accordo che la Regione ha sottoscritto con i medici di medicina generale della Fimmg, il maggior sindacato dei camici bianchi di famiglia in regione, Smi e Cisl.

IL PERCORSO

Nello scorso giugno le sigle sindacali avevano trovato l'intesa per l'accordo integrativo regionale sulla definizione dei criteri per l'attribuzione della quota variabile del compenso per l'anno in corso. L'accordo disciplina l'attribuzione per il 2024 della quota variabile ai sensi del contratto nazionale del 2022 nelle more della costituzione di una nuova delegazione trattante che discuterà un nuovo patto alla luce dell'Accordo collettivo nazionale entrato in vigore nel mese di aprile 2024. Il documento stabilisce che verrà mantenuto il compenso annuo ai medici di medicina generale aderenti alle attuali aggregazioni funzionali territoriali che sono un raggruppamento di medici di famiglia incaricato di garantire per l'intera giornata e per tutti i giorni della settimana, la tutela della salute della popolazione di riferimento. Le aggregazioni e il compenso sono finalizzati a rendere operativi ed efficaci i percorsi di assistenza territoriale.

PRESTAZIONI Tra i percorsi da implementare anche le vaccinazioni

LE LINEE

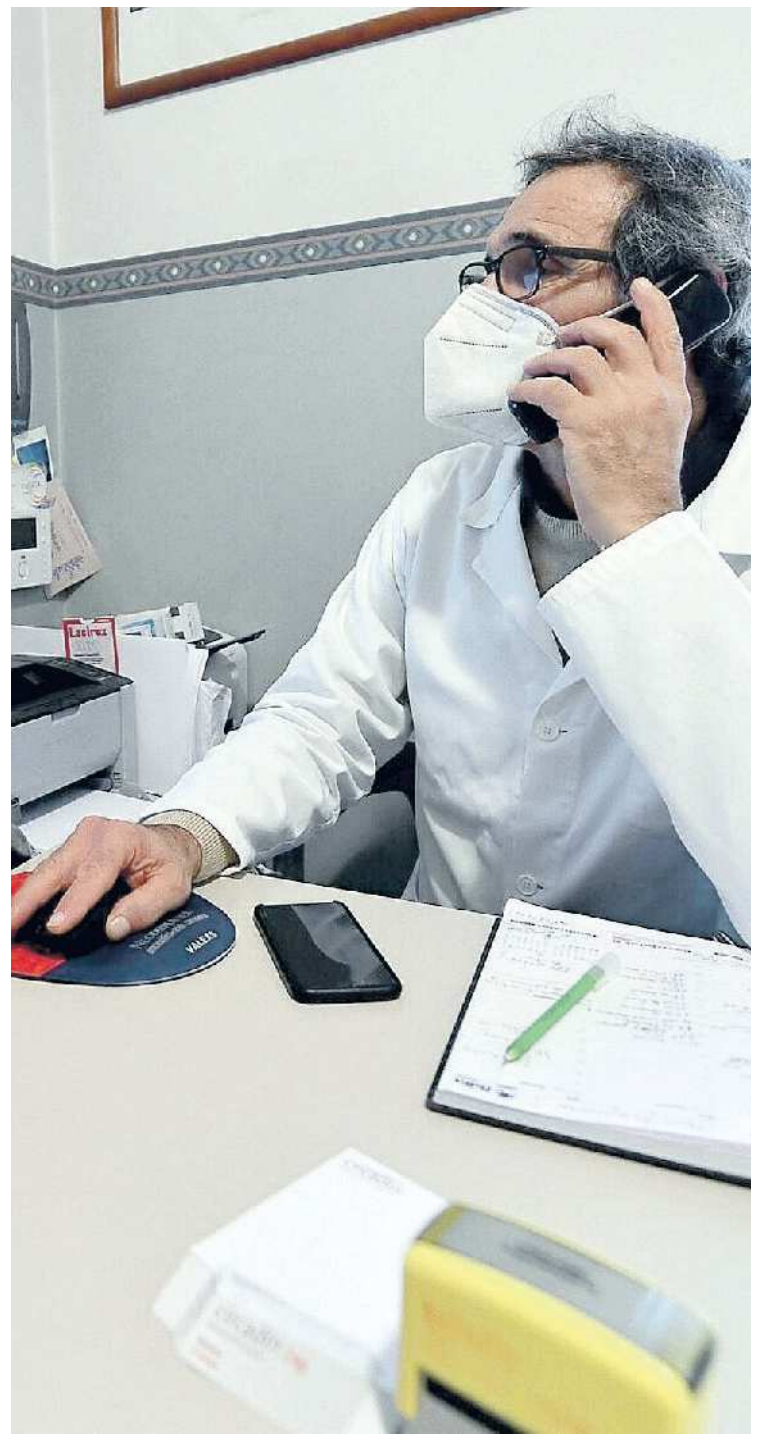
In particolare l'obiettivo sarà quello di incrementare il numero di pazienti presi in carico a domicilio, partecipare ai percorsi di telemedicina, concorrere all'appropriatezza prescrittiva di farmaci e di prestazioni sanitarie. Altri punti qualificanti di questo Accordo sono tra gli altri la partecipazione dei medici di medicina generale ai programmi vaccinali e il coinvolgimento dei medici nelle prestazioni diagnostiche di primo livello. «Per il solo 2024 - spiegano dalle organizzazioni sindacali - abbiamo ottenuto che le risorse non spese nell'anno 2023 andassero a integrare il fondo dell'anno in corso in modo da dare continuità agli Accordi aziendali stipulati nel 2023 che, visto il ritardo con cui erano stati intrapresi, erano ben lungi dall'essere attuati. Questo è stato un importante risultato che permetterà ai colleghi di non vanificare il lavoro iniziato a fine 2023 ma di proseguirlo anche per il 2024».

LE TRATTATIVE

«Con la ripresa poi delle trattative alla luce dell'accordo contrattuale nazionale del 2024 nel prossimo integrativo regionale - vanno ancora avanti - cercheremo di contribuire a risolvere le criticità presenti nella medicina del territorio che stanno comportando una disaffezione da parte dei giovani medici per questo lavoro . Le nostre proposte saranno volte a chiedere un ulteriore sforzo da parte della Regione per rendere attrattiva la medicina generale attraverso la necessaria organizzazione che comprende anche il garantire a più medici il contributo per il personale di studio sia di tipo amministrativo che di tipo infermieristico , il garantire un ulteriore incentivo per i medici che accetteranno di lavorare nelle zone già considerate disagiate o disagiatissime, l' investire sulla diagnostica di primo livello negli studi di medicina generale e l'investire sulla telemedicina».

GLI OBIETTIVI

«Queste nostre proposte - concludono da Fimmg, Sim e Cisl - crediamo possano avere una ricaduta utile sulla popolazione della nostra regione e in particolare sui pazienti considerati fragili che potrebbero essere assistiti più facilmente al rispettivo domicilio».

SUL TERRITORIO CI SONO CIRCA 150MILA RESIDENTI CHE NON HANNO UN DOTTORE DI FIDUCIA

LE PROBLEMATICHE

Tra le cose che senza dubbio esulano dal contratto appena firmato c'è il fatto che sul territorio mancano i medici di medicina generale. Non ci sono, insomma, ricambi e quindi quando un medico va in pensione non è di fatto possibile sostituirlo. In regione ci sono circa 140 - 150 mila residenti che non hanno il medico di medicina generale perché non ci sono camici bianchi a cui assegnarli. Per cercare di dare risposte a chi è scoperto ci sono tre strade. La prima, la più agevole, ma non c'è su tutti i territori della regione è quella di rivolgersi agli ambulatori delle cure primarie che piano piano si stanno assemblando in tutti i siti. Il problema è che si viene visitati ogni volta da un medico diverso che non ha costantemente sotto osservazione il percorso del paziente. Ci sono poi altre due strade a cui i "non assistiti", in caso di necessità, devono prendere il telefono e cercare tra i medici che sono in zona e chiedere a loro se può andare a farsi visitare nel suo ambulatorio. Una strada tortuosa e non sempre agibile. C'è infine la terza possibilità che è quella di andare a intasare il pronto soccorso dell'ospedale più vicino. La Regione ha aperto la strada ai giovani medici non ancora specializzati che possono aprire uno studio, ma possono avere un numero limitato di pazienti da seguire e sotto la direzione di un tutor.

Loris Del Frate

Le associazioni incontrano l'assessore: «Rafforzare l'attenzione al territorio»

ANZIANI E DISABILI Secondo le associazioni serve maggiore attenzione alle fasce deboli della popolazione

IL BILANCIO

Quarantatré associazioni di volontariato sociosanitario: è la forza del terzo settore su cui può contare il territorio pordenonese per affrontare le sfide che pone questo complesso aspetto della vita delle comunità. Un arcipelago che ieri ha deciso di confrontarsi per fare sintesi sull'operato e, soprattutto, per presentare all'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi, presente anche il presidente della III commissione regionale Carlo Bolzonello, gli aspetti critici e gli interventi istituzionali che sono necessari per dare le risposte di cui il territorio ha necessità, nonostante l'attivismo del terzo settore.

L'OBIETTIVO

C'è bisogno «di rafforzare l'assistenza territoriale e di vicinanza, con particolare attenzione alle sfide legate alle diverse forme di disabilità, alla povertà sanitaria ma anche all'invecchiamento della popolazione e il conseguente declino della salute», hanno sottolineato Luciano Bortolus, coordinatore delle associazioni di volontariato pordenonesi, la presidente dell'associazione Amici del cuore Stefania Battiston, i medici Giovanni Franchin e Siro Carniello. Le criticità individuate sono il risultato, è stato ulteriormente evidenziato, di cinque incontri tra le associazioni, duranti i quali sono stati messi a fuoco territori e problematicità.

COLLABORAZIONE Il ruolo delle associazioni di volontariato è centrale per la Regione

«IL VOSTRO È UN LAVORO DI GRANDE VALORE VERSO IL QUALE SIAMO MOLTO GRATI E INTERESSATI»

L'IMPEGNO

Una raccolta di informazioni e una modalità operativa che sono state particolarmente apprezzate dall'assessore Riccardi, che li ha considerati «un prezioso contributo a favore di un sistema che sta cambiando». Quello che è stato presentato a Pordenone, ha detto l'assessore, «è un lavoro di grande valore verso il quale siamo molto grati e fortemente interessati. Le proposte di riflessione emerse dagli incontri svoltisi sul territorio vanno nella direzione che anche la Regione intende portare avanti in questo difficile momento di riorganizzazione del sistema». Riccardi ha rimarcato il fatto che «senza la collaborazione del mondo dell'associazionismo e del terzo settore diventerebbe assai difficile poter raggiungere la tanto auspicata integrazione socio sanitaria verso la quale l'intero nostro sistema sta virando».

Considerazioni che sono state premessa per un ragionamento a più ampio raggio. «Il welfare e i nuovi bisogno della società che cambia non trovano risposta all'interno dell'impalcatura socio-assistenziale – ha considerato infatti l'assessore -, ma in quel modello di società che ha come capisaldi la solidarietà e la sussidiarietà espresse anche dalle tante associazioni di volontariato sociale e del terzo settore con cui il sistema pubblico deve continuare a collaborare».

LA RIFLESSIONE: «I NUOVI BISOGNI DELLA SOCIETÀ NON TROVANO RISPOSTA NELL'IMPALCATURA SOCIO- ASSISTENZIALE»

Da qui la messa a fuoco dell'impegno cui è chiamato l'assetto istituzionale: «In una fase di profondo cambiamento come quello che sta vivendo il nostro sistema, lo sforzo che devono compiere le istituzioni non è solo di sostenere questo patrimonio inestimabile di esperienze nate dalle famiglie, associazionismo e dal privato sociale, ma anche di valorizzarlo e moltiplicarlo», ha concluso Riccardi.

A.L.

Case di riposo piene Estate in emergenza

▶Non c'è più un posto per accogliere gli anziani che rimarranno da soli

▶I direttori: «Situazione preoccupante» Si cercano sponde con i Servizi sociali

IL PROBLEMA

Per i tanti anziani che rischiano di passare il prossimo mese e mezzo da soli, rischia di essere un'estate da incubo. Per le istituzioni, invece, si riapre una partita nota, ma dagli esiti ancora non del tutto certi e delineati: la capacità del sistema di garantire l'assistenza a domicilio, senza il bisogno di appoggiarsi sempre e comunque alle strutture sanitarie o parasanitarie. Le case di riposo del Friuli Venezia Giulia, infatti, sono al massimo della capienza. E fatti salvi rarissimi casi, non potranno ospitare anziani durante il periodo peggiore dell'anno, cioè quello estivo, quando le badanti vanno in ferie e quando i familiari spesso si trovano in difficoltà per garantire l'assistenza ai parenti più anziani.

IL QUADRO

Una popolazione che invecchia a vista d'occhio, famiglie che devono fare i salti mortali per garantire l'assistenza ai parenti più anziani. E strutture residenziali (pubbliche e private) che non riescono a reggere il passo rispetto alle esigenze del territorio. Un quadro che diventerà chiarissimo e non certo a tinte chiare durante il mese di agosto, quando più fattori si metteranno assieme per peggiorare se possibile le cose: il periodo di vacanza (delle famiglie così come delle badanti), i pochi posti disponibili e le ferie da garantire anche agli operatori sanitari. Ma già oggi, quindi in pieno luglio, le cose sono abbondantemente chiare: le case di riposo non possono accogliere nemmeno più uno spillo.

IL DETTAGLIO

Si prendono ad esempio quelle che forse sono le due strutture più importanti del Friuli Occidentale: Casa Serena, che fa parte del complesso dell'Umberto I di Pordenone, e la residenza per anziani di San Vito al Tagliamento. Si parte dal capoluogo della Destra Tagliamento. «È tutto pieno, anzi pienissimo - spiega senza mezzi termini il direttore della struttura, Giovanni Di Prima - . La lista di attesa delle case di riposo oggi è più o meno pari alla loro capienza. Cioè molto grande». E già si stanno cercando soluzioni d'emergenza, da mettere in campo assieme alle istituzioni del territorio, che però non navigano nell'oro. «La situazione - prosegue ancora il vertice delle case di riposo più conosciute di Pordenone - la possiamo tranquillamente preoccupante. Stiamo ragionando con i Servizi sociali per trovare soluzioni di ricovero temporaneo». Nel dettaglio, siamo a 259 presenze a Casa Serena (nel quartiere di Torre) e a 110 posti pieni all'Umberto I, in piazza della Motta. Stesso discorso vale per la casa di riposo diretta da Alessandro Santoianni a San Vito al Tagliamento. «Siamo in quello che viene definito overbooking - spiega il direttore -: al momento non abbiamo altri posti disponibili e se ci fossero non verrebbero autorizzati». Per quanto riguarda la realtà sanvitese, si parla di 254 posti in casa di riposo, più altri 29 alla casa del clero e 20 di ospedale di comunità.

IL CONTORNO

Le Residenze sanitarie assistite, invece, finalmente hanno a disposizione tutti i posti necessari a garantire quelli che vengono chiamati i moduli di sollievo. Si tratta di quei posti che vengono messi a disposizione anche per pochi giorni e senza che a monte ci sia un'operazione chirurgica oppure un trauma che porti necessariamente a un periodo di riabilitazione. È una valvola di sfogo importantissima per tutti quegli anziani che altrimenti rimarrebbero da soli anche per periodi prolungati. Un problema che si manifesta soprattutto durante l'estate, quando le badanti tornano nei Paesi d'origine per le ferie. Fino all'anno scorso, infatti, nella maggior parte dei casi erano le famiglie a doversi fare carico dell'assistenza del parente anziano, dal momento che a causa di diversi lavori in corso tante Rsa del territorio non riuscivano a garantire i posti sufficienti.

Marco Agrusti

DA PORDENONE ALLA BASSA LA STESSA PROBLEMATICA CONDIVISA DALLE ASP

RESISTONO LE RESIDENZE SANITARIE ASSISTITE MA GLI SPAZI SONO POCHI

LA SITUAZIONE Un anziano da solo all'interno di un reparto di una casa di riposo della provincia

Il rapporto

Lente del ministero sulla salute friulana: tre ambiti da migliorare

Assistenza ospedaliera, assistenza territoriale e prevenzione: sono tre ambiti in cui il Fvg nel 2022 era superiore alla soglia minima richiesta dai Livelli essenziali di assistenza, ma in peggioramento rispetto al 2021. Inoltre, alcune voci specifiche all'interno dei queste macro aree nel 2022 non avrebbero raggiunto il livello della sufficienza, come l'assistenza domiciliare, i tempi d'attesa e il servizio di cure palliative ai deceduti di tumore. È quanto raccontano i dati del rapporto «Nuovo sistema di garanzia» del ministero della Salute. In sintesi, il Fvg nel 2022 «si dimostra al di sopra della soglia di adempienza», «ma in peggioramento rispetto al 2021». L'area che monitora attività come vaccinazioni, screening oncologici o stili di vita, raggiunge un punteggio di 71,2 era 85,3 nel 2021; l'area distrettuale, che misura soprattutto la qualità dell'assistenza sul territorio, registra 73,3 era 79,4 nel 2021; l'area ospedaliera 75,3 era 78,2 nel 2021. Analizzando i singoli indicatori dell'area prevenzione, quello più critico è relativo alla copertura vaccinale nei bambini a 24 mesi per morbillo, parotite e rosolia. Ma proprio su questa voce, la Regione negli scorsi giorni ha reso noto il tasso vaccinale a 24 mesi relativo a fine 2023, un elenco in cui la copertura per il morbillo raggiunge il 96,98%, per la rosolia il 96,95% e per la parotite il 96,94 per cento. Quanto all'area ospedaliera, il rapporto mette in evidenza due indicatori che sotto la soglia: la proporzione di interventi per tumore maligno della mammella eseguiti in reparti con volume di attività superiore a 135 interventi annui, «che assume un punteggio sostanzialmente stabile negli ultimi due anni, pari a 58,5 nel 2022» e la percentuale di pazienti (65+) con diagnosi di frattura di femore operati entro due giorni. A febbraio 2024 le rilevazioni sui Lea 2017-2022 del ministero della Salute evidenziava che il Friuli Venezia Giulia è una delle 9 regioni che ancora riesce a garantire i Lea e tra queste è la quarta.

A.L.

Tempo di vacanze anche per le badanti: «In questi giorni molte tornano a casa»

ASSISTENZA DOMICILIARE

Estate: tempo di vacanza anche per le badanti. Così, il telefono delle agenzie che si occupano di reperire queste figure, già caldi durante tutto l'anno, diventa bollente tra giugno e fine agosto. In questo periodo, infatti, o c'è da trovare la sostituta per la badante titolare o sono i caregiver a chiedere un sostituto a se stessi per il tempo di assenza da casa. «Uno scenario che si è ripresentato anche quest'anno», conferma Lorenzo Gallas, il co-fondatore e amministratore dell'agenzia udinese che si dedica alla ricerca delle badanti per le famiglie e gli anziani che ne facciano richiesta.

DOMANDA IN CRESCITA

«Nel 2024 non si registrano differenze sostanziali rispetto all'andamento tipico delle estati: cresce la domanda e cala l'offerta, perché anche le badanti che sono libere spesso ritornano nel Paese d'origine proprio in questo periodo», racconta. Inoltre, proprio perché il numero delle persone a disposizione si riduce, anche chi abitualmente provvede alla ricerca in modo autonomo, in questi mesi si rivolge a un'agenzia, aumentandone il carico di lavoro. Posto lo squilibrio tra domanda e offerta, c'è il rischio di non trovare le coperture necessarie? «No – assicura Lorenzo Gallas -, una soluzione la troviamo sempre. È necessario un lavoro maggiore di ricerca, ma la risposta la diamo». A rendere alle volte più stressante la risoluzione del problema è la ricerca ingaggiata all'ultimo minuto, senza cioè una previa organizzazione pur sapendo in anticipo il periodo d'assenza della badante titolare o le ferie del caregiver.

GIORNO E NOTTE

Ad accentuare il problema delle sostituzioni, il fatto che le badanti più ricercate sono quelle che coprono le 24 ore e che, sostanzialmente, convivono con la persona da assistere. «Queste sono quasi nella totalità straniere, perché le persone italiane sono solitamente disponibili per interventi ad ore, ma non per una convivenza, dovendo coniugare il lavoro con i propri impegni familiari – racconta Gallas -. Per le persone straniere, invece, questa è la soluzione più confacente, sia perché la loro presenza qui è finalizzata proprio ad un impiego sia perché non avendo legami familiari in loco garantiscono una certa continuità». L'assistenza sulle ventiquattr'ore mette in luce, nella maggior parte dei casi, la necessità di prendersi cura di persone non autosufficienti. «Sin quando c'è una certa autonomia, anche minima, la tendenza è a cercare una soluzione in ambito familiare – spiega infatti l'imprenditore -. Quando, invece, la persona da assistere arriva a una condizione di non autosufficienza, più o meno accentuata, scatta la richiesta di un supporto esterno alla famiglia». Badante è un termine che si conferma essere attribuito quasi al cento per cento a donne.

IL RUOLO DEGLI UOMINI

«C'è la presenza di qualche uomo per assistere uomini, soprattutto in situazioni particolari. Questo lavoro di assistenza e cura è, però, ancora quasi completamente al femminile», conferma Gallas. Si tratta di un mondo che va evolvendosi, nel senso di una professionalizzazione. A fare curriculum, cioè, cominciano a non esserci solo le esperienze accumulate sul campo, ma anche corsi specifici che introducono al contesto dell'assistenza coloro che sono disponibili a strutturare quanto hanno appreso con la pratica. «La nostra stessa agenzia ha attivato alcuni corsi, per aggiungere conoscenze all'esperienza», specifica Gallas. Se per la ricerca badanti l'estate si conferma il periodo dell'anno maggiormente difficoltoso, c'è un'altra finestra temporale che mette in pressing le agenzie che gestiscono l'incontro tra domanda e offerta ed è «il periodo che va dal 10 dicembre all'Epifania – richiama l'imprenditore -. Le difficoltà di reperimento sono leggermente minori e, soprattutto, il periodo è temporalmente più contenuto. Tuttavia – conclude – questo è l'altro momento dell'anno in cui le richieste di sostituzioni aumentano significativamente».

Antonella Lanfrit

LE PIÙ DIFFICILI DA REPERIRE SONO QUELLE DISPONIBILI SULL'ARCO DELLE 24 ORE

INTROVABILI Difficile reperire assistenti domiciliari in estate

G

I voti alla politica

IL SONDAGGIO Massimiliano Fedriga per Governance Poll, l'indagine sul gradimento del Sole 24Ore è il presidente di Regione più amato in Italia

Il presidente Fedriga ha la medaglia d'oro «Grazie alla mia gente»

▶Il sondaggio Governance Poll del Sole 24Ore premia il governatore che però si schernisce

▶«Io ce la metto sempre tutta per fare bene anche se so che non sempre posso farcela»

IL RISULTATO

PORDENONE/UDINE Saranno anche sondaggi che lasciano il tempo che trovano, così come poi è assodato che la realtà delle campagne elettorali siaè decisamente ben diversa dalle indagini fatte a tavolino, seppur importanti e storiche come la Governance Poll 2024 del Sole 24Ore. Resta però il fatto che ritrovarsi il Governatore più gradito d'Italia oltre che fare decisamente piacere è anche una sorta di viatico per poter affermare che quanto fatto sino ad ora è stato gradito dagli elettori. Già, perchè ieri è uscita la classifica degli amministratori regionali ed dei sindaci più (o meno) amati dai loro concittadini. E il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga una fatto un ulteriore passo avanti ritrovandosi al primo posto in classifica. Un risultato di gran pregio e che tra le altre cose può anche contare sulla serietà del sondaggio che ogni anno il Sole 24 Ore pubblica per valutare l'apprezzamento dei politici che amministrano regioni e città.

IL RISULTATO

Massimiliano Fedriga rispetto all'anno prima fa un passo in avanti e supera non solo Stefano Bonaccini, già presidente, ora dimissionario dell'Emilia Romagna (è stato eletto a Bruxelles) ma pure un mostro sacro, anche lui della Lega, che ha sempre avuto un legame molto stretto con la sua terra, il veneto Luca Zaia. Fedriga, infatti, si ritrova al primo posto della classifica. Il livello di gradimento del governatore friulano è decisamente alto: 68 per cento, una delle percentuali che vanno senza dubbio ricordate. Anche perchè - è giusto ricordarlo - il presidente è stato rieletto per la seconda volta nel ruolo più importante della Regione un anno fa con il 6 per cento. Questo significa che in un anno è riuscito a portare ancora più in alto il suo gradimento di 3.8 punti. Non è ancora tutto. Nella classifica Governance Poll dello scorso anno, Massimiliano Fedriga era al terzo posto con il 64.2, superato da Luca Zaia, quest'anno terzo con una perdita di oltre il 10 per cento del gradimento e Stefano Bonaccini che in questa votazione è secondo, anche se continua, comunque a guadagnare consensi.

I COMMENTI

Sobrio, come sempre, il Governatore della Regione, che ben scafato in politica e reduce da mille battaglie, sa bene che il vento può cambiare senza preavviso. In ogni caso si gode il risultato. «Ringrazio la mia terra e la mia gente per la fiducia. Faccio ogni giorno del mio meglio per esserne all'altezza, anche se so che non sempre ci riesco, ma ce la metto tutta. Grazie a tutti». Passaggio soft, dunque, ma in ogni caso Fedriga è ben consapevole del risultato che sancisce ancora una volta che chi fa bene, alla fine viene premiato. Per Fedriga e Zaia, si è mosso anche il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, attraverso l'ufficio stampa del partito, la Lega Nord. «Complimenti al presidente Massimiliano Fedriga che, con il 68% delle preferenze, si conferma il Governatore più amato in Italia. L'ennesimo riconoscimento al buon governo che la Lega da anni esprime in Friuli Venezia Giulia, al servizio del territorio. Ottimo lavoro anche del presidente Luca Zaia, che conserva il podio. Avanti così». Chissà se questi risultati indurranno il capo del movimento a ritentare la battaglia, per altro intrapresa tempo fa con poca forza, almeno così è sembrato, per fare in modo che possa essere dato il via libera al terzo mandato dei governatori». Tra i complimenti pure quelli della sottosegretaria leghista Vania Gava, sostenitrice da sempre di chi opera per migliorare il territorio.

Loris Del Frate

Il sondaggio

Realizzato durante la campagna elettorale

Lo storico sondaggio Governance Poll 2024, pubblicato ieri dal giornale della Confindustria, è stato realizzato da Noto Sondaggi e il campione era composto da 100 elettori in ogni regione e altri 600 in ogni Comune, disaggregati per sesso, età ed area di residenza in modo da non sentire quartieri dove le preferenze erano state decisamente favorevoli a un solo candidato. Le interviste sono state effettuate dal 3 maggio al 5 luglio, in pieno agone per le Europee e la ultime amministrative.

La classifica

Primo della classe

Chissà se i risultati del sondaggio (Fedriga primo, Zaia terzo) convinceranno Salvini a tentare di riaprire al terzo mandato.

Ciriani, un volo in basso

Il taglio degli alberi dell'ex Fiera? O aver lasciato il municipio per Bruxelles? Alessandro Ciriani precipita di nove punti

De Toni resta ancora felice

Eletto A Udine con il 52.8% Alberto Felice De Toni può restare tranquillo: aumenta di 2.7 punti il suo livello di gradimento

Ciriani a meno nove: «Non è colpa né degli alberi, né delle dimissioni»

LA DISCESA

PORDENONE/UDINE La ratifica delle dimissioni arriverà a giorni, visto che da quando le ha presentante per essere effettive, di giorni nel servono venti. Certo è che a guastare proprio la parte finale del suo percorso sulla poltrona di sindaco di Pordenone è arrivato il sondaggio del Sole24Ore che questa volta non lo premia certo. Anzi, è un volo verso il basso di quasi 9 punti (8.9 per l'esattezza) rispetto al gradimento che aveva avuto lo scorso anno con lo stesso sondaggio che era stato di 65.4 e lo collocava nella Top 5 dei sindaci più amati in Italia. Oggi è al 25. posto. Ma come non si era esaltato la volta scorsa affermando che "ovviamente fa piacere, ma più che i sondaggi, la verità arriva sempre al dunque con le elezioni" anche oggi che l'esito è decisamente meno brillante, il sindaco non ne fa certo una malattia.

LE MOTIVAZIONI

Discorso diverso, invece, cercare di capire come mai il voto sia andato così in basso, pur restando, comunque, ben sopra il 50 per cento che è il livello della sufficienza. Da considerare un aspetto che può aiutare a capire almeno in parte le motivazioni. Ebbene, il sondaggio è stato eseguito quando gli alberi dell'ex Fiera, con tutto il movimento contrario, erano già stati abbattuti e anche dopo la decisione di lasciare il Comune, candidarsi ed essere eletto a Bruxelles. Possono aver influito queste due cose per far precipitare il gradimento? Secondo le opposizioni sicuramente sì e soprattutto il segno potrebbe restare anche per le prossime amministrative con il rischio di penalizzare i partiti dell'attuale maggioranza.

NON CI CREDE

Alessandro Ciriani, però, a queste cose non ci crede proprio. Anzi, è convinto che la sua candidatura a Bruxelles non abbia influito assolutamente sui questo esito, così come l'abbattimento dei tigli nell'ex Fiera. E lo spiega per filo e per segno, lanciando, casomai, gli strali a chi crede in queste cose. La sua idea è ben diversa. «L'Europarlamento non ha alcun peso in questo sondaggio del Sole 24ore. È assolutamente naturale che una città messa sotto pressione per una mole di lavori enorme e con continue polemiche create ad arte, possa sentirsi meno solidale nei confronti del sindaco. Tuttavia - conclude - é altrettanto naturale che chiusi i lavori, la sintonia si rafforzi. Del resto, con soli 3 punti in più in quella graduatoria sarei quasi in cima ... È le elezioni sono cosa diversa dai sondaggi». Su questo non ci sono dubbi e lui lo sa bene visto che ne ha appena conclusa una che non era certo un passeggiata.

EX SINDACO Alessandro Ciriani non guiderà più il municipio

«UNA CITTÁ MESSA SOTTO PRESSIONE DA TANTI LAVORI É MENO SOLIDALE CON CHI AMMINISTRA MA É TEMPORANEO»

LA SICUREZZA

Quanto pesa, invece, la sicurezza in una città come Udine dove appena qualche settimana fa è stato ucciso un imprenditore a causa di un pugno in una delle zone più complicate della città? A vedere l'esito che ha riportato il sindaco Alberto Felice De Toni, sembra che, almeno per ora non abbia pesato più di tanto. Anche perché, per rimettere il tutto nei binari corretti, Borgo Stazione e zone contermini, erano già ben fuori controllo anche con l'amministrazione precedente di Centrodestra e con il sindaco celodurista Pietro Fontanini. In ogni caso il primo cittadino udinese è salito di due punti e 7 nel gradimento arrivando al 55.7 rispetto al 52.7 con cui aveva vinto le elezioni.

ldf

G | Martedì 16 Luglio 2024
www.gazzettino.it

Schianto, muoiono mamma e papà

▶La coppia, originaria di Premariacco, viaggiava in sella ad una moto Bmw. Accertamenti su una chiazza d'olio

▶Il dolore della comunità: «Siamo tutti senza parole, una tragedia devastante». Lasciano due figli di 18 e 16 anni

INCIDENTE

UDINE «Un uomo e una donna italiani sono morti domenica intorno alle 15.30 in un incidente sulla strada Montana - Berkovitsa. I due erano a bordo di una motocicletta BMW e stavano viaggiando verso Sofia. L'uomo ha 50 anni e la donna 48». La notizia che rimbalza nei siti della Bulgaria da domenica ha portato a Orsaria di Premariacco la certezza di un dramma. A perdere la vita Erica Cantarutti, 48 anni, e Claudio Tomat, 50 anni. La coppia, che ha due figli di 16 e 18 anni era partita da casa per raggiungere la Turchia, dove volevano trascorre le ferie, in sella alla moto. Alle 15.30 il dramma: ad attenderli una chiazza d'olio e un appuntamento con il destino. Tra i Comuni di Montana e Berkovitsa, in Bulgaria, la moto Bmw sulla quale stavano viaggiando si è scontrata frontalmente con un'automobile dopo un passaggio a livello. I due sono morti sul colpo e la strada è rimasta chiusa per due ore. «E' un dolore devastante – ha detto ieri il sindaco di Premariacco Michele De Sabata -. Non ci sono parole».

ANCORA SCHIANTI

Due ragazzi feriti, di cui uno in gravi condizioni. Questo il bilancio dell'incidente stradale che si è verificato nella nottata di domenica, in comune di Gemona del Friuli, all'altezza dell'incrocio tra via Zorutti, via Osoppo e via Maetani.

Il sinistro si è verificato alle 23.30. Ad avere la peggio un ragazzo di 17 anni, residente ad Osoppo, il quale viaggiava in sella a una motocicletta Aprilia assieme a un coetaneo, pure lui di Osoppo. I due si sono scontrati per cause ancora in corso di accertamento con un furgoncino Volkswagen Caddy, guidato da una persona del posto, classe 1987, che stava percorrendo la strada in direzione del centro. Il giovane, in seguito all'impatto tra i due mezzi, piuttosto violento, è stato sbalzato a una decina di metri di distanza, finendo rovinosamente sull'asfalto. Sul posto sono intervenuti gli operatori sanitari del 118, i vigili del fuoco e i Carabinieri della stazione di Paularo, per i rilievi e per cercare di ricostruire la dinamica.

Le condizioni del ragazzo sono apparse da subito gravissime, ha subito diversi traumi in più parti del corpo. La centrale operativa della Sores Fvg ha inviato sul posto il personale del velivolo notturno che ha stabilizzato il paziente, lo ha intubato e trasferito d'urgenza, in volo, al Santa Maria della Misericordia di Udine, dov'è stato ricoverato in codice rosso e prognosi riservata. Ferito in maniera meno grave, e trasportato in ambulanza sempre al nosocomio udinese anche il passeggero. Illeso il conducente della vettura.

A GEMONA GRAVE UN 17ENNE DI OSOPPO ERA IN MOTOCICLETTA ASSIEME AD UN AMICO: È GRAVE

RAPINE E FURTI

I carabinieri stanno indagando su una rapina accaduta a Udine, al parco Moretti, nella tarda serata di domenica, quando un giovane di 25 anni, residente a Pagnacco, che stava passeggiando fra il verde cittadino, è stato avvicinato da due sconosciuti che lo avrebbero minacciato con un coltello, facendosi poi consegnare il cellulare e dandosi poi alla fuga. I militari stanno svolgendo tutti gli accertamenti del caso. Nella tarda serata di sabato invece, sempre al Parco Moretti, si è verificato il furto di due macchine fotografiche di proprietà di una ragazza di 23 anni, Antonella Fuentes, che stava effettuando alcune riprese in occasione del festival Fomo, acronimo per l'espressione "fear of missing out". Il fatto è avvenuto intorno alle 23, il valore dell'attrezzatura è circa di 2.500 euro e la denuncia del furto è stata fatta ai carabinieri di Udine domenica mattina. Contestualmente la giovane ha lanciato anche un appello sui social: "Vi chiedo, a chi riesce – ha scritto - una mano nella ricerca delle fotocamere online, perché è molto probabile che vengano rivendute (solitamente Subito, Facebook Marketplace, Ebay o altri". Furto pure nella giornata di domenica in occasione della partita valida per il Campionato Carnico di calcio tra Cavazzo e Pontebbana. A darne notizia il portale carnico.it dove si legge che durante il secondo tempo, ignoti sarebbero entrati nello spogliatoio della squadra di casa attraverso la finestra, sottraendo contanti e diversi oggetti di valore. Ad accorgersi del furto i giocatori sostituiti nella ripresa, che rientrati per cambiarsi si sono subito resi conto di quanto successo. Sul luogo sono intervenuti i carabinieri della stazione di Tolmezzo per i rilievi del caso.

CHIUSURE IN A23

Sulla A23 Udine-Tarvisio, per consentire lavori di ispezione e manutenzione delle gallerie, dalle 22:00 di ieri sera, lunedì 15, alle 4:00 di oggi, martedì 16 luglio, è stato chiuso il tratto compreso tra Pontebba e Tarvisio nord, in direzione del confine italo-austriaco. Per lo stesso motivo, sempre sulla A23, dalle 22:00 di giovedì 18 alle 4:00 di venerdì 19 luglio, sarà chiuso il tratto compreso tra il confine di Stato e Malborghetto Valbruna, verso Udine. In alternativa, i veicoli leggeri dovranno uscire allo svincolo A2 Arnoldstein in territorio austriaco, percorrere la Strada 83 fino al valico italo-austriaco di Coccau e proseguire sulla SS13 Pontebbana, fino a Malborghetto Valbruna, dove rientrare in A23 e proseguire in direzione di Udine. I veicoli pesanti dovranno sostare presso l'area di parcheggio A2 Zollamt Arnoldstein, fino alla riapertura del tratto.

David Zanirato

L'INCIDENTE Morti marito e moglie che viaggiavano in sella alla loro moto: erano diretti in Turchia (Archivio)

Cade dal wing-foil in Grecia resta impigliato e annega Morto il prof Mario Quarina

LA TRAGEDIA

SAN PIETRO AL NATISONE Mario Quarina, docente in pensione di 68 anni di Vernasso di San Pietro al Natisone, ha perso la vita, venerdì scorso, sull'isola di Lefkada, in Grecia. Quarina stava compiendo evoluzioni in mare, su un wing foil, quando ha accusato un malore, cadendo in acqua e cercando, senza successo, di guadagnare la riva.

«Una volta caduto - hanno raccontato alcuni testimoni -, Quarina ha iniziato ad agitarsi, impigliandosi nel cordino che lo legava alla tavola, finendo sott'acqua e annegando. I soccorritori lo hanno raggiunto e riportato a riva, dove sono state effettuate tutte le pratiche possibili per cercare di rianimarlo, dal massaggio cardiaco, alla respirazione bocca a bocca, utilizzando anche un defibrillatore. Nemmeno il successivo trasferimento all'ospedale dell'isola di Lefkada è servito a rianimarlo.

Il compaesano e coetaneo Giovanni Becia, suo grande amico, ha raccontato: «Erano le 14 di venerdì quando ho ricevuto un messaggio sul cellulare da Fabio Bernes, si trovava in Grecia con Quarina: "È morto Mario", ho letto; "Mario chi?", ho risposto. Qualche minuto la telefonata che ha chiarito tutto: il Mario in questione era il mio grande amico; una notizia della quale non riesco ancora a capacitarmi. Il primo pensiero è stato quello di avvisare la sorella Loretta e così ho fatto».

I TESTIMONI: «DOPO ESSERE CADUTO IL 68ENNE HA COMINCIATO AD AGITARSI E SI È IMPIGLIATO NELLA FUNE DI SICUREZZA AFFONDANDO»

L'amico Fabio si trovava in Grecia insieme a Svetlana, la compagna di Quarina, e ad altre due persone. Sua la versione particolareggiata dei fatti. «Venerdì mattina Mario non si sentiva bene e aveva deciso di non uscire sul wing foil. Fabio nel frattempo era sceso in acqua e, quando è tornato in spiaggia, ha visto il wing foil di Mario abbandonato sulla battigia e un capannello di decine di persone in agitazione. Si è precipitato a vedere cosa fosse successo e ha scoperto che si trattava dell'amico che i sanitari stavano tentando di rianimare».

Sull'incidente sta ora indagando l'Autorità portuale di Lefkada. La magistratura di Patrasso ha ordinato l'autopsia sul corpo di Mario Quarina. La famiglia è in costante contatto con Il Ministero degli Esteri, le procedure per il rimpatrio, a seguito degli esami sul corpo del professore, richiederanno probabilmente diverso tempo, forse settimane, prima che la sua salma possa essere rimpatriata, a San Pietro al Natisone. Quarina lascia la sorella Loretta e il nipote, oltre a una grande tristezza in moltissimi compaesani, dove il professore, ora in pensione, era particolarmente apprezzato.

«Era pieno di vita, un grande appassionato di sport, sia estivi che invernali: d'estate usciva con il kite foil, l'ultima sua passione, d'inverno era facile trovarlo sulle piste da sci e un'altra sua passione era la bicicletta», racconta ancora Giovanni Becia. Una passione, quella per lo sport, che coltivava da sempre e che lo aveva portato a scegliere anche la sua strada lavorativa. Laureatosi all'Isef, infatti, Quarina era stato insegnante di Educazione fisica all'Ipsia "Paolino d'Aquileia" di Cividale. La meritata pensione l'aveva conquistata nel 2017 e da allora in poi aveva colto ogni occasione utile per divertirsi facendo quello che più lo realizzava.

Boschi sostenibili, il Friuli conquista la medaglia di bronzo

AMBIENTE

PORDENONE Importante risultato del Gruppo per la gestione forestale sostenibile del vg che ha appena ottenuto la conferma della certificazione dei boschi per i 61 enti che rappresenta, con un totale di oltre 93 mila ettari. Risultato che la regione al terzo posto assoluto in Italia, dietro solamente alle provincie autonome di Trento e di Bolzano e davanti a Liguria, Veneto, Lombardia e Piemonte. Il Gruppo è cresciuto nel tempo e ha raggiunto i 61 componenti con il recente ingresso dei comuni di Gemona del Friuli e Tarvisio.

La certificazione sarà valida per il quinquennio 2024-2029, proseguendo quanto già ottenuto dal 2019 al 2024, con la gestione di un'iniziativa avviata e riconosciuta già dal 2004. Una buona parte degli enti aderenti vanta quindi oggi 20 anni di gestione forestale sostenibile certificata. «Ci eravamo posti l'obiettivo prioritario di confermare la certificazione dei soggetti che già la possedevano e, se possibile, di ampliarne l'estensione, sia come numero di enti aderenti che di superficie forestale», spiega Ivan Buzzi, presidente Uncem Fvg. «Il risultato ottenuto, oltre che rappresentare un ottimo riconoscimento del lavoro fin qui svolto e per i cinque anni a venire a beneficio del territorio, risponde allo scopo di crescita che il Gruppo si è dato dal momento della sua costituzione». Gli impegni cardine ai quali il Gruppo è vincolato riguardano il rispetto dei principi definiti nell'ambito della Conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa (già noto come processo di Helsinki e ora Forest Europe) declinati in criteri opportunamente adattati al contesto nazionale e locale che definiscono le regole per una buona gestione delle foreste. A livello regionale questo si traduce nelle procedure definite dal Gruppo, tramite l'organizzazione che lo gestisce e rappresenta, che delineano una gestione basata sulla pianificazione forestale che consente non solo una adeguata programmazione economica ma anche l'individuazione di obiettivi concreti per la massimizzazione delle funzioni di protezione del territorio, turistico-ricreativa, paesaggistica e non ultima di stoccaggio della CO_2 atmosferica. A questo si affiancano altri accorgimenti che consentono di fornire adeguate garanzie che la gestione attuata è in grado di produrre risultati economici tangibili portando nel contempo risultati concreti sotto l'aspetto sociale.

AMBIENTE Una foresta di conifere in Friuli Venezia Giulia

LA SUPERFICIE È ALLE SPALLE SOLAMENTE ALLE PROVINCE DI TRENTO E BOLZANO

Tominaga, salgono a tre i giovani indagati per omicidio

▶Oltre a Samuele Battistella, che avrebbe sferrato il pugno viene contestato ai due amici il concorso «morale»

SHIMPEI TOMINAGA
L'imprenditore, originario del Giappone, ma da anni residente in città è finito a terra dopo un pugno, sbattendo violentemente la testa. Per l'aggressione si trova in carcere il trevigiano Samuele Battistella, ora anche ai due amici che erano con lui quella notte viene contestato il concorso «morale» nell'omicidio preterintenzionale. Per i fatti avvenuti all'interno del locale. Entrambi si trovano sottoposti alla misura degli arresti domiciliari con la sorveglianza del braccialetto elettronico.

IL CASO

UDINE Svolta nelle indagini per il delitto di Shimpei Tominaga: la Procura di Udine contesta l'omicidio preterintenzionale anche ai due amici di Samuele Battistella, in concorso morale con il 19enne che ha sferrato il pugno fatale. Si aggrava dunque la posizione di Daniel Wedam, 19 anni e di Abdallah Djouamaa, 21, entrambi residenti a Conegliano e implicati nella rissa che il 21 giugno a Udine è costata la vita all'imprenditore giapponese. Il pm titolare del fascicolo ha modificato l'ipotesi di reato. La modifica, per la verità, era nell'aria: si trattava infatti di una indicazione che il gip suggeriva già nell'ordinanza applicativa delle misure cautelari. Il magistrato inquirente adesso l'ha fatta propria. Ai difensori dei due indagati, l'avvocato Guido Galletti per Djouamaa e Tino Maccarrone per Wedam non è pervenuta alcuna comunicazione ufficiale da parte della procura friulana. Ma in questa fase l'autorità giudiziaria non è tenuta a mettere al corrente delle eventuali modifiche gli indagati, a meno che queste non sfocino in un qualche atto a cui ha diritto di partecipare il suo difensore o non portino all'applicazione di una misura cautelare.

I FATTI

Del trio trevigiano, soltanto Battistella, 20enne di Mareno, è rimasto in carcere. Gli altri due amici sono stati invece scarcerati su disposizione del Tribunale del Riesame di Trieste, che aveva attenuato la misura negli arresti domiciliari con braccialetto elettronico. I due, prima del cambio di imputazione, dovevano rispondere di rissa in quanto sarebbero stati coinvolti, insieme a Battistella, in una violenta rissa con altri due coetanei, di cui uno di nazionalità ucraina, residenti nel pescarese e da giorni presenti a Udine per lavoro. Il pestaggio iniziato in via Paolo Sarpi, era poi terminato all'interno del Buonissimo Kebab di via Pelliccerie dove uno dei cinque, ferito, Si era rifugiato per cercare riparo e chiedere aiuto. Nel locale avevano incrociato il 56enne Tominaga, che si trovava lì con un amico. L'imprenditore giapponese aveva tentato di sedare gli animi e di allontanare dal locale il gruppo. Proprio a questo punto il 19enne Samuele Battistella aveva sferrato il pugno al cittadino giapponese che era stramazzato al suolo, con un battito cardiaco sempre più tenue. Tominaga morirà tre giorni dopo.

I PICCHIATORI SONO STATI SCARCERATI NEI GIORNI SCORSI E MESSI AI DOMICILIARI CON IL BRACCIALETTO ELETTRONICO

DEL TRIO TREVIGIANO UNO SOLO SI TROVA ANCORA IN CARCERE: IL GIOVANE ACCUSATO DI AVER COLPITO

LE MISURE

I legali dei due coneglianesi avevano impugnato l'ordinanza avanti al Riesame, facendo notare come dai filmati delle telecamere si evincerebbe che i tre ragazzi residenti nella Marca avrebbero dato corso al pestaggio, rendendo ipotizzabile il reato di aggressione anziché quello di rissa per cui erano finiti in carcere. Ora anche le strategie difensive dovranno riorientarsi sulla base delle modifiche.

R. T.

Umiliate e molestate al lavoro Numeri da nuova emergenza

IL DOSSIER

UDINE Donna, over 50, dipendente del settore privato e a tempo indeterminato. Diplomata o laureata. È l'identikit della vittima di mobbing sul posto di lavoro in Friuli Venezia Giulia dove, nel primo semestre dell'anno, si registra un aumento di casi. In tutto sono 323 gli accessi rilevati dai quattro punti di ascolto di Gorizia, Pordenone, Udine e Trieste, quest'ultimo di più recente attivazione e non provvisto quindi di rilevazioni statistiche omogenee. A rendere nota la fotografia del fenomeno è stata, ieri a Trieste, l'assessore regionale al Lavoro Alessia Rosolen: «Puntiamo a far conoscere questo servizio, che è gratuito e rispettoso della privacy e attrezzato con psicologi, medici e legali e abbiamo l'obiettivo di costruire un coordinamento sempre maggiore con gli organismi attivi sul territorio regionale - consigliera di parità, organizzazioni sindacali, aziende sanitarie e ispettorato del lavoro - per dare risposte a chi è mobbizzato». L'assessore ha poi evidenziato il «crescente impegno organizzativo e finanziario della Regione per i punti di ascolto, originati da una legge del 2005: si è passati dai 195mila euro stanziati nel 2018 ai 230mila nel 2024» per poi precisare che non si tratta di «elargizioni finanziarie ma risorse destinate a teste e progettualità». Tra i principali fattori di molestie e vessazioni spiccano, mediamente, le umiliazioni e le critiche, l'eccesso di controllo sul lavoro, attribuzione di compiti esorbitanti e l'aggressività verbale. In netta prevalenza il mobbing è riconducibile a superiori o titolari. Che le donne siano le vittime principali è dovuto principalmente al fatto che «hanno più facilità a chiedere aiuto» è stato sottolineato e se è vero che il tempo indeterminato è la tipologia contrattuale maggiormente presa di mira è altresì vero che la presenza di mobbing si sta affacciando anche nell'apprendistato. A Pordenone la situazione è alquanto singolare: la percentuale dell'utenza maschile risulta più che raddoppiata rispetto al primo semestre 2023 (dal 24 al 51%) mentre quella femminile è diminuita dal 76 al 49%. Si registra un aumento di utenti nuovi (dal 72 al 76%) e di lavoratori dai 51 anni in su (dal 37 al 48%) mentre calano quelli dai 41 ai 50 anni (dal 33 al 25%) come anche dei lavoratori dai 31 ai 40 anni (dal 24 al 20%) mentre i lavoratori dai 20 ai 30 anni sono passati dal 6 al 7%. La percentuale dell'utenza impiegata nel settore pubblico ha subito una diminuzione del 3% rispetto al primo semestre 2023 (dal 22 al 19%) e viceversa un aumento nel settore privato (dal 78 all'81%). In lieve aumento i lavoratori assunti a tempo determinato (dall'8 al 10%) mentre, sul fronte delle cause di disagio lavorativo vi sono le richieste della persona, le assenze prolungate, il rifiuto della persona. Nel capoluogo friulano, infine, la situazione è la seguente: anche qui si registra un incremento notevole (+40%) di casi passati da 103 a 144 «grazie alla prevenzione con i medici».

A UDINE I CASI SEGNALATI SONO PASSATI DA 103 A 144 NEL PERIODO DI RIFERIMENTO

E.B.

Sport Udinese

IL RECORD

Ai tempi di Zico firmato il primato con 26mila tesserati

Il record di abbonati nell'era Pozzo risale al 1998-99, 14.800 tesserati (ma allora lo stadio aveva una capienza di 40mila posti), mentre quello assoluto risale ai tempi di Zico, stagione 1983-84, quando furono ben 26.611 coloro che acquistarono la tessera per potersi godere la prestazioni del "Galinho".

sport@gazzettino.it

G | Martedì 16 Luglio 2024
www.gazzettino.it

SERIE A

ABBONAMENTI ORA SI PUNTA A RAGGIUNGERE QUOTA 13.600

La campagna verrà presentata oggi pomeriggio a Lignano. Un'ora dopo verrà svelata anche la prima maglia bianconera della nuova stagione

Il tifoso vero non tradisce l'Udinese, le è sempre vicino anche se la squadra, nella passata stagione, ha offerto un calcio deludente conquistando in extremis la salvezza. I quasi 2mila fan presenti l'11 luglio scorso all'allenamento pomeridiano della squadra di Runjaic, nonostante la colonnina del termometro segnasse 33 gradi all'ombra, sono un segnale inequivocabile che quello che contraddistingue la piazza friulana è un amore senza se e senza ma, nel segno della passione e dello spirito di appartenenza.

LA CAMPAGNA

Per cui la campagna abbonamenti che verrà presentata questo pomeriggio alle 18 all'Hotel Colombus di Lignano Sabbiadoro (un'ora dopo verrà svelata anche la prima maglia della nuova stagione) e che dovrebbe partire giovedì dovrebbe ricalcare quella degli ultimi anni e concludersi con un buon successo, Chissà, la metà della capienza del Bluenergy potrebbe essere occupata dai tesserati. Un anno fa erano 13.600 gli abbonati, bissare questo risultato non sembra utopistico anche perché il costo dell'abbonamento rimane mediamente tra i più bassi, se non il più basso in assoluto, tra quelli praticati dalle altre 19 società. La campagna verrà illustrata dal consigliere delegato dell'Udinese Franco Collavino.

GLI UDINESE CLUB

«I 2mila tifosi presenti all'allenamento dell'Udinese l'11 luglio – interviene il presidente dell'Associazione Udinese club Giuseppe Marcon - sono segnali positivi per il presente e soprattutto in chiave futura, dato che a non perdersi una giocata dei loro "eroi" c'erano numerosissimi ragazzini che hanno vissuto una giornata del tutto particolare. Aprire di tanto in tanto le porte del "Bruseschi" per gli allenamenti dell'Udinese è stata una decisione importante, che ha pagato a livello promozionale e spero che di tanto in tanto venga ripetuta. Ora si apre la campagna abbonamenti e sono fiducioso in un buon risultato. Lo zoccolo duro della tifoseria sono convinto che risponderà presente, come ha sempre fatto anche se tutti sperano che la società ci regali una squadra che non ci faccia soffrire come nel torneo scorso. Alcuni tifosi sostengono che prima di sottoscrivere la tessera vogliono valutare gli acquisti, ma l'Udinese, come ha sempre fatto, prima deve vendere poi acquistare. Il percorso inverso sarebbe pericoloso, rischierebbe di svendere i suoi atleti. A parte questa considerazione, lo ripeto, il tifoso sarà sempre vicino alla squadra del cuore, lo ha sempre dimostrato, anche quando le cose non sono andate bene».

LE FASI

La prima fase del tesseramento è dedicata ai "vecchi" soci che potranno esercitare il diritto di prelazione per confermare il posto occupato un anno fa; la seconda fase, la più breve (due o tre giorni) è sempre dedicata ai vecchi abbonati che avranno la possibilità di cambiare il posto occupato. Poi scatterà la terza e ultima fase che sarà libera e, stante a quello che dice Marcon, in molti sono pronti a sottoscrivere per la prima volta la tessera. Anche quest'anno dovrebbero essere posti in vendita abbonamenti a prezzi agevolati per le famiglie (relativi a 16 gare, tranne quelle con Juve, Milan e Inter), nonché per studenti universitari e sportivi under 18. Il record di abbonati nell'era Pozzo risale al 1998-99, 14.800 tesserati (ma allora lo stadio aveva una capienza di 40mila posti), mentre quello assoluto risale ai tempi di Zico, stagione 1983-84, quando furono ben 26.611 coloro che acquistarono la tessera per non perdersi lo spettacolo che garantiva il Galinho, almeno sino a quando non è stato tormentato da problemi fisici. Seguirà, come detto, la presentazione della prima nuova maglia bianconera che l'Udinese dovrebbe indossare per la prima volta in occasione della Coppa Italia, il 9 agosto. Poi tra una ventina di giorni dovrebbe essere presentata la seconda e più avanti la terza, queste ultime due a tinta unita.

ANCHE QUEST'ANNO DOVREBBERO ESSERCI PREZZI AGEVOLATI PER FAMIGLIE, UNIVERSITARI E SPORTIVI UNDER 18

Guido Gomirato

Coppa Italia la delusione di Vado Ligure

ACCADDE OGGI

Il 16 luglio del 1922 è in programma a Vado Ligure la finalissima della prima edizione della Coppa Italia cui parteciparono 37 compagini e disertata dalle grandi.

La squadra bianconera è favorita anche perché i liguri militano in una categoria inferiore, senza contare che l'Udinese è approdata alla finale senza patemi. Il match inizia alle 16.15 del 16 luglio, nei primi minuti sono i liguri a rendersi più pericolosi sospinti dall'incitamento del proprio pubblico, ma l'Udinese via via si riprende, ma non riesce a segnare. Si giocano i supplementari. Dopo 30' non succede nulla, si continua a giocare ad oltranza, a questo punto spetta all'arbitro, Pasquinelli di Bologna, intervenire per sospendere il match per oscurità nel caso le due squadre non riuscissero a segnare.

Il match verrebbe ripetuto 48 ore dopo, ma sul campo dell'Udinese. Ecco però che al minuto 127', poco dopo le 18.35, il Vado trova il gol della vittoria: il diciassettenne Felice Levratto va via sulla sinistra dopo aver raccolto un rinvio dalla difesa, accentra la sua azione e da venti metri fa partire un tiro talmente potente da squarciare la rete. È la fine del match, è il trionfo del Vado Ligure, il pubblico invade il campo, porta in trionfo i propri beniamini, in particolare Levratto, uno dei migliori attaccanti italiani ante guerra, che proseguirà la sua carriera a suon di gol nel Verona, nel Genoa, nell'Inter, poi ancora Lazio, Savona, Stabia, Cavese. Ha militato anche in nazionale, 28 presenze e ha conquistato il bronzo alle Olimpiadi del 1928.

G.G.

La Fiorentina "piomba" su Bijol e Perez Pafundi: «Ecco perché ho scelto Losanna»

IL MERCATO

Si infoltisce la lista delle pretendenti per Jaka Bijol, con la Fiorentina che ci sta pensando in un'ottica di rivoluzione del reparto difensivo. Tutto ruota intorno al futuro di Nikola Milenkovic, che pare aver chiuso la sua esperienza in Viola. Sul difensore serbo ci sono alcuni club di Premier, in particolare il Nottingham Forest. Il club toscano non si opporrà più di tanto alla cessione anche perché sgraverebbe il bilancio di un ingaggio pesante. Per la sostituzione del difensore la Viola si è già premurata con Nicolas Valentini, affare praticamente concluso per il difensore argentino che tempo fa era stato sondato anche dall'Udinese. Fiorentina che però vuole infoltire la difesa e per questo guarda in casa friulana per chiedere informazioni su Bijol, ma non solo, perché pare che anche Nehuen Perez possa interessare al nuovo allenatore Raffaele Palladino. Una Fiorentina, insomma, sempre molto attenta alla finestra dell'Udinese, prima Lucca (che non viene mollato comunque) e ora anche la coppia di difensori, che l'Udinese chiaramente non cederà insieme. Il Bologna al momento si è un po' defilato sul difensore sloveno, visto che si sta concentrando forte su Mats Hummels. Al momento tutto è congelato, anche se gli interessi arrivano alle orecchie della squadra di mercato bianconera, in attesa dell'arrivo di Jaka nel ritiro austriaco la prossima domenica.

ESTERNI

A proposito di sloveni, l'Udinese guarda a rinforzi che si sono appena messi in luce all'Europeo in Germania, con la formazione slovena in prima linea. Dopo il sondaggio per Cerin, Gino Pozzo pensa a Zan Karnicnik come esterno destro. Titolare fisso, e autore anche di un gol a Euro 2024, l'esterno destro ha fatto sfoggio di ottime qualità. Gioca nel Celje, club sloveno, e non ci vuole un grande esborso economico per arrivarci, anche se la valutazione si è alzata dopo la competizione continentale. Al momento, nelle gerarchie, Runjaic sta riscoprendo Joao Ferreira in quel ruolo e ci sono ancora in rosa Ehizibue ed Ebosele (cercato dal Galatasaray), ma la trattativa potrebbe prendere quota nei prossimi giorni. Intanto in questi primissimi giorni di ritiro si è subito messo in mostra Florian Thauvin, pronto a raccogliere il testimone di Walace e Pereyra come guida di questa squadra. Una presenza che forse allontana anche l'ipotesi Sanchez, cercato anche da Lille e non solo dal Marsiglia.

CONTESO Lo sloveno Jaka Bijol

PAFUNDI

Continua a far parlare di sé Simone Pafundi, che guida per mano la nazionale italiana Under 19 di Bernardo Corradi nella gara d'esordio per l'Europeo di categoria. Battuta in rimonta 2-1 la Norvegia. Segna subito la squadra scandinava con Braut, ma gli azzurri reagiscono pareggiando già nel primo tempo con Di Maggio, servito da un tacco illuminante di Pafundi. Nella ripresa ancora il talentino di proprietà dell'Udinese bravo a pennellare un cross per il colpo di testa di Zeroli che regala il successo agli azzurrini, che partono con il piede giusto. Schierato alle spalle delle punte, Pafundi ha fatto una gran partita, confermando gli ottimi processi di crescita che sta avendo a Losanna. Proprio prima dell'Europeo, Pafundi in un'intervista aveva ribadito i perché della sua scelta: «Sono andato via per giocare. È un campionato in cui ho meno pressioni, sono più libero. Se uno esordisce molto giovane in Nazionale e poi in Serie A, la stampa, la gente, si aspetta molto. Sono tranquillo, penso che l'unica cosa che devo fare ora è far bene questo Europeo Under 19».

St.Gi.

CON LA NUOVA FORMULA DOPPIA CHANCE PER L'APU

Il campionato che sta per iniziare impone un maggior livello di competitività ai team

Udine può puntare sia alla promozione diretta che tramite la disputa dei playoff

BASKET - A2

Cosa sappiamo al momento del campionato di serie A2 2024-25? Per cominciare conosciamo la formula, che cambia nuovamente per assecondare il ridotto numero delle partecipanti che rispetto alla passata stagione scendono infatti da ventiquattro a venti. Meno squadre significa livello complessivo più elevato e, di conseguenza, maggiore competitività.

COSA CAMBIA

Per fortuna dimenticheremo i doppi gironi e le fasi a orologio, poco apprezzati dagli addetti ai lavori e dagli stessi tifosi. Ricordate le polemiche dello scorso anno relative al livello del girone Verde, ritenuto sin dall'inizio della stagione assai inferiore rispetto a quello Rosso (opinione in seguito confermata sul campo proprio nel corso della seconda fase)? Ecco, non avranno più una ragion d'essere, dato che stavolta il girone sarà unico, con partite di andata e ritorno (ben trentotto in totale). Le promozioni in palio rimangono due, ma a differenza di quanto avvenuto in occasione dello scorso campionato, una sola di esse verrà assegnata tramite i play-off, mentre l'altra spetterà di diritto alla formazione prima classificata al termine della "regular season". Ciò dovrebbe spingere ciascuna squadra a compiere delle valutazioni a seconda delle potenzialità iniziali. Insomma, meglio darci dentro da subito per puntare alla promozione diretta, come avrebbe fatto senz'altro Trapani considerata la qualità del roster? O meglio farsi trovare pronti al momento dei playoff come è riuscita a fare invece la Pallacanestro Trieste, che in precedenza aveva subito per mesi e mesi le contestazioni dei propri supporter? Quest'ultima, non a caso, ha un allenatore americano ossia Jamion Christian e lo sappiamo che negli States, nella Nba in particolare, conta solamente la postseason mentre in stagione regolare si giochicchia.

L'OWW E LE AVVERSARIE

Per il modo in cui è strutturata - e ben consapevoli che le altre squadre sono tuttora un "work in progress", dunque è impossibile effettuare delle comparazioni - oseremmo dire che l'Old Wild West Udine potrà puntare sia a vincere il girone che ad arrivare sino in fondo nei playoff. Ma non crediamo che partirà come favorita o tra le favorite, perché attorno a lei vediamo delle avversarie che se azzeccheranno i due stranieri avranno delle chance in più di salire al piano di sopra.

Prendiamo Cantù: c'è un palasport da 5.200 posti in costruzione e serve una squadra di serie A1 da metterci dentro. L'obiettivo della risalita nel massimo campionato è stato mancato negli ultimi due anni, ma a sedersi sulla panchina della nobile decaduta sarà nella prossima stagione un top coach come Nicola Brienza, che a Pistoia ha dimostrato di sapere addirittura compiere i miracoli.

Anche dalla Fortitudo Bologna e dalle neo retrocesse Pesaro e Brindisi ci aspettiamo che facciano sul serio.

ANTHONY HICKEY **Il giocatore, arrivato dalla San Bernardo Cantù, è il colpo grosso messo a segno dall'Apu: si tratta del profilo che il duo Vertemati-Gracis cercava per completare il roster**

ANCHE LA GESTECO PUÒ GIOCARSI ANCORA UNA VOLTA LE POSSIBILITÀ DI PROMOZIONE NEL POST-SEASON

LA GESTECO

Dopo esserci arrivata due volte su due nonostante gli auspici sfavorevoli, crediamo che la Gesteco Cividale potrà puntare anche stavolta ai playoff con buone possibilità di raggiungerli. Un'ulteriore innovazione che esordirà per l'appunto nel campionato 2024-25, sarà quella dei play-in, scopiazzando il modello Nba. Ciò significa che le squadre classificatesi dalla seconda alla settima posizione accederanno direttamente ai play-off, mentre quelle che finiranno la stagione regolare dall'ottavo al tredicesimo posto dovranno giocarsi i rimanenti due "pass" per l'appunto ai play-in.

Capitolo retrocessioni. Anche qui, archiviata (tirando lo sciacquone) la controversa fase salvezza dell'ultima annata, avremo una retrocessione diretta per la ventesima classificata della stagione regolare, mentre le formazioni che avranno chiuso al sedicesimo, diciassettesimo, diciottesimo e diciannovesimo posto dovranno affrontare i playout. I perdenti dei due incroci (sedicesima contro diciannovesima e diciassettesima contro diciottesima) scenderanno pure loro in B Nazionale.

Carlo Alberto Sindici

A Caneva lo sloveno Miha Vhr dà spettacolo

MOTOCROSS

Lo sloveno Miha Vrh, 16 anni, due volte campione nazionale, ha dato spettacolo nella terza prova del campionato regionale di motocross, andata in scena al crossodromo Augusto Doro di Caneva. Il portacolori del Mc Pino Medeot, su Fantic 125 2T, si è imposto nettamente in gara 2 della classe Agonisti, staccando di 31"194 Federico Marion (Mc Gaerne) su Honda 250 2T e di 32"401 Imer Corazza (Mc Polcenigo) su Ktm 250 2T. Vrh, con una moto di potenza inferiore agli altri, ha avuto una marcia in più sui rider più esperti e ha migliorato il risultato di gara-1, quando era arrivato terzo a 39"542 da Federico Marion (secondo il pilota del Mc Pino Medeot Tommaso Murgut su Gas Gas 125). Questi i risultati più importanti della giornata di gara di Caneva, organizzata grazie al Mc locale. Nelle altre classi si sono distinti altri piloti. In Mx125 è andato davvero forte Norick Paliaga (Medeot), primo sia in gara-1, sia in gara-2 nella generale e tra i 125 junior. Tra i Mini 85 super prestazioni da parte di Raffaele Frappa (Mc Risorgive) tra gli junior e di Amadej Spacapan (Medeot) tra i senior: per tutti e due doppio successo esattamente come tra i Mini 65 per Matevz Slejko (Medeot) tra i cadetti e Jeremy Aiello (Mc Trieste) tra i debuttanti. Da segnalare poi la grande giornata di Nicolas Agosti (Mc Fanna) tra i Challenge, capace di imporsi in gara-1 e in gara-2 sia nella classifica assoluta, sia tra gli Mx1.

Il campionato regionale torna il 6 ottobre con il quarto round a Cordenons.

G.P.

IL SEDICENNE, DUE VOLTE CAMPIONE NAZIONALE DOMINA LA PROVA REGIONALE

Sport invernali, da Tarvisio un grande progetto di eccellenza e di inclusione

SCI

Il Nhoa Ski Team si espande dal Piemonte al Friuli. Si tratta di un progetto sociale e educativo che ha l'ambizione di diventare un modello formativo a livello nazionale per tutte le società sportive che sentono la responsabilità di far crescere i giovani in un contesto di eccellenza, equilibrio e inclusione. Si spiega così anche la scelta del gruppo Nhoa di supportare la monfalconese Martina Vozza e la sua guida, la tarvisiana Ylenia Sabidussi, nella Coppa del Mondo di sci alpino paralimpico. In questo contesto nasce il Nhoa Ski Team Tarvisio, con l'obiettivo dei co-fondatori Tiziana Candoni, Massimo e Andrea Lazzaro (rispettivamente moglie e figli di Luciano Lazzaro, prematuramente scomparso, grande allenatore a livello nazionale), di proseguire la progettualità di élite costruita negli anni di gestione del Bachmann Sport College, proseguita poi con il Tarvisio Racing Team, che hanno portato in Coppa del Mondo nomi come il discesista Mattia Casse e la scialpinista valcellinese Mara Martini.

NEL PROGETTO **Martina Vozza e la tarvisiana Ylenia Sabidussi**

I club che entrano in squadra mantengono la loro autonomia e la loro indipendenza, ma abbracciando i valori del progetto e la direzione tecnica del programma sotto la guida di Alessandro Serra, insieme a Katia Santus, usufruendo degli innovativi servizi di un programma d'élite a disposizione di atleti, allenatori e famiglie. Ai fini di rappresentare la pluralità di interessi e di visioni dalle Alpi Occidentali sino al Fvg, il Nhoa Ski Team a livello associativo italiano sarà presieduto da Tiziana Candoni, con il supporto di Luca Mantovani, Serra, Andrea Lazzaro e Carlalberto Guglielminotti.

Quest'ultimo, fondatore e Ceo del gruppo Nhoa, commenta: «Lo sci alpino è un potente mezzo educativo per trasmettere ai ragazzi i valori della passione, dell'impegno e della perseveranza, ma soprattutto un'occasione imperdibile per orientare un intero sistema, la prossima generazione, verso ciò che più conta in assoluto, la sostenibilità».

Candoni aggiunge: «Sono grata e onorata di rappresentare questo ambizioso progetto, che accomuna tutto ciò che oggi necessita al mondo dello sci e dello sport in genere. Viviamo un periodo delicato e difficile, possiamo superare tutto solo facendo squadra, puntando su condivisione, sostenibilità e formazione. Cultura e sport devono viaggiare sulla stessa corsia e chi guida deve avere le idee chiare su come traghettare il sistema a favore della crescita dei club, delle famiglie e in particolare dei nostri piccoli e grandi atleti. Mettere a disposizione di tutti la mia esperienza in ambito scuola e in ambito tecnico sarà la mia priorità», conclude.

B.T.

Elettra Bernardis, scatta la convocazione azzurra agli Europei in Slovacchia

ATLETICA

Dopo l'argento italiano delle Allieve, per Elettra Bernardis arriva un'altra bella notizia, ovvero la convocazione in azzurro. La pesista classe 2007, al primo anno di attività con l'Atletica Malignani Udine, si è infatti guadagnata la convocazione per i Campionati Europei Under 18, in programma da domani a sabato a Banska Bystrica, in Slovacchia. Tre in particolare i risultati di prestigio ottenuti dall'atleta allenata dal veterano Franco Casarsa. Il primo è stato conseguito alle finali nazionali dei Giochi studenteschi, dove ha conquistato l'oro con 14.85, raggiungendo anche la seconda posizione nella graduatoria all time della regione. Dopo pochi giorni in Slovenia si è ulteriormente migliorata con 15.28, risultato validato anche dalla graduatoria internazionale. Le misure, però, avevano bisogno di essere confermate con una prestazione altrettanto valida ai Tricolori Allievi di Molfetta, dove la ragazza di Lavariano ha conquistato l'argento con 14.40, una prestazione che ha indotto la federazione a confermare la sua partecipazione all'evento giovanile internazionale slovacco. Una grande soddisfazione sia per la società udinese che per l'atleta.

Sempre a proposito di Malignani, c'era anche Alberto Nonino alla manifestazione "Salto con l'asta in piazza a Sacile", che ha visto la presenza in Piazza del Popolo di 31 uomini e 26 donne. Nonino, campione italiano Promesse del decathlon, ha superato l'asticella posta a 4.82, suo primato personale. Bene anche il Cadetto Gabriele Barbetti, sempre dei Malignani, con 3.62. Vittoria al croato Geronimo Seric (5.61) e e alla connazionale Lea Bubalo (3.82), con Sara Agostinis della Friulintagli Brugnera terza sempre con 3.82.

B.T.

Sport Pordenone

MERCATO

L'ex neroverde Casagrande approda a Oderzo

Pillole di calcio mercato. Il giovane difensore Davide Casagrande (2005) già ex Pordenone - quello storico - lascia la Spal Cordovado (appena costretta al ritorno in Promozione) e anche il Friuli occidentale. È uno dei nuovi volti della Liventina Opitergina, squadra che milita nell'Eccellenza veneta.

sport@gazzettino.it

G Martedì 16 Luglio 2024
www.gazzettino.it

CAMBIO DI RUOLO **Achille Simone Mauro passa dal calcio giocato al ruolo di direttore sportivo del Maniago Vajont: «Mi sono imbarcato in una bella avventura - afferma -, ma ne sono felice»**

DAL CAMPO ALLA SCRIVANIA MAURO DS: «NUOVA VISUALE»

▶«Al Maniago Vajont mezza squadra ha scelto di lasciare e da lì sono intervenuto»

▶«Boskovic è stato la ciliegina sulla torta di un team che conosce bene la categoria»

IL PERSONAGGIO

«Mi sono imbarcato in una bella avventura, ma ne sono felice. È stato un salto, perché ho iniziato a 16 anni a Fontanafredda (con gol all'esordio in casa contro il Monfalcone, ndr) in Eccellenza e ho appena terminato a 31 nella stessa categoria. Quando ho cominciato in categoria avevo quali compagni gente come Amadio, Saccher, Brescacin, Gorgato in porta, giocatoroni insomma, con mister De Pieri, Massimo Barbieri direttore sportivo e la presidentessa Claudia Pivetta».

Adesso che comincia a fare il direttore sportivo con il Maniago Vajont, Achille Simone Mauro prova cosa significhi stare dall'altra parte della scrivania, quando si fanno i colloqui. «Negli incontri con i giocatori ho sentito il cambio di ruolo. Solo pochi mesi prima ero ancora dall'altra parte», conferma.

CAMBIO RUOLO

Mauro ha lasciato il campo, passando dal colpire palloni in attacco ad allestire un Maniago Vajont 2024 - 2025 che deve difendere l'Eccellenza. «Il primo impatto è stato duro - dice - anche se mi aspettavo tutto questo lavoro, per come me lo avevano descritto amici e colleghi. Immergendomi ho visto altre sfaccettature e altre persone che scoprirò con il tempo».

Finora quale è stata la maggiore difficoltà?

«Da metà maggio ho lavorato sodo, anche con 5 colloqui alla sera piombandomi a Vajont. Mezza squadra ha deciso di cambiare aria e da lì sono intervenuto sul mercato, portando a casa 11 giocatori nuovi. Sono contento della rosa che ho fatto».

Il tutto in un contesto molto rinnovato tecnicamente, sia come allenatore che nella direzione sportiva, oltre che nell'organico.

«A mio parere i giocatori sono ottimi, oltre che persone umane che possono stare bene in gruppo e con la società. Non è semplice fare queste scelte, unendo la bravura tecnica a quella umana. È successo anche ad altre società di chiudere un cerchio e riaprirne un altro, sperando di raggiungere obiettivi importanti. Si è rifondato quasi tutti, costruendo una nuova avventura per gli anni successivi».

Cosa l'ha convinta ad accettare?

«Avendo fatto l'ultimo anno da giocatore lì, dopo aver giocato anche in Prima categoria a Maniagolibero con mister Gregolin, i dirigenti e i collaboratori mi hanno convinto ad accettare con i valori che hanno e i progetti che intendono portare avanti. E' un ruolo che avrei voluto fare prima o poi, non me lo aspettavo già a 31 anni».

Si presenta un campionato di Eccellenza più duro di quello terminato con la salvezza finale?

«Sarà più duro per tutti, anche per noi. Il livello è più alto, è più competitivo, con tante squadre rinforzate. Come lo era il Brian Lignano, penso che forti siano Tamai, Azzurra Premariacco, Fiume Veneto Bannia, Fontanafredda, Pro Gorizia, Rive Flaibano, San Luigi e Tolmezzo, ad esempio».

Qual è il "colpo" che più la gratifica fin qui?

«Non c'è stato un "botto" in particolare. Sono arrivati tutti ragazzi che ero contento di poter avere. Boskovic è stato la ciliegina sulla torta, ma solo per ordine di tempo. Abbiamo giocatori che la categoria la conoscono e la possono fare bene».

Tutti importanti, ma Gurgu come sta?

«A fine luglio la squadra comincerà la preparazione e lui avvierà una riabilitazione personale: pensiamo che da dicembre possa entrare a darci una mano. Per il girone di ritorno ci contiamo al 100 per cento».

Mister Gianluca Stoico già lo conosceva da giocatore: come incanala il rapporto da direttore?

«Conoscerci da parecchi anni aiuta, il nostro rapporto non cambia. Dobbiamo cercare di collaborare al meglio possibile per raggiungere gli obiettivi nei rispettivi ruoli».

Roberto Vicenzotto

Rinunce in terra veneta, gli effetti premiano il Friuli

▶Eccellenza, la Lega rende ufficiali le mancate iscrizioni

CALCIO DILETTANTI

La Lega Nazionale Dilettanti, con una comunicazione apparsa nel sito ufficiale, fa chiarezza: "Il Dipartimento Interregionale - si legge - comunica che, a seguito di una ulteriore verifica delle domande, le società Alessandria e Monte Prodeco non hanno provveduto a validare e conseguentemente a inoltrare la domanda di iscrizione al campionato di Serie D 2024-2025". E, ancora, "In virtù di tanto, le società aventi diritto che non hanno presentato la domanda sono: Alessandria, Amatrice Rieti, Monte Prodeco e Rotonda. Mentre quelle che hanno presentato la domanda di ammissione alla scadenza del termine del 12 luglio 2024, sono 164". Il primo capitolo è, dunque, chiuso. In Veneto il Monte Prodeco, come aveva comunicato la stessa società, con tanto di comunicato ufficiale un quarto d'ora dopo la chiusura dei termini, ha rinunciato alla massima categoria con la squadra Senior. Manterrà vivo, invece, l'impegno a livello di settore giovanile. Sconfessate le voci che davano il Monte Prodeco di Montebelluna iscritto a braccetto dell'Asolo, innescando parecchia confusione anche tra gli addetti ai lavori.

EFFETTI

Il fatto che siano 4 le società che non hanno presentato domanda d'iscrizione al campionato di serie D, pur avendo mantenuto il diritto sul campo, spalanca ulteriormente le porte al ripescaggio del Cjarlins Muzane, che ha dovuto gioco-forza alzare bandiera bianca dopo i playout. La società, presieduta da Vincenzo Zanutta, è una di quelle che hanno, a tempo debito, inoltrato domanda con i crismi dell'ufficialità. Sempre più in discesa, dunque, la strada che riporta il club ai vertici del calcio dilettanti, con effetto cascata in tutto il Friuli Venezia Giulia. È vero, bisognerà attendere almeno fino a fine mese, ma il per il momento il paventato ripescaggio del Cjarlins Muzane in serie D, sta per catapultare il Casarsa in Eccellenza. I gialloverdi, allora guidati da Michele Pagnucco, hanno perso lo spareggio tra seconde classificate contro il Kras Repen. Una lista di ripescaggio che, oltre ai gialloverdi, vede pure la presenza del Lavarian Mortean Esperia (sull'ultimo gradino dello speciale podio) e del Forum Julii. In Promozione, sempre dopo i playoff, è già salita l'Azzurra. Per effetto della fusione tra Zaule Rabuiese (eccellenza) e Muggia 2020 (Promozione), l'ha raggiunta da tempo l'Union 91. Adesso, ad attendere il via libera, c'è il Sedegliano, che ha in Cussignacco, Vivai Rauscedo Gravis e Isonzo, le altre squadre della lista playoff. In Prima, dopo l'appendice, sono approdate Torre Tapogliano e Riviera. La fusione in terra muggesana ha poi fatto prendere l'ascensore al San Leonardo. Adesso, sulla rampa di lancio, c'è la Castionese. Cuore in pace, invece, per Valvasone Asm e Spilimbergo, rispettivamente penultima e ultima squadra di un elenco di "pesca" a quota 12.

Cristina Turchet

PRESIDENTE **Vincenzo Zanutta**

Arzino a caccia del colpo grosso con il mister Ezio Cesco

CALCIO DILETTANTI

Ieri si è chiuso il termine per le domande di svincolo per età (potevano inoltrarle i giocatori che, nel corso della stagione 2023-'24, hanno compiuto 24 anni). Sempre ieri si sono chiuse pure le domande relative a fusioni, scissioni, cambi di denominazione e sede a livello di società. E, a "contorno", sempre ieri si sono aperte ufficialmente le iscrizioni per la tornata agonistica 2024-'25, ivi comprese le Coppe. Iscrizioni che si chiuderanno (termine perentorio) martedì 30 luglio, in tutte le categorie, ivi compresi Juniores, Allievi e Giovanissimi regionali. Nel Friuli Occidentale manca ancora un tassello per completare l'intero mosaico dei tecnici. A sfogliare la margherita è rimasto solo l'Arzino, in Seconda, che - si sussurra - sia sulle tracce di Ezio Cesco. Un tecnico già conosciuto, per aver guidato l'allora Gravis, FiumeBannia e Maniago, oltre che per la sua lunga esperienza nelle giovanili, soprattutto a Casarsa. Se matrimonio sarà, è davvero un colpo grosso per una piccola realtà qual è quella di stanza a Casiacco di Vito d'Asio. Una Seconda categoria che, nel frattempo, ha perso il SaroneCaneva. La società presieduta da Stefano Carlet, infatti, ha optato per tutta la filiera del calcio in rosa, oltre che per l'attività di base. In più c'è da registrare anche la fusione tra Union Rorai e Purliliese, con la nascita del Rorai Porcia, con alla guida Andrea Biscontin, "mutuato" dall'ormai ex Union Rorai.

VALLENONCELLO **Mister Luca "Bobo" Sonego ai tempi in cui giocava**

A conti fatti sono, dunque, 13 le squadre ai blocchi di partenza. A iscrizioni chiuse, però, potrebbe aggiungersi la Pro Fagnigola, che ha inoltrato per iscritto, al Comitato regionale della Figc, la propria disponibilità a rientrare in caso di posti vacanti. Una Pro Fagnigola, lo ricordiamo, costretta al passo del gambero da settima retrocessa, con 31 punti nel carniere. Prima salva, l'appaiata coppia Tiezzo 1954-Purliliese, a quota 36. Complice l'avvio choc del piano di ristrutturazione dei campionati che, nella stagione ormai alle porte, colpirà soprattutto la Promozione. Tornando alla Seconda, detto dell'Arzino, ancora alla ricerca del proprio timoniere e del Porcia Rorai che ha optato per una soluzione interna, o quasi, tanti sono comunque i cambi rotta, rispetto alla passata stagione. La lista comincia con lo Spilimbergo (Stefano Dorigo, rientrato nel mondo del calcio dopo un anno sabbatico) e con il Valeriano Pinzano (Fabrizio Romanù, altro volto nuovo esordiente al timone di una squadra senior).

Hanno cambiato timoniere anche Vallenoncello (Luca "Bobo" Sonego, un ritorno nella società che l'ha lanciato come mister), Calcio Bannia (Giorgio Boz), Real Castellana (Roberto Cancian), Ramuscellese (Roberto Pisano) e Prata Calcio Fg (Giampaolo Moro). Restano invece al loro posto Roberto Pitton (Ceolini), Giuseppe Geremia (Tiezzo 1954), Giovanni Esposito (Sarone 1975-2017) e Fabio Bressanutti (Valvasone Asm).

C.T.

CITTÀ DI PORDENONE Il podio della prima giornata di gare, che vede in testa la coppia australiana Frislie-Liam

L'ESORDIO DELLA SEI GIORNI È "TARGATO" AUSTRALIANO

▶Nella prima giornata, Greame Frislie e Walsh Liam conquistano la leadership ma alle spalle dei capoclassifica spinge pure la coppia formata da Donegà-Fiorin

CICLISMO

Greame Frislie e Walsh Liam hanno conquistato la leadership della Sei Giorni Città di Pordenone che si sta disputando al Velodromo Ottavio Bottecchia. Gli australiani "griffati" Hotel Aplis, hanno indossato nella prima tappa della manifestazione, organizzata dagli Amici della Pista, la maglia bianco-rossa del Comune di Pordenone, simbolo del primato.

Greame e Walsh hanno conquistato punti in tutte le prove della serata vincendo pure la madison finale, dimostrando di conseguenza di avere un colpo di pedale brillante all'altezza delle più grandi competizioni internazionali. Condizione fisica ottimale per i portacolori della coppia 9, ma c'è da dire che siamo solamente alla prima giornata e alle spalle dei due capoclassifica sta spingendo pure Matteo Donegà, vincitore della scorsa edizione, in coppia con Matteo Fiorin. I giochi sono ancora apertissimi.

LA GARA UNDER 23

Da rilevare che la prova Uci della corsa a punti riservata alla categoria under 23 è stata vinta da Nicolò Galli, reduce dai recenti campionati Europei di Cottbus in Germania, dove si è laureato campione continentale nell'inseguimento a squadre.

«Spero che gli Europei siano stati per me il punto di partenza di tanti risultati - ha commentato lo stesso campione continentale - sono qui a Pordenone per fare bene anche nella Sei Giorni». La competizione ha visto avvantaggiarsi sette atleti che hanno conquistato un giro, equivalente a 20 punti in classifica. Galli ha dimostrato di essere in forma e di avere un'ottima visione tattica della gara, riuscendo prima ad entrare nel tentativo di allungo che l'ha portato a guadagnare il giro e poi a vincere gli ultimi tre sprint a punteggio, risultato il primo della classe.

I RISULTATI

Scratch (rossi): 1. Davide Boscaro (Daas & Chemicals) 10; 2. Valere Thiebaud (Friul Intagli) 6; 3. Liam Walsh (Hotel Aplis) 5; 4. Vladislav Loginov (Renner) 4; 5. Zach Webster (Laytech) 3; 6. Mateo Duque Cano (Bcc Pm) 2; 7. Matteo Fiorin (Unieuro Baviera), 8. Felix Ritzinger (Fondazione Friuli); 9. Alessio Salvadeo (Aspiratori Otelli).

Scratch (neri): 1. Nicolò De Lisi (Friul Intagli) 10; 2. Frislie Greame (Hotel Aplis) 6; 3. Niccolò Galli (Daas Chemicals) 5; 4. Gabriel Lezica (Laytech) 4; 5. Oskar Winkler (Zanardo Valerio 3; 6. Alon Yogev (Renner) 2; 7. Michael Minali (Ciasa De Gahja); 8. Yacine Chalel (Geea Rinnovabili); 9. Emilien Clere (Latterie Friulane); 10. Augustin Ferrari (Bcc Pm).

Madison: 1. Liam Walsh - Frislie Greame (Hotel Aplis) 20 punti; 2. Matteo Donegà - Matteo Fiorin (Unieuro Baviera) 12; 3. Valere Thiebaud Nicolò De Lisi (Friul Intagli) 10; 4. Davide Boscaro - Niccolò Galli (Daas & Chemicals) 8; 5. Felix Ritzinger - Peter Moore (Fondazione Friuli) 6; 6. Augustin Ferrari - Mateo Duque Cano (Bcc Pm) 4;

Gare Uci open. Corsa a punti: 1. Niccolò Galli (Arvedi) 58; 2. Amit Keinan (Arc Alpin, Isr) 53; 3. Hustle, Can 37; 4. Anton Gibson (Arc Alpin, Usa) 37; 5. Filippo Fiorentini (Moretti) 34; 6. Edvard Pawson (Rime Drali, Nzl) 32; 7. Agustin Ferrari (Argentina) 26; 8. Nicolas Bucciarelli (Arc Alpin) 11; 9. Matteo Fiorin (Colpack Ballan) 11; 10. Andrea Scarso (Trevigiani) 9.

OGGI IN PISTA

Il programma di oggi, seconda giornata. Juniores Uci: corsa a punti e scratch (alle 11). Scratch (18) e corsa a punti (alle 20,30). Sei Giorni open: derny numeri rossi e neri (19,30) e americana (21). Nel corso della serata giovanissimi (G5 e G5) si alterneranno in competizioni promozionali (corsa a punti e scratch).

Nazzareno Loreti

Coach Di Pietro medaglia d'argento agli Europei U22

VOLLEY - A2

Coach Mario Di Pietro rientra dall'Olanda con una medaglia d'argento al collo. Il neo allenatore della Serie A2 Tinet ha conquistato il secondo posto agli Europei U22 sedendo sulla panchina azzurra nelle vesti di assistente di Vincenzo Fanizza. Tra gli azzurri d'argento i complimenti vanno anche all'ex Passerotto Mattia Boninfante. Per la nazionale un risultato eccellente considerando che nel roster mancavano tre pezzi da novanta per la categoria come Luca Porro, Laurenzano e Bovolenta, tutti impegnati con la nazionale maggiore per preparare le Olimpiadi di Parigi. Nonostante questo gli azzurri hanno passato un girone tosto e battuto in semifinale una candidata alla vittoria finale come la Polonia.

La finalissima con la Francia è stata un autentico giro sulle montagne russe con i transalpini che si sono portati avanti sul 2-0 e hanno avuto a disposizione anche un match point nel quarto set. Non adatto ai deboli di cuore il tie break. Italia avanti 2-0. Poi una palla a terra, difesa dal libero francese fa esprimere civili rimostranze a Fanizza che però prende un rosso. Dal 3-0 si passa al 2-2. Nonostante questo gli Azzurri hanno ben 5 match point. Uno, sulla battuta di Orioli, sarebbe anche trasformato, ma l'arbitro slovacco valuta fuori la palla e l'urlo della vittoria resta strozzato in gola. Alla fine a festeggiare per 22-20 è la Francia.

«Ritengo comunque il percorso estremamente positivo - racconta Coach Di Pietro -. A inizio manifestazione avremo messo la firma per raggiungere questo risultato, considerando anche le defezioni. Nonostante questo la squadra si è compattata, è cresciuta nel corso della manifestazione e ha dimostrato gran carattere perché non era per niente facile battere la Polonia e neanche reagire in quel modo con la Francia. Ovviamente c'è molto rammarico per non aver concretizzato i 5 match point, anche se l'arbitraggio in questo senso non ci ha favorito. Ma sono anche convinto che quando metabolizzeremo la delusione ci renderemo conto di aver fatto veramente un'impresa sportiva e saremo soddisfatti ed orgogliosi di noi stessi».

Mario Di Pietro, sessantatreenne padovano ha iniziato con l'alto livello nella propria città natale, facendo da secondo ad un'istituzione del volley italiano come il professor Silvano Prandi. Fortunate anche le sue esperienze nel volley rosa. Con la Foppapedretti Bergamo in un biennio ha conquistato due scudetti, due Coppe Italia e una Champion's League. Di lì a breve è iniziato il sodalizio con il coach della nazionale campione d'Europa e del Mondo Ferdinando De Giorgi, con il quale ha allenato due anni a Cuneo in Superlega. Quindi il ritorno in veneto con settori giovanili di alto livello e la Serie A a Montecchio, squadra rognosa contro la quale la Tinet ha sempre faticato. Le sue qualità sono state sempre molto apprezzate, tanto da farlo entrare nello staff della nazionale maggiore, come assistente. Questa estate invece svolgerà il ruolo di allenatore della nazionale U22.

IL NUOVO TECNICO DELLA TINET TORNA DALL'OLANDA CON UN PRESTIGIOSO RISULTATO NONOSTANTE LE PESANTI ASSENZE

MEDAGLIATO Il nuovo coach della Tinet, Mario Di Pietro

Tonizzo d'oro nelle bollenti Marche

TRIATHLON

Un luglio all'insegna della multispecialità per gli atleti del Gruppo sportivo Fiamme Cremisi di San Vito al Tagliamento (triathlon, swim run e corsa). Sabato 13, a Senigallia, nelle Marche, nel triathlon olimpico (1,5 km nuoto, 40 km bici e 10 km corsa) la portogruarese Nicoletta Tonizzo e Massimo Centazzo hanno degnamente rappresentato i colori della società del presidente Pio Langella. La prima, fresca di titolo europeo e campionato italiano, anche questa volta si porta a casa la medaglia d'oro di categoria, con un'impresa da highlander, considerato il gran caldo, che ha messo in difficoltà un gran numero di atlete, e con tante che non hanno nemmeno terminato la gara.

Sempre nel triathlon, ma in località maggiormente temperata, la coppia formata da Pier Giovanni Furlanis e Marta Bianchet, compagni anche nella vita, ha partecipato e onorato, domenica 14 luglio, il "Ledroman", che quest'anno festeggiava anche la sua decima edizione con ben 1.000 triathleti ai nastri di partenza. Si tratta di una gara "sprint", con nuoto nel lago di Ledro e, a seguire, un percorso in bici che prevedeva due giri intorno allo stesso lago e poi 5 chilometri finali di corsa, sempre con vista sulle azzurre acque del Ledro. Sabato, invece, al lago di Barcis, nello Swimrun organizzato dalla Asd Naonis Tri, che quest'anno prevedeva anche la staffetta promozionale, la cremisina Elena Bertocchi, in gara per la Run di 5 km, in coppia con Guido Brescia dello Jesolo Triathlon per la parte nuoto (1.2 km), ha gareggiato e portato a termine con orgoglio l'impegno pedemontano. Proseguendo sulle strade montane della Valcellina, e precisamente a Cimolais, domenica si è svolta "La Cimoliana", marcia podistica non competitiva sulle tre distanze di 6, 14 e 30 chilometri. Questa bellissima marcia, alla sua 39ª edizione, si snoda nella valle da cui prende il nome e prevede il giro di boa della 30 km al rifugio Pordenone. Quest'anno non se l'è lasciata sfuggire il cremisino Paolino Giacomini, che ha optato, ovviamente, per il chilometraggio più lungo.

G.P.

SaroneCaneva, cresce lo staff "rosa"

CALCIO FEMMINILE

Dopo l'annuncio del nuovo tecnico della prima squadra, con coach Laura Tomasella (con patentino Uefa B e oltre 250 gettoni di presenza tra serie A, serie B e C) a prendere il posto di mister Giancarlo Maggio sulla panchina delle "cave" - formazione che milita nel campionato di Eccellenza veneto e delle nuove pedine a comporre il primo Staff tecnico del club "rosa" con il tecnici Gheorghe Ciobanu e il suo vice Francesco Tomasella a guidare la formazione dell'Under 15 Femminile, Girolamo Luca alla conduzione dell'Under 17 Femminile -, il presidente Stefano Carlet ha ufficializzato ora anche le nuove pedine che si occuperanno prettamente dei portieri.

Saranno infatti Andrea Zulian e Pietro Marini i nuovi preparatori dei portieri delle formazioni del SaroneCaneva della stagione sportiva 2024-25.

Andrea Zulian volto noto nel panorama calcistico regionali per i tanti anni di militanza nel mondo del calcio. Ha iniziato ad allenare i giovanissimi dell'Aurora S. Nicolò. Dal 2016 al 2020 è stato preparatore dei portieri del Portogruaro Calcio Femminile. Contemporaneamente ha anche allenato i primi calci e i pulcini dell'Aurora S. Nicolò fino alla stagione 2021. L'anno successivo passa alla Spal Cordovado Femminile come preparatore portieri. Nella passata stagione (2023-24) arriva al SaroneCaneva Femminile come preparatore portieri dove si guadagna in campo la riconferma del suo ruolo.

Pietro Marini è stato allenatore dei portieri del settore giovanile della Sacilese nelle stagioni 2018, 2019 e 2020. Nel 2021 il suo avvento al SaroneCaneva Femminile come preparatore dei portieri della Prima squadra. Non solo. Dal 2020 è anche il preparatore dei portieri del settore giovanile del SaroneCaneva Maschile. Si occuperà dei portieri in organigramma del settore giovanile sia Maschile (tutte le formazioni) che Femminile (categorie Under 12 e Under 15). Andrea Zulian invece, coadiuvato da Pietro Marini, si occuperà degli estremi difensori della Under 17 Femminile e della Prima squadra Femminile.

G.P.

Cultura &Spettacoli

TEATRI FUORI DAI TEATRI

Oggi, al Parco di via Pontinia, a Pordenone "Da uomo a uomo" sulla cultura maschilista alla base della disparità di genere.

È dedicata alla parità di genere la nuova edizione di More Than Jazz, in programma dal 17 luglio al 26 settembre
Si parte con Chiara Luppi e i suoi talenti europei in residenza

Con "Wemen" la musica non ha genere

PROTAGONISTI A sinistra la presentazione; sotto: Daniele Di Bonaventura e Miranda Fernandez in trio

MUSICA

È dedicata alla parità di genere la nuova edizione di More Than Jazz, che SimulArte organizza in regione dal 17 luglio al 26 settembre. Come da tradizione, il programma punta a valorizzare giovani artisti, accanto alla presenza di nomi già affermati. Il titolo "WEmen" nasce dalla crasi tra "Women" (donne) e "We" (noi), non solo per indicare la dimensione collettiva, ma anche per affrontare un argomento sempre più attuale, come quello del cosiddetto gender gap.

GENDER GAP

«La scelta artistica – ha spiegato il presidente dell'associazione, Federico Mansutti – pone l'attenzione al gender gap in ambito musicale e, al contempo, riafferma i valori universali del jazz, genere che nel suo Dna ha l'obiettivo di abbattere le barriere linguistiche e culturali verso un linguaggio universale, democratico e inclusivo». Un feedback nettamente positivo è arrivato dall'assessore alla Cultura del Comune di Udine, Federico Pirone, che ha sottolineato come More Than Jazz «sia solo l'apice di un lungo lavoro, spesso invisibile, fondamentale per far sì che il festival sia un evento davvero radicato sul territorio».

NUOVI TALENTI

Primo gruppo a salire sul palco sarà un quintetto di nuovi talenti provenienti da diverse università europee e reduci della residenza artistica tenuta da Chiara Luppi: appuntamento domani a Casa Lucis di Reana del Rojale e, dopodomani, al Giardino del Torso a Udine, insieme alla voce soul della stessa Luppi. Domenica 21, nella corte udinese di Palazzo Morpurgo, arriva la chitarrista Eleonora Strino, con Giulio Corini al contrabbasso e Zeno de Rossi alla batteria. Mercoledì 24, sempre in Corte Morpurgo, la pianista Miranda Fernández presenterà assieme a Cristina López (voce e live electronics) e Lucas Balbo (percussioni) un concerto di flamenco, jazz e musica catalana. Il bandoneista Daniele Di Bonaventura sarà poi il protagonista de "Il Contemporaneo al Vigne Museum" a Rosazzo giovedì 25, mentre il collettivo triestino La Peka farà ballare il pubblico su ritmi afro-latini al Parco Moretti sabato 27. Domenica 28 alle 19, tappa al Parco San Valentino di Pordenone con "Memorie" di Nicoletta Taricani, toccante ritratto musicale della foto-giornalista palermitana Letizia Battaglia.

PUCCINI E ZAPPA

L'appuntamento di lunedì 29 unisce l'universo pucciniano a quello di Frank Zappa: al Giardino del Torso, storie di donne e archetipi femminili con Valentina Scheldhofen Ciardelli al contrabbasso e Stefano Teani al pianoforte, con la partecipazione di Angelo Floramo e Valentina Danelon. Star del cartellone è Rita Marcotulli, che arriva al Giardino del Torso il primo agosto. Gli ultimi due appuntamenti sono infine dedicati a Wayne Shorter: sabato 24 agosto, alle 18.30, nell'area esterna del Teatrino Basaglia di Trieste, ci sarà il quartetto capitanato da U.T. Ghandi, mentre Alessio Zoratto presenterà il suo album Canvas Melodies, giovedì 26 settembre, alle 18.30, sulla terrazza di Palazzo Antonini Stringher. I concerti iniziano alle 21 (info: www.morethanjazz.it).

Concerto

Alice in castello a Udine canta le poesie di Pasolini e Cappello

Forlivese di nascita e udinese di adozione, Carla Bissi ed è conosciuta da tutti con il nome d'arte Alice, una delle voci più carismatiche e amate dell'intero panorama musicale italiano, che non finisce mai di rinnovarsi e migliorarsi. Questa sera, in Castello, l'unica data in Friuli Venezia Giulia - organizzata da Fvg Music Live e VignaPr - di "Master Songs", il suo nuovo concerto, in cui esegue alcuni dei brani a lei più cari, sempre più orientata alla ricerca di contenuti esistenziali, culturali, spirituali e poetici. Oltre alle proprie composizioni, Alice riserva una particolare attenzione alla canzone d'autore, con brani di Battiato, De André, Guccini, De Gregori, Dalla, Fossati, Camisasca, Di Martino, di cui si fa interprete col desiderio di coglierne e condividerne l'essenza. nel 2022 ad ALICE è stato conferito il Premio Tenco alla Carriera e nel 2023 ha rivinto la targa quale miglior interprete con l'album "Eri con Me".

Open Jazz, gran finale con il Trio Kalimbata

▶Serata conclusiva oggi all'Arena Verdi di piazzetta Pescheria

MUSICA

Si avvia a conclusione la rassegna Open Jazz, firmata da Francesco Bearzatti per l'estate del Teatro Verdi di Pordenone, che in queste settimane ha proposto appuntamenti con il grande jazz italiano e internazionale, senza dimenticare di mettere in luce il meglio del jazz friulano.

Stasera il gran finale, alle 21, con un doppio concerto. Protagonista della prima parte il trio friulano di nuovissima formazione Kalimbata: si tratta di un riuscitissimo e coinvolgente omaggio alla musica africana da parte di tre dei migliori musicisti friulani, ricco di contaminazioni e di una travolgente carica ritmica. La kalimba, il vibrafono, il balafon (xilofono africano caratterizzato da una distorsione naturale molto affascinante), fino all'organo Hammond, con i suoi bassi viscerali e una miriade di percussioni, sono alcune delle alchimie timbriche che condiscono il suono di questo concerto dal sapore afro jazz e tribale. Nella formazione Luigi Vitale alle percussioni, marimba e vibrafono, Giampaolo Rinaldi alle tastiere e Luca Colussi batteria e percussioni, i tre musicisti orientano le proprie ricerche sulla cultura musicale africana in un risultato che è filologico e innovativo allo stesso tempo.

GRUPPO Il Trio Kalimbata

IL GRUPPO FRIULANO È FORMATO DA LUIGI VITALE ALLE PERCUSSIONI GIAMPAOLO RINALDI ALLE TASTIERE E LUCA COLUSSI ALLA BATTERIA

Nella seconda parte della serata, il fiorentino Stefano Tamborrino, uno dei batteristi jazz più richiesti e apprezzati in Italia e all'estero, presenta il suo progetto Don Karate, dove tutto suo genio stravagante è condensato in un progetto di musica contaminata ed estremamente originale che mescola il jazz con l'hip-hop, con le melodie cinematografiche, sovrapponendole a groove spezzati, innestandole con l'elettronica, creando soluzioni sonore completamente nuove, calde, inaspettate, imprevedibili. In scena altre due personalità enormi della scena jazz europea: Alessandro Lanzoni al vibrafono e Francesco Ponticelli al basso. Tre maestri dell'improvvisazione, ma al servizio del pop. Dalle 20 è prevista l'apertura dell'area bar, food&cocktail. In caso di maltempo lo spettacolo si terrà in Teatro.

L'estate del Verdi prosegue, nel fine settimana, con il Teatro Montagna festival. Sabato, in Val Cosa, alle Grotte Pradis, un nuovo appuntamento, alle 20.30, con l'omaggio a Dario Fo di Christian Poggioni. Lo scenario di Bosco Vecchio nella Valle del Vajont, a Erto e Casso, ospiterà domenica 21 luglio la passeggiata che partirà, alle 16, dalla sommità della frana Vajont per assistere, alle 17, allo spettacolo "Un albero di trenta piani", lettura scenica su testi dei poeti Pablo Neruda e Mariangela Gualtieri, fino a Italo Calvino e Papa Francesco, a cura di una delle attrici più apprezzate e affermate della scena italiana, Arianna Scommegna, affiancata da Giulia Bertas alla fisarmonica. Info www.teatroverdipordenone.it.

Ora Folkest sbarca a Tramonti e San Quirino

MUSICA

Torna a portare la sua musica sul territorio Folkest che, carico dell'energia accumulata nelle intense giornate di San Daniele, approda giovedì in piazza XX Settembre, a Travesio (20.45), con gli Z/F, una delle tappe della sezione Fra monti e acque, il sottofestival che porta la musica, in cinque comuni con le radici ben piantate sulla montagna della Destra Tagliamento, bagnate dalle acque dell'Arzino e del Cosa, con capofila Clauzetto. Venerdì il secondo appuntamento, al Parco Comunale di San Quirino (20.45) con "Confessioni di un musicante - Silvio Trotta canta Branduardi".

GLI Z/F

Un viaggio post globale condotto dalla mescolanza tra sonorità e voci etniche con l'elettronica, con riferimenti musicali che spaziano dall'Andes Step di Nicola Cruz e Rodrigo Gallardo fino all'Electrocumbia dei Dengue Dengue Dengue e Chancha Via Circuito. I due performers creano tessiture ritmiche intrecciando sequenze, drum machines e samplers col filo delle percussioni etniche suonate dal vivo ed in looping. Simone Nati AKA Zenabu caratterizza il liveset con incastri ritmici rarefatti, orientati alla continua ricerca di cadenze eterodosse e scalene. Dario Firuzabadì attinge al patrimonio sonoro popolare planetario, unito a tessiture ambient, per completare un set che evoca le radici dell'umanità e la sua naturale evoluzione verso un sincretismo concettuale e musicale. Formazione: Simone Nati aka Zenabu: percussioni & programming; Dario Firuzabadì: percussioni & programming.

SILVIO TROTTA

Confessioni di un musicante è la rivisitazione metabolizzata della musica di Angelo Branduardi da parte di Silvio Trotta, interessato da sempre ai repertori del grande cantautore italiano, nei quali, rintraccia e riconosce le sue stesse grandi passioni: la musica popolare italiana, le sonorità Nord europee e la musica antica. Intorno a questo progetto, finalista al Premio Tenco nel 2019, è riuscito a coinvolgere un ensemble di straordinari musicisti. Tutto è giocato sui dichiarati intenti di Trotta, riconoscibili anche in Branduardi, del piacere di far musica. In questo sogno sonoro Trotta è accompagnato di alcuni tra i migliori strumentisti del folk italiano. Il progetto è realizzato in collaborazione con Palchi nei Parchi.

Formazione: Silvio Trotta, voce, chitarra; Massimo Giuntini, uilleann pipes, bouzouki, flauti irlandesi; Alessandro Bruni, chitarra, mandolino; Marna Fumarola, violino; Andrea Nocentini, batteria; Maurizio Bozzi, basso; Christian Di Fiore, organetto, zampogna.

Mittelyoung, giuria di esperti per i nove spettacoli in gara

FESTIVAL

MITTEYOUNG La Compagnia Platforma 13 (Romania) presenterà questa sera, in prima nazionale, lo spettacolo di danza "Manual"

Mittelyoung 2024, il festival under 30 della Mitteleuropa, che precede il festival maggiore, è pronto a partire per tre giornate di spettacoli, a Cividale, dal 16 al 18 luglio. Mittelyoung è una delle novità più originali che Mittelfest ha portato nel vasto panorama dei festival italiani ed europei: alla sua quarta edizione, è ormai un appuntamento atteso e maturo, per vedere una generazione in scena e al contempo per dare sostegno produttivo ai giovani.

DISORDINI

Scelti dai giovani curatores under 30 tra le 250 candidature arrivate da tutta Europa, i nove spettacoli di Mittelyoung - 2 di musica, 2 di teatro, 2 di danza e 3 di circo – proveranno a raccontare i Disordini, tema scelto per l'edizione 2024 di Mittelfest dal direttore artistico Giacomo Pedin,i e porteranno a Cividale artisti da 6 paesi, Italia, Belgio, Paesi Bassi, Romania, Serbia e Svizzera. La stessa commissione di curatores selezionerà i tre spettacoli vincitori, che replicheranno anche nel cartellone di Mittelfest il 20, 21 e 22 luglio.

ESPERTI

Novità dell'edizione 2024 è la giuria di esperti, chiamata a valutare e valorizzare le migliori e più interessanti proposte tra le nove che andranno in scena, composta da professionisti di esperienza come Alberto Bevilacqua, Veronika Brvar e Roberto Canziani. La premiazione si terrà venerdì, alle 17, nella Chiesa di Santa Maria dei Battuti. Si inizia oggi con tre proposte, di musica, circo e danza: alle 17, nella chiesa di Santa Maria dei Battuti, il trio senese De Origine presenta a Mittelfest il suo primo disco, uscito ad aprile 2024, per la Honolulu Records, col loro stile musicale inafferrabile, che affonda le radici nel minimalismo, nell'improvvisazione, nell'elettronica e si inoltra in un'esplorazione timbrica e melodica raffinata e coraggiosa. Alle 18.15, al Museo archeologico nazionale, sarà la volta del circo, con la Compagnia Chalibres (Italia), che presenta "Son tutte palle", spettacolo senza parole, con elementi di giocoleria, clowneria e acrobatica, che racconta con ironia e delicatezza gli acciacchi della vecchiaia e gli inganni della televisione.

Infine, alle 20, nella chiesa di Santa Maria dei Battuti, la Compagnia Platforma 13 (Romania) presenterà, in prima nazionale, "Manual", spettacolo di danza che è un attacco diretto a come si rappresenta la mascolinità. Un ironico e affilato manuale d'uso per la mascolinità contemporanea, un'esplorazione del corpo maschile, dei meccanismi che perpetuano la violenza e il piacere, degli stereotipi e delle aspettative che lo affliggono, delle trasgressioni e delle insicurezze che lo attraversano.

Federica Sassara

OGGI

Martedì 16 luglio
Mercati: Casarsa, Prata, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri di buon compleanno a nonna **Ines** di Azzano Decimo, per i suoi 92 anni, dai figli Alberto e Luisa e da tutti i nipoti. Auguri nonna!

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶**Comunale, via Centrale 8 - Corva**

CORDENONS
▶**Ai Due Gigli, via Sclavons 10**

FONTANAFREDDA
▶**Farmacia di Nave, via Lirutti 49**

MANIAGO
▶**Fioretti, via Umberto I 39**

MORSANO AL T.
▶**Borin, via G. Infanti 15**

SAN VITO AL T.
▶**San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1**

SPILIMBERGO
▶**Della Torre, via Cavour 57**

ZOPPOLA
▶**Farmacia Zoppola, via Trieste 22/A**

PORDENONE
▶**Rimondi, corso Vittorio Emanuele II, 35.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«HARRY POTTER E IL PRIGIONIERO DI AZKABAN» di A.Cuaron con D.Radcliffe, R.Grint : ore 16.30 - 21.20.
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 16.40 - 17.20 - 19.00 - 19.40 - 22.00.
«IMMACULATE: LA PRESCELTA» di M.Mohan : ore 16.50 - 22.20.
«IL SIGNORE DEGLI ANELLI: LA COMPAGNIA DELL'ANELLO» di P.Jackson con E.Wood, I.McKellen : ore 17.20 - 20.30.
«CULT KILLER» di J.Keeyes : ore 19.00.
«FLY ME TO THE MOON - LE DUE FACCE DELLA LUNA» di G.Berlanti : ore 19.30.
«SPIDER MAN 2» di S.Raimi con T.Maguire, K.Dunst : ore 21.10.
«DOSTOEVSKIJ PARTE 2» di D.D'Innocenzo : ore 21.15.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 17.00 - 19.30 - 21.25.
«DOSTOEVSKIJ PARTE 2» di D.D'Innocenzo : ore 16.40 - 20.50.
«FLY ME TO THE MOON - LE DUE FACCE DELLA LUNA» di G.Berlanti : ore 17.00 - 21.30.
«PARLA CON LEI» di P.Almodovar con J.Cámara, L.Watling : ore 19.00.
«DOSTOEVSKIJ (PARTE 1 E 2)» di F.D'Innocenzo : ore 21.25.
«GLI INDESIDERABILI» di L.Ly : ore 16.00.
«POM POKO» di I.Takahata : ore 16.40.
«GLI INDESIDERABILI» di L.Ly : ore 19.25.
«HORIZON: AN AMERICAN SAGA - CAPITOLO 1» di K.Costner : ore 18.05.
«CELEBRITY WINES» di G.Arrigoni. : ore 19.00.
▶**GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti Tel. 0432 299545
«PAST LIVES» di C.Song : ore 21.30.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«MUNE - IL GUARDIANO DELLA LUNA» di A.Philippon : ore 17.00.
«IMMACULATE: LA PRESCELTA» di M.Mohan : ore 17.05 - 22.10.
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 17.20 - 18.40 - 19.00 - 19.30 - 20.00 - 21.40 - 22.30.
«HARRY POTTER E IL PRIGIONIERO DI AZKABAN» di A.Cuaron con D.Radcliffe, R.Grint : ore 17.30.
«CULT KILLER» di J.Keeyes : ore 17.50 - 22.35.
«POM POKO» di I.Takahata : ore 18.00.
«FLY ME TO THE MOON - LE DUE FACCE DELLA LUNA» di G.Berlanti : ore 18.10 - 21.20.
«DOSTOEVSKIJ (PARTE 1 E 2)» di F.D'Innocenzo : ore 18.45.
«FLY ME TO THE MOON - LE DUE FACCE DELLA LUNA» di G.Berlanti : ore 19.00.
«NON RIATTACCARE» di M.Lucibello : ore 19.20.
«SPIDERMAN 3» di S.Raimi con T.Maguire, K.Dunst : ore 19.20 - 20.50.
«DOSTOEVSKIJ PARTE 2» di D.D'Innocenzo : ore 20.30.
«IL SIGNORE DEGLI ANELLI: LA COMPAGNIA DELL'ANELLO» di P.Jackson con E.Wood, I.McKellen : ore 21.00.
«HORIZON: AN AMERICAN SAGA - CAPITOLO 1» di K.Costner : ore 21.15.
«A QUIET PLACE - GIORNO 1» di M.Sarnoski : ore 21.50.
«LA MEMORIA DELL'ASSASSINO» di M.Keaton : ore 22.00.
«BAD BOYS - RIDE OR DIE» di A.Fallah : ore 22.15.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato, Giulia Soligon

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il Presidente Avv. Paola Rubini, il Direttivo e tutti i colleghi della Camera Penale sono affettuosamente vicini alla Vicepresidente Avv. Monica Cornaviera in questo momento di dolore per la perdita dell'amato papà

Gianni Cornaviera

Padova, 16 luglio 2024

Emanuela e Claudio Livolsi partecipano al dolore di Rita e Cristiano per la scomparsa del loro papà

Ing.
Guelfo Curri

Il suo amico Tino lo accoglierà con gioia in cielo.

Rovigo, 16 luglio 2024

RINGRAZIAMENTI

Dino, Edoardo con Giorgia e Emanuele Maria con Margherita, Isabella e Lavinia, ringraziano tutti coloro che sono stati loro vicini nel momento del grande dolore per la scomparsa della loro amatissima

Clelia Tabacchi Sabella

Padova, 16 luglio 2024

Santinello - 049 8021212

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Ad un mese dalla scomparsa del mio amato

Renato Boffelli

sarà ricordato giovedì 18 luglio alle ore 19.00 nella chiesa di San Cassiano.

Venezia, 16 luglio 2024

ANNIVERSARIO

Noretta Eleonora Flores d'Arcais

25 03 47 - 07 08 23

Cara.

Ci hai lasciato questo tuo sorriso, che resta sempre con noi per darci fede, serenità e coraggio.

Padova, 16 luglio 2024

NICO PEPE INTERNATIONAL

CIVICA ACCADEMIA D'ARTE DRAMMATICA NICO PEPE

UDINE 16-20 LUGLIO 2024

Direzione Artistica
CLAUDIO de MAGLIO

DANZA & TEATRO

SCUOLE e ACCADEMIE DI TEATRO OSPITI

SHANGHAI THEATRE ACADEMY
CINA

ESADG - HIGHER SCHOOL
OF PERFORMING ARTS OF GALICIA
SPAGNA

ESTG- CFRAV - ECOLE SUPÉRIEURE
DE THÉÂTRE JEAN-PIERRE GUINGANÉ
BURKINA FASO

ATELIER DI CREAZIONE COLLETTIVA
a cura di
JULIE ANNE STANZAK
Coreografa, Danzatrice, interprete storica
del Tanztheater Wuppertal di Pina Bausch
United States - Germany

PAUL GOODWIN
Attore Pedagogo
United Kingdom

EVENTI APERTI AL PUBBLICO
PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

16 LUGLIO 2024
ore 20,30 ***Niente come sembra***
Canovaccio Originale di Commedia dell'Arte
regia e drammaturgia Claudio de Maglio
con gli allievi del secondo anno della Civica Accademia Nico Pepe

17 LUGLIO 2024
ore 19,00 ***"Parati"*** con gli allievi della ESADG - Higher School
Of Performing Arts Of Galicia Spagna
ore 21,00 "***Macbeth Solo"*** Attore e regista: Paul Goodwin

18 LUGLIO 2024
ore 19,00 ***"Le Tigre"*** con gli allievi della ESTG- CFRAV : Ecole Supérieure
de Théâtre Jean-Pierre Guinganė – Burkina Faso

19 LUGLIO 2024
ore 20,30 ***"The Red Herring***"
a cura della Shanghai Theatre Academy Cina

20 LUGLIO 2024
"The Nelken Line & Il Fuoco della Passione"
ore 16,00 convocazione per chiunque voglia partecipare al Flash Mob con Julie Anne Stanzak
ore 18,00 performance itinerante collettiva, per il centro della città di Udine
ore 20,30 ***The jealous sisters*** con gli allievi del terzo anno della Civica Accademia Nico Pepe

realizzato con il contributo di

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

20 UDINESTATE 24

FONDAZIONE FRIULI

in collaborazione con

EDUCANDATO STATALE COLLEGIO UCCELLIS

cec VISIONARIO

ISTITUTO COMPRENSIVO UDINE 3

NFO: CIVICA ACCADEMIA D'ARTE DRAMMATICA NICO PEPE
Largo Ospedale Vecchio 10/2 - 33100 Udine
Tel. +3904321276911 e-mail accademiateatrale@nicopepe.it
www.nicopepe.it
YOUTUBE videonicopepe X @_NicoPepe
FACEBOOK accademianicopepe
INSTAGRAM accademianicopepe